

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

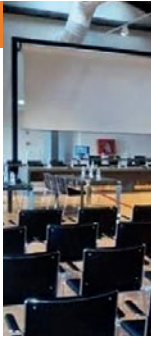
n. 28 Anno CXV 18 luglio 2026

Fabriano

5

Crisi politica: le prospettive dopo lo scossone

La crisi della maggioranza culmina con la rimozione dell'assessore Giombi e la nomina di Valeria Poeta, nuovo assessore.



Fabriano

7

Foundation Year: arrivano gli studenti stranieri

Una convenzione stipulata tra l'Università Politecnica delle Marche e la Fondazione Carifac: un semestre integrativo.



Matelica

15

Il piazzale intitolato a Padre Bruno

Onorata la memoria del carismatico frate minore con l'intitolazione di uno dei luoghi simbolo della vita cittadina.



Sport

30

Un "cerchio" d'oro per Sofia Raffaeli

Alla World Cup di Milano la ginnasta della ritmica ha sfiorato il podio anche negli altri attrezzi.



Il regalo di un pallone

Le guerre non accennano a diminuire. La violenza tra le persone sembra trovare sempre nuove forme per esprimersi, fino a rincorrere motivi di assoluta banalità per scatenarsi. Politica ed economia troppo spesso rispondono più a logiche di potere che a una reale preoccupazione per il benessere delle persone. Multilateralismo e diplomazia appaiono sfuocati e come intimiditi davanti all'arroganza dei nuovi padroni del mondo. In mezzo a tutto questo, stiamo vivendo anche la tragedia del terremoto del Venezuela. Un immenso dolore, dove ai morti e ai feriti accertati sappiamo che si aggiungono le migliaia di dispersi ancora sotto le macerie.

Come se il nero tenda sempre più a dominare la vita degli uomini. Il colore che non ha... rivali. Ma noi continuiamo a desiderare di vivere. Siamo attaccati a questa vita, altrimenti non proveremmo repulsione verso tutto ciò che la contrasta e gioia verso qualunque accadimento che la esprima.

Non saremmo presi da un brivido di pietà e di orrore di fronte a Paesi che praticano l'eutanasia anche su bambini. E non saremmo, al contrario, conquistati dalla gratitudine per ogni persona che in Venezuela abbiamo visto estratta viva dalle macerie, anche dopo giorni e giorni dal sisma.

Il manifestarsi della vita ci arriva al cuore. La gratuità della vita corrisponde a ciò che siamo. Siamo fatti per vivere. E sappiamo, per esperienza, che anche nel dolore o nella sofferenza uno sguardo carico di affetto e di positività può rimetterci in piedi. Un abbraccio può farci rialzare e rinascere dalla triste pesantezza dell'esistenza. Perché, in fondo, non è la sofferenza che riesce ad annientarci.

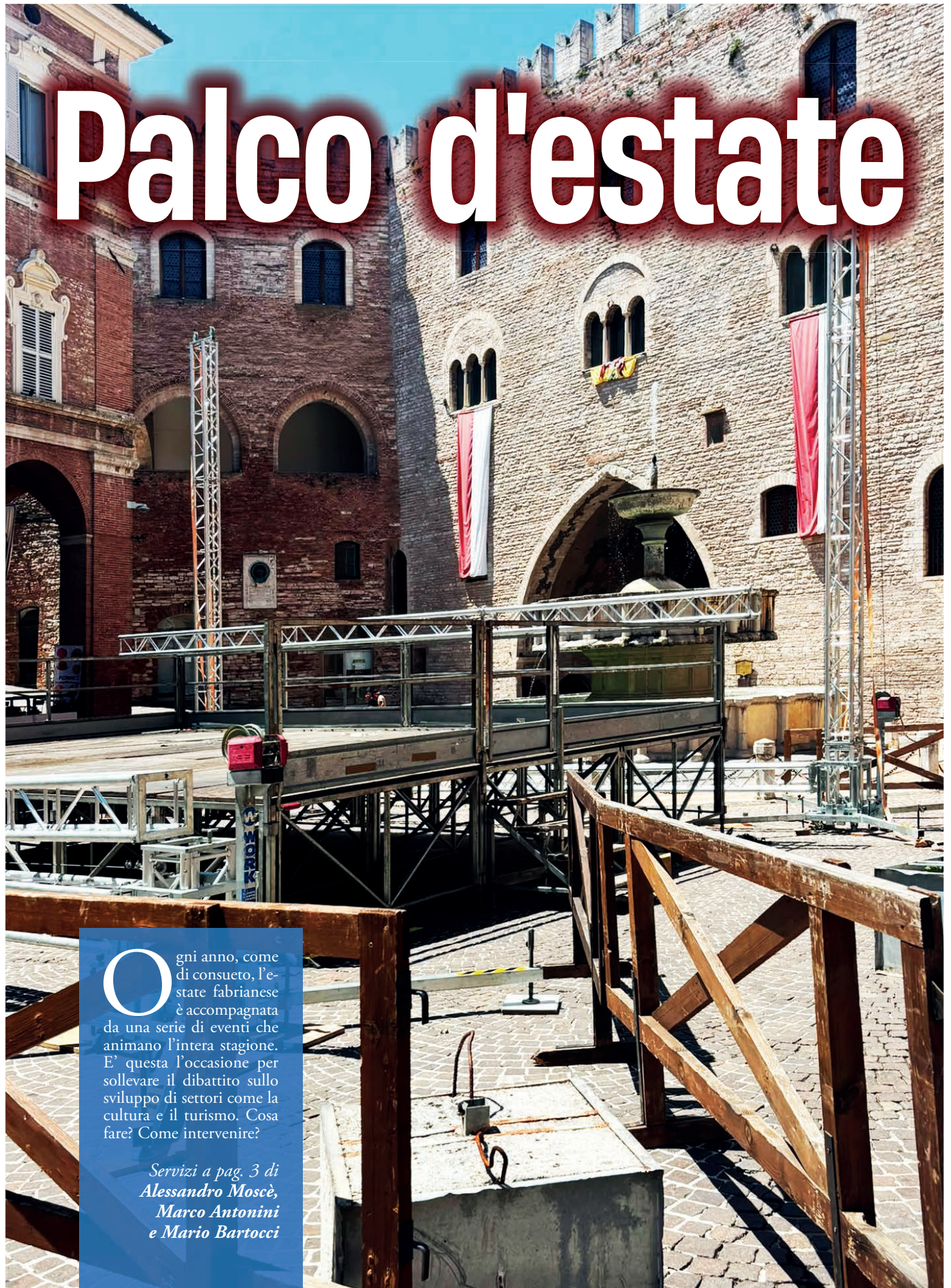
Diceva Teilhard de Chardin: "Il pericolo maggiore che possa temere l'umanità non è una catastrofe che venga dal di fuori, non è né la fame né la peste; è invece quella malattia spirituale, la più terribile perché il più direttamente umano dei flagelli, che è la perdita del gusto di vivere". È intorno a questo gusto del vivere che si gioca la partita della nostra esistenza. È un gusto che non ci diamo da soli. È innato, ma la fatica lo assopisce, le delusioni lo logorano, la stanchezza lo abbatte. Occorre che succeda qualcosa perché la vita rifiorisca. A Lampedusa un ragazzino ha raccontato al Papa la sua storia. Era il 2016. Lui veniva dal Ghana con la sua mamma. Nel naufragio la mamma era morta. "Ero da solo e avevo perso tutto, soprattutto la mia mamma. Ho smesso di piangere solo quando mi hanno dato un pallone fatto di carta; da quel giorno il pallone è rimasto nel mio cuore e io non ho mai smesso di giocare". Da quel pallone la sua vita è ricominciata; ora ha 11 anni, vive con la sua famiglia adottiva e continua a giocare a pallone. (...)

(segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

Palco d'estate

Ogni anno, come di consueto, l'estate fabrianese è accompagnata da una serie di eventi che animano l'intera stagione. E' questa l'occasione per sollevare il dibattito sullo sviluppo di settori come la cultura e il turismo. Cosa fare? Come intervenire?

Servizi a pag. 3 di
Alessandro Moscè,
Marco Antonini
e Mario Bartocci



Tempo d'estate

di GIOVANNI M. CAPETTA

Con l'inizio del periodo estivo può succedere che i membri delle famiglie si dividano secondo le diverse attività che vanno a svolgere. I primi tempi, per esempio, può darsi che i genitori lavorino ancora, mentre i figli hanno già finito le scuole. In questo caso sono importanti le esperienze dei Grest, i Centri Estivi, o altre iniziative sia delle parrocchie, sia di altri enti. È poi la volta dei campi Scout o delle route; dei campi di lavoro di tante realtà di volontariato, sia cattoliche, sia laiche... Quando i figli sono ancora piccoli si dà la possibilità per alcuni di trascorrere del tempo con i nonni se questi dispongono di una casa di vacanze; quando invece i ragazzi iniziano ad essere in grado di viaggiare da soli – per esempio per festeggiare dopo la maturità, eccoli cimentarsi in trasferte in Italia e all'estero, in piccoli gruppi di amici, con la gioia e la responsabilità del saper stare insieme in autonomia. Di pari passo, man mano che i figli non hanno più bisogno di essere accuditi, i genitori trovano degli spazi di libertà che possono decidere di vivere in coppia da soli, per un viaggio o una villeggiatura, oppure partecipando a corsi, gruppi, seminari per adulti che approfondiscano tematiche legate alla spiritualità, all'antropologia e alla vita familiare. Se queste divaricazioni sono caratteristica dell'estate, lo sono ugualmente i giorni, pochi o tanti, in cui le famiglie cercano di riunirsi e godere insieme un tempo di riposo. Quanto più i ragazzi crescono, tanto più è difficile ritagliarsi uno spazio sul calendario in cui essere al completo, ma lo sforzo che si cerca di fare per venirsi incontro è spesso ripagato da un felice arricchimento reciproco.

L'augurio è per tutti di trovare, durante questa estate, le giuste oasi di tempo e di spazio per conoscersi



È durante questo ritrovarsi che si creano le condizioni migliori perché la famiglia cresca nel suo complesso e trovi sempre maggiore armonia. Quello che è auspicabile è che, in questo tempo, adulti e giovani si aprano al confronto e non diano per scontati gli insegnamenti e i valori appresi nelle diverse esperienze fatte. Soprattutto in ambito spirituale si è consapevoli che la fede si alimenta attraverso le testimonianze reciproche. Se inizialmente sono i genitori che con il loro esempio tracciano una direzione possibile anche per il cammino dei figli, quando questi divengono grandi, sono loro stessi che possono incoraggiare e sostenere con la freschezza e l'entusiasmo i padri e le madri. Si tratta, per ciascuno, di interpellare la propria

coscienza e fare discernimento per dirsi e dire a che punto ci si trova del proprio cammino spirituale. La coppia di sposi ha modo di "sedersi" e confrontarsi sulla strada percorsa, gli errori, gli ostacoli, le cadute e i progressi, la crescita nell'affiatamento reciproco. Anche i figli sono chiamati a rispondere alla domanda sullo stato della loro fede perché i genitori, prima ancora di padrini e madrine e dell'intera comunità, hanno assunto una responsabilità sulla crescita anche interiore dei loro ragazzi ed hanno diritto di chiedere e di sapere. Spesso – più di frequente, in adolescenza, dopo aver ricevuto la Confermazione – i giovani abbandonano la Chiesa e i sacramenti e non praticano più, neanche con la frequentazione

Il regalo di un pallone

(Segue da pagina 1)

(...) Anche noi abbiamo bisogno che ci venga "regalato un pallone", perché possiamo ricominciare ad accorgerci che il nostro cuore desidera vivere. Non ci può essere gusto della vita se non abbiamo niente da desiderare, da attendere, da domandare. Solo l'impatto con la realtà è in grado di risvegliare in noi la domanda di senso, di verità, di bellezza, di gusto del vivere, appunto. E quel pallone che ci viene lanciato ruscita in noi la consapevolezza delle nostre energie e del nostro gusto di giocare la partita. Afferrare un pallone significa rialzare la testa e ricominciare ad accorgersi della realtà. Accorgersi, innanzitutto, che proprio quel mondo violento, egoista, cattivo è abitato da tanti tentativi ed esperienze che, in vario modo, cercano di affrontare i bisogni, le ingiustizie, i disagi. Abitato da uomini che hanno passione per il lavoro, gusto per la ricerca, generosità nel costruire. Ma, rialzando la testa, ci accorgeremo anche che nulla è fino in fondo e totalmente un male e che ogni situazione può diventare un'opportunità. Lo scrive Papa Leone nella sua enciclica "Magnifica Humanitas": "Il nostro rapporto con la vita sembra oggi in crisi. Tutto ciò che appare come limite – incapacità, malattia, vecchiaia, sofferenza, vulnerabilità – tende a essere letto anzitutto come difetto da correggere, più che come luogo in cui l'umano matura e si apre alla relazione. Invece dobbiamo ricordare che l'umano non fiorisce malgrado il limite, ma spesso attraverso il limite". Sappiamo bene, per esperienza, che ogni volta che non abbiamo guardato il limite come un nemico da sconfiggere, ma come una sfida da affrontare, abbiamo incontrato qualcosa di nuovo e di buono per noi. Qualcosa che però non basta mai a saziare le nostre domande. Siamo sempre alla ricerca di ciò che è vero, di ciò che è giusto, di ciò che può renderci felici, ma anche quando qualche scintilla di esperienza pare soddisfare queste esigenze, ben presto ci accorgiamo, come diceva Leopardi, che "tutto è poco e piccino alla capacità dell'animo proprio". Sicuramente le folle di persone che hanno visto e ascoltato Papa Leone in Spagna o, più recentemente, a Lampedusa, hanno visto un uomo che si chinava sul loro bisogno, che interloquiva con la loro ricerca di senso. Un uomo che attira perché, nella bellezza dei suoi gesti e nella limpidezza delle sue parole, brilla l'evidenza di una Presenza che ha afferrato lui e che può diventare compagnia per ogni uomo. Incontrarlo è veramente un regalo. Come un bel pallone di carta.

Carlo Cammoranesi

della Messa domenicale. Non di rado questo è motivo di dolore e apprensione per i genitori, ma in ogni caso non si deve lasciare che si crei una distanza di non detto e di rassegnazione nel dialogo con i figli. Anche senza pretendere che le cose cambino da un momento all'altro, non bisogna lasciare l'argomento in sospeso, ma affrontarlo – magari appunto nella quiete dell'estate – e chiedere ragione delle scelte fatte

da ciascuno. Una famiglia unita la si riconosce non se per forza tutti i membri sono uno a fianco dell'altro a Messa la domenica o nelle occasioni della vita comunitaria, quanto piuttosto se fra essi circola quella condivisione ed apertura reciproca, fatta di affetto e comprensione. L'augurio è per tutti di trovare, durante questa estate, le giuste oasi di tempo e di spazio per conoscersi, sostenersi e crescere insieme.

C'è una comunità cristiana chiamata a testimoniare che accogliere il diverso non è un'utopia

Il decoro della città

di PAOLO BUSTAFFA

“Siamo noi oggi la famiglia che non ha avuto o che ha perduto lungo il cammino. Questo è il giorno della comunità. Non serve solo a Marius serve anche a ciascuno e a ciascuno di noi per ricordare che possiamo e dobbiamo fare di più, con ogni mezzo a disposizione. È difficile ma abbiamo il dovere di provarci”. L'assessore al Welfare del Comune di Bari pronuncia queste parole ai funerali di un clochard di 41 anni morto in strada in un giorno di luglio. Di origine romena, era solo, rifiutava di essere ospitato al dormi-

torio pubblico, non accettava l'aiuto dei volontari, non si conoscevano i motivi di una sofferenza che lo teneva lontano dagli altri, anche da chi gli voleva bene. Era tuttavia una presenza con la quale la città aveva legami di tenerezza anche se forse mai detti. L'arcivescovo di Bari-Bitonto aggiunge nel suo messaggio: "Se è vero che nessun familiare ha potuto accompagnarlo, è altrettanto vero che una comunità ha scelto di non lasciarlo solo. Questo ci ricorda che la fraternità non nasce dal sangue ma nella capacità di riconoscere nell'altro un fratello affidato alla nostra responsabilità". Non è un caso isolato quello della morte di un senzatetto nella via

centrale di una città ma non è così frequente che la stessa città si ritrovi, non formalmente, per l'ultimo saluto a un uomo vissuto ai suoi margini pur camminando nel centro. Con il caldo insopportabile queste morti diventano numeri, entrano nei confronti tra decessi dell'anno precedente, finiscono a fondo pagina dei giornali, ci si abitua a un silenzioso dissolversi di volti e di sguardi. C'è da tutelare il decoro della città e una persona povera, vagabonda, sporca e maleodorante non vale una fontanella, un vaso di fiori, un'aiuola fiorita. Anzi ne compromette l'immagine. Ci sono sindaci che si vantano di aver salvato la bellezza artistica,

architettonica, paesaggistica della loro città allontanando i clochard dal centro. Eppure, nel cuore di Roma, attorno al colonnato di piazza San Pietro ogni notte sotto cartoni o teli dormono uomini e donne "senza fissa dimora". Non per questo viene meno il decoro di una piazza e da quell'umanità notturna viene una domanda di fraternità e di giustizia. Quelle presenze-assenze hanno occhi, cuore e mani. Hanno una dignità che chiede di essere accolta e rispettata perché anch'esse, non meno di un vaso di fiori e di una fontanella, sono tratti del volto di una città. Questo non significa accettare disordine e illegalità ma la risposta

non può essere l'allontanamento per ragioni di decoro. Non ci vuole molto per passare dalla cultura del rifiuto del diverso alla violenza che in questi giorni a Milano ha provocato per mano di alcuni ragazzi ustioni a un clochard addormentato su una panchina. Non è compito solo delle istituzioni, c'è una società che deve ripensarsi per non spegnersi nell'individualismo, c'è una comunità cristiana chiamata a testimoniare che accogliere il diverso non è un'utopia e che la legalità come il decoro non possono diventare alibi per escludere. Per dire infine che tutto questo non è fare politica, ma è dire parole e compiere fatti di Vangelo.

L'AZIONE

Sorta nel 1911,
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

USPI
Unione Sindacati Italiani

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12,30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17,30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Tecnostampa
via Brece, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a Diakonia Ecclesiale
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003. L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi
del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'Azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Cosa propone la piazza?

*Gli eventi
in città
tra luglio
e settembre*

di MARCO ANTONINI

State nella città della carta e nelle frazioni: due mesi di eventi tra cultura, sport e tradizioni con un cartellone diffuso dall'amministrazione comunale. Il programma unisce le attività di associazioni, enti e realtà locali trasformando piazze, giardini, musei e frazioni in luoghi di incontro e divertimento. Il calendario prevede eventi sportivi, concerti, proiezioni cinematografiche all'aperto, tradizionali feste di paese. Per il sindaco Daniela Ghergo, Fabriano si prepara a vivere un'estate ricca di appuntamenti. Ci sono momenti aggregativi che animeranno la città e i borghi. Si va da una serie di appuntamenti a Precicchie con la rassegna "Voci in piazzetta" a serate organizzate a Valleremita, ai classici "Giochi senza frontiere" a Campodiegoli, svoltisi la settimana scorsa. Non mancherà il "Mojito Volley" ad Argignano, il tour frazioni di folk, la Festa della Felicità ad Argignano, la Festa di Marischio, la Sagra della lumaca a Cancelli e la Sagra dell'Agnello a Poggio San Romualdo. A settembre avremo "Melano in moto" e la Festa di Castelletta. In città si spazia dagli appuntamenti ai giardini pubblici con "Nati per leggere", al "Trofeo dell'Amicizia" (appena concluso) con protagonista la Fortitudo Pattinaggio. Il martedì è il giorno di "Fabriano in Centro" con lo shopping sotto le stelle per tutto il mese di luglio. Il mercoledì la "Pedalata sotto le stelle" a cura dell'associazione Marchigiana Velocipedi Storici. Non mancheranno i Mercatini dell'antiquariato ai Giardini Reina Margherita. Alcune visite notturne accenderanno i riflettori sulle bellezze della città. Ai Giardini del Poio torna il "Cinema sotto le stelle". Il primo appuntamento è stato l'11 luglio alle 21.30. In agenda anche eventi presso La Biblioteca Sassi. Il 18 luglio alle 21.30 arriva la "Notte nei Musei", il primo di una serie di serate dedicate ai musei, al teatro e agli oratori. In occasione di Santa Maria Maddalena, il 21 luglio si terrà un concerto a cura della Pia Università dei Cartai. La vigilia di Ferragosto ancora



Alcuni eventi estivi promossi dal Comune di quest'anno: musei e cinema sotto le stelle

il Mercatino dell'antiquariato. Dal 17 al 22 agosto "Jazz al Poio" con Fabriano Pro Musica. Dal 20 al 23 agosto l'associazione Lokendil presenterà la nuova edizione di "Fabcon". Il 4 settembre appuntamento con i commercianti e lo Sbaracco in centro. Dal 9 al 13 settembre torna "Fabriano Carta è Cultura", l'evento Unesco. Gli ultimi due appuntamenti in programma sono il 12 settembre con la Festa dello Sport a cura della Consulta nei giardini pubblici e il giorno dopo la "Route 50" a cura di Pedale Stracco. A Zona Conce la mostra fotografica di Stefano Lotumolo sarà protratta fino al 13 settembre. Fino al 15 agosto al Palazzo del Podestà l'Ast Club presenterà una nuova mostra fotografica. Dall'11 luglio al 20 settembre, al Museo della Carta, sarà la volta di "Fabriano Watercolour". Dal 18 luglio una mostra internazionale di pittura dedicata a Santa Maria Maddalena all'Oratorio del Gonfalone. Dal 9 settembre la mostra fotografica "Caos" del Fotoclub Arti Visive al Palazzo del Podestà.

Programmare la cultura e il turismo

Il dibattito è aperto: alcune indicazioni per un deciso cambio di passo



Caro direttore, vorrei trasmettere alcune mie idee su un'eventuale politica turistico-culturale suggeritami dal ritiro cui mi ha confinato il caldo degli ultimi giorni. Comincerei dividendo il settore del turismo da quello della cultura, perché sono cose diverse anche se spesso si intrecciano. Parliamo quindi di turismo. Per quanto mi consta Fabriano è luogo dove i turisti, principalmente di rientro, approdano per trovare un luogo tranquillo in cui riposarsi dalle ansie della grande città o per sostare in un luogo intermedio per la visita alle Grotte di Frasassi. Noi, per contro, vorremmo che la nostra Fabriano diventasse meta di turismo non intermedia e magari non casuale ("ci siamo capitati per caso"). Una politica turistica seria dovrebbe, a mio avviso, partire da alcuni punti. In primo luogo: che cosa ci si aspetta da Fabriano per stimolare, quanto meno, l'interesse del forestiero, come lo si definiva una volta? La gente non viene qui perché siamo la città della carta o la città creativa. Nessuno si accontenta di slogan più o meno altisonanti. Ci si aspetta qualcosa di originale, magari accompagnato da una buona cucina. Un modesto suggerimento sarebbe quello di presentarci come città d'arte e di storia: meta, quindi, di turismo di apprendimento e magari di curiosità, ma non di relax vacanziero. Ciò premesso, sarà necessario mettere in atto alcune condizioni di base. In primo luogo la costruzione dell'offerta turistica. Ora, a parte la necessaria disponibilità di strutture alberghiere adeguate e di altrettante strutture di ristorazione, a me sembra che si dovrebbe procedere ad un inventario ragionato dei nostri monumenti, degli edifici storici e dei luoghi di interesse, in parallelo con un corrispondente inventario delle opere d'arte, antiche e moderne. Il tutto con l'indicazione, per ciascuna di esse, dell'artista, delle date di realizzazione, della loro collocazione e degli orari di fruizione delle medesime. In questo, potrebbe essere di grande aiuto la storica guida di Bruno Molajoli, oltre alle altre pubblicazioni sull'argomento. Valutare, inoltre, l'appetibilità in termini di interessi dei potenziali turisti presentando un catalogo di "merce vendibile" al fine di realizzare un "pacchetto" coerente e corretto di informazioni, che ora sono affidate all'opinione, non sempre corretta, né sempre disinteressata, delle agenzie turistiche, o sul semplice passaparola. Su questa base si potrebbe predisporre un percorso di visite condotto da guide autorizzate. Detto sottovoce, sarebbe bello avere a disposizione un pulmino turistico per evitare faticose camminata ai turisti. Veniamo alla cultura, parola, quanto

altre, vaga e onnicomprensiva. Distinguerai due interpretazioni: la cultura per così dire popolare e la cultura di élite. Per la cultura popolare utilizzerai la definizione data da Bates and Ploc (1990): "Culture refers to a system of shared beliefs, values, customs, artifacts, that members of a society use to cope with their world and with one another". E qui ci potrebbe stare bene, come evento, il Palio di San Giovanni, ma anche i prodotti della tradizione come la carta e il salame, valutabili nel loro aspetto di risorsa turistica. Poi, c'è la cultura che definiamo d'élite, cercando peraltro di non scivolare nel classicismo. Si tratta dell'insieme di persone sensibili e interessate a sviluppare l'acquisizione e lo scambio di conoscenze, oltreché la loro diffusione, nei campi della scienza e dell'arte, ma anche della politica e della letteratura. Ma affinché questa cultura non resti un hortus conclusus esclusivo di pochi, possono essere pensati degli strumenti messi regolarmente a disposizione del grande pubblico: concerti, spettacoli teatrali, mostre. Su un piano diverso, ma altrettanto importante, si collocano gli incontri dibattito di personaggi pubblicamente affermati, evitando però le banali passerelle di figure proposte al pubblico locale, spesso note per essere apparse in televisione e usate per appagare la vanità di chi li ha invitati. Se mi è consentita una modesta proposta in tal senso, recupererei, come luogo d'incontro, la tradizione dei caffè letterari, versione democratica degli antichi salotti e dei club inglesi. Spiego: un gruppo di persone interessate all'attività culturale si ritrova liberamente nei locali di un pubblico esercizio, discutendo di un tema scelto con l'assistenza di un giornalista che renda pubblici i contenuti della discussione. Un'iniziativa del genere richiederebbe un minimo di coordinamento e di programmazione, ma mi sembra utile a sviluppare un più ampio dibattito al di fuori degli schieramenti di partito e soprattutto coinvolgendo i giovani. Il ragionamento che ho sviluppato funziona ad alcune essenziali condizioni. Vale a dire con una benedizione dell'amministrazione locale per garantirne la credibilità e la fattibilità. Poi con investimenti in comunicazione, in particolare per il settore turistico (che dire di una bella pagina di Fabriano sul "Corriere della Sera"?). Potrebbero essere determinante una serie di sponsorizzazioni pubbliche e private. So che la realizzazione di queste fantasie sia al limite del possibile, ma ricorderei che la nota kermesse di Cernobbio, che raduna i "migliori" d'Europa, è nata parecchi anni fa in un albergo intorno a un tavolo da pranzo. Per ora non ho altro da dire e resto in attesa di eventuali critiche, osservazioni e suggerimenti.

Mario Bartocci

Quella svolta che manca

Il raggiungimento di un audace obiettivo: Fabriano città d'arte e di cultura. Una richiesta che puntualmente viene avanzata dalla politica, ma il risultato è sotto gli occhi di tutti. Lo diciamo per sgombrare il campo da facili fraintendimenti e interpretazioni: non si sono mai verificate le condizioni per un'inversione di tendenza e per un reale salto di qualità. Le ragioni di un vuoto perfino esistenziale sono sostanzialmente due e hanno una connotazione storica che non va distorta, altrimenti la narrazione risulterebbe falsata. L'onnipervadente presenza del settore industriale ha sviluppato un sistema molto singolare e impiantato sulla figura del metalmeccanico in fabbrica (di giorno) e dell'agricoltore nei campi (il fine settimana). Il metalmezzadro, dal secondo Novecento, aveva garantita quella bolla di sicurezza economica che si è protratta fino ai primi anni del terzo millennio. Un fenomeno marchigiano (in particolare fabrianese) illustrato, notoriamente, dall'economista anconetano Giorgio Fuà. Questa tendenza manifatturiera priva di diversificazione, che ha sbilanciato in un solo settore lo sviluppo cittadino, ha affievolito, di contro, l'impegno nel terzo settore riservato all'organizzazione degli istituti culturali, alla valorizzazione dei beni storico-artistici e alla promozione di organismi con finalità aggregative e sociali. In sostanza si è considerato superfluo il valore immateriale affinché venisse innervata una mentalità legata a doppio filo con il business imprenditoriale delle grandi aziende e con quel mondo satellitare, altrettanto redditizio, che gli è ruotato intorno per più di mezzo secolo. Adesso si vuole recuperare il tempo perduto e in fretta. Va rimarcato un aspetto determinante e non capito abbastanza: la cultura ha bisogno di competenze e professionalità. Non esiste una cultura di serie a e una di serie cadetta, ma di certo ci sono studi specifici e capacità relazionali che comprovano il bisogno di una programmazione mirata, affinché proprio il bene cultura si identifichi con il capitale pubblico per la frizione dell'utenza, come in passato ha cercato di far capire Paolo Paladini nella veste di amministratore della Giunta Santini (1998-2002). Spesso l'uomo di cultura è stato fufosamente considerato il collezionista di oggetti, il visitatore assiduo di musei, il detentore di un ruolo sociale di spicco, quasi che si avvertissero una gerarchia e un diritto di prelazione concesso a pochi e sempre nella concezione del consumo di una merce. Veniamo al secondo aspetto. A Fabriano l'industria, foriera del mercato degli elettrodomestici, ha imposto anche l'occupazione di incarichi politici (Antonio Merloni ha ricoperto la carica di sindaco per quindici anni). Le amministrazioni comunali, salvo rare eccezioni, sono state guidate da chi lavorava nelle multinazionali fabrianesi o dai loro accoliti, nell'abitudine a salvaguardare la forma mentis e l'ottica manageriale per interesse di parte e

per inconsapevolezza e insipienza verso altri universi. Del resto tutto ciò che non si conosce spaventa e si tende a reprimerlo. Tahar Ben Jelloun, grande scrittore marocchino che fu ospite in un'edizione della kermesse "Poiesis" ideata da Francesca Merloni sosteneva: "Con la cultura si impara a vivere insieme, si impara soprattutto che non siamo soli al mondo, che esistono altri modi di vivere che sono altrettanto validi dei nostri". Il mondo cambia e il post-capitalismo risalta la fine di una condizione di ibridazione (incorporata appunto dal metalmezzadro) e gli errori commessi dai lontani anni Cinquanta: oggi sappiamo che la cultura e il turismo non sono una perdita di tempo. In quanto agli incontri dibattito su temi specifici, posso dire che nel piccolo, da più di vent'anni a questa parte ho invitato centinaia di letterati, critici e saggisti di primo piano: l'ho fatto quando mi è stata concessa la possibilità (e continuo a farlo). Non lo dico per autocompiacimento, ma per sottolineare che la risposta del pubblico c'è sempre stata, a dimostrazione che nel presente l'infosfera informativa si focalizza su tendenze connesse, sempre di più, a pratiche relative alla cultura (basterebbe leggere i risultati dell'annuale Osservatorio News-Ital). Torniamo alla mancata conversione locale, conseguenza di un dissimulato punto chiave: Fabriano è ancora sprovvista di una struttura di rete affinché l'amministrazione comunale, le fondazioni e i privati di buona volontà decidano di ideare un progetto comune, prestigioso, duraturo e lungimirante, con il contributo di soggetti autorevoli (cosa asserita spesso dall'ex assessore alla Cultura Sonia Ruggeri). La cultura non è una giungla e la dimostrazione ci viene da quegli esempi isolati che si debbono ad attori ai quali va riconosciuto un taluso: le mostre di rilievo curate dalla Fondazione Carifac, il Premio Gentile, il Premio Sciascia Amateur d'Estamps, gli eventi "Fabriano in Acquerello" e "Fabriano Film Fest". "Poiesis" si rivelò una carta vincente con un megafono che raggiunse i grandi giornali e i grandi media innestando un ritorno turistico non indifferente: come ripeto spesso, mi auguro che dalle ceneri della fenice possa rinascere. Per adesso ciò che è rimasto, il fregio di Fabriano Città Creativa Unesco, mi sembra una conchiglia senza la madreperla, un contenitore privo di contenuto. Infine una considerazione: lascio ai politici la polemica sull'assegnazione, da parte del sindaco Ghergo, di un servizio di comunicazione e marketing al professionista incaricato. Va detto, però, che la costruzione di una nuova identità fabrianese e di un'inedita destinazione culturale, costituiscono senza dubbio un asset fondamentale per l'auspicato cambiamento. Verificheremo l'elaborazione e l'evoluzione di questo progetto, ma presumo che gli esiti non saranno accertabili in un breve periodo. Tutt'altro.

Alessandro Moscè

Dieci anni dal sisma, le chiese riaperte

Tra poco più di un mese ricorrerà il triste anniversario del decennale dal sisma del 2016. Facciamo il punto degli edifici riaperti in Diocesi. Grazie a quattro ordinanze (ord. 23 e 32 del 2017, ord. 105 e 132 del 2022), che hanno consentito di finanziare la messa in sicurezza e la ricostruzione dei nostri edifici di culto, possiamo dirci soddisfatti per aver riaperto già 17 chiese su 37 finanziate. A questo piccolo traguardo aggiungiamo la riapertura di palazzi storici come il Museo Piersanti e di case canoniche utili alle comunità. In questo caso registriamo altri 8 interventi conclusi, su 18 finanziati con le ordinanze di riferimento per edilizia privata. A fianco a queste strutture già fruibili, e ai cantieri che proseguono con regolarità, si aggiungono i cantieri più complessi che stanno giungendo al termine con un iter più lungo: la chiesa di Sant'Illario a Belvedere e la chiesa del Suffragio a Matelica e la chiesa fabrianese del Sacro Cuore. Le prime due si trovano in attesa di approvazione di variante, mentre la seconda è alle fasi finali di lavorazione.

Infatti c'è da constatare che l'iter burocratico per la ricostruzione pesante non è semplice. Si pensi che i progetti presentati impiegano almeno un anno prima della loro approvazione e dell'apertura del cantiere, nonostante la stretta collaborazione con tutti gli uffici comunali, regionali e della Sovrintendenza. In qualità di ufficio



Chiesa del Suffragio a Matelica



Chiesa di Coldapi



Chiesa del Sacro Cuore a Fabriano

diocesano per l'edilizia di culto sono quotidianamente in contatto con gli Enti e cerco di coordinare tutte le imprese e i tecnici in modo energetico per non arrestare il decisivo cambio di passo, operativo ed economico, guidato dal Commissario Straordinario Guido Castelli. È grazie a lui se la collaborazione con gli uffici della ricostruzione è amicale e proficua e ci ha consentito di ridare alle comunità le loro chiese.

Entrando nel dettaglio, possiamo concludere che le comunità di

Albacina, San Michele, Rotondo, Coldapi, Domo, Collamato, San Fortunato, Cerreto, Poggeto, Colferraio, Braccano, Colli, oltre alle chiese cittadine di Santa Maria in Campo, San Filippo e San Nicolò possono tornare a pregare e a riunirsi nel loro luogo di riferimento, un simbolo di identità e di rinascita per le frazioni e per tutta la Diocesi di Fabriano-Matelica. Ancora una volta la collaborazione e la sinergia hanno portato buoni frutti.

Laura Barbacci

Impianto fotovoltaico Beko: tra sostenibilità, innovazione e sfida dei volumi produttivi

Nel giorno dell'inaugurazione dell'impianto fotovoltaico sul tetto dello stabilimento Beko di Melano, il direttore Relazioni Esterne Maurizio David Sberna (*nella foto*) ha tracciato un quadro realistico ma fiducioso sul futuro del sito produttivo e del territorio. «Noi siamo molto contenti di come stanno evolvendo le cose per Melano» ha esordito Sberna, ricordando però come il biennio 2024-2025 non sia stato semplice, in particolare per la riorganizzazione del piano industriale e per un contesto di mercato complesso: «I volumi non sono quelli che ci aspettavamo e le difficoltà non riguardano solo noi, ma tutti i player industriali». Nonostante questo, dal management arrivano segnali di ottimismo: lo stabilimento di Melano viene descritto come un sito che «si sta autosostenendo» e su cui l'azienda continua a investire, come dimostra il nuovo impianto fotovoltaico. «Quello di oggi è una grande testimonianza del nostro impegno: non solo sulla fabbrica, dal punto di vista degli investimenti, ma anche sul fronte commerciale, per riportare le vendite ai volumi necessari a mantenere e sviluppare i nostri stabilimenti».

Sberna ha ribadito un principio cardine della strategia industriale del gruppo: «Noi diciamo sempre che gli stabilimenti sono una conseguenza dell'impegno delle vendite: le vendite trainano i volumi, i volumi trainano la necessità di maggiore attività e la maggiore attività traina gli investimenti». In questo quadro, l'azienda riconosce la possibilità di ulteriori fluttuazioni di volume nel breve termine, legate non a scelte di spostamento interno della produzione, ma all'andamento della domanda. Proprio per questo viene sottolineato come la continuità degli investimenti a Melano sia di per sé un segnale di fiducia e di interesse concreto

verso il sito.

Un passaggio centrale è dedicato al tema dell'innovazione, sia di processo sia di prodotto. Sul fronte dei processi, il primo asse di intervento riguarda la robotizzazione delle linee: l'obiettivo è aumentare l'automazione per lavorare con maggiore efficienza e flessibilità, riducendo il numero minimo di pezzi necessari per evadere un ordine. «Prima – è stato spiegato – si poteva fare un ordine solo con almeno 300 pezzi; il nostro obiettivo è diminuire il più possibile questa soglia, in modo da poter intercettare una domanda più frammentata e personalizzata».

Il secondo pilastro è la robotica nei trasporti interni, con l'introduzione di veicoli a guida autonoma per alleggerire le mansioni più pesanti e ripetitive, come quelle dei muletisti, migliorando sicurezza e condizioni di lavoro. Parallelamente, il gruppo sta lavorando a un progetto per fare di Melano una «fabbrica completamente digitale», in cui l'intero ciclo produttivo sia integrato e monitorabile in tempo reale. L'auspicio, ha spiegato Sberna, è di poter deliberare a breve gli investimenti necessari a completare questa trasformazione.

Sul piano logistico, l'Interporto e il potenziamento delle infrastrutture vengono indicati come fattori strategici. La disponibilità di strutture viarie vicine consente infatti di gestire ordini più frammentati senza la necessità di caricare interi tir per far partire le spedizioni, aumentando così la flessibilità e la capacità di risposta a domande molto diverse per volumi e destinazioni.

Quanto al trasporto ferroviario, sebbene la linea venga mantenuta in esercizio, al momento non è previsto un suo utilizzo sistematico per lo stabilimento di Melano. In passato, quando i volumi erano molto più elevati e gli oggetti trasportati avevano caratteristiche diverse, il treno rivestiva un ruolo maggiore. Oggi, con prodotti dall'ingombro ridotto e con la vicinanza all'autostrada, il trasporto su gomma risulta più efficiente e permette di costruire catene di carico altamente flessibili, con camion che partono da Melano e servono più destinazioni europee – dall'Austria alla Polonia, fino all'Ungheria – in un unico viaggio.

In conclusione, l'inaugurazione dell'impianto fotovoltaico non è presentata solo come un investimento in sostenibilità energetica, ma come parte di una strategia più ampia: consolidare Melano come sito competitivo, innovativo e logistico centrale, capace di affrontare un mercato difficile puntando su efficienza, flessibilità e radicamento industriale in un territorio che da oltre cinquant'anni vive di manifattura.

Véronique Angeletti

Melano e la sua storia, mostra fotografica

Melano tra storia e cinema: due eventi da non perdere, grazie al Circolo Melano Aps.

La memoria del nostro territorio incontra la magia delle sere d'estate, un lungo weekend dedicato alla nostra comunità, tra ricordi e divertimento.

Giovedì 23 luglio

Ore 19: inaugurazione della mostra fotografica "Melano e la sua storia" presso il chioschetto "Le Casaline", un viaggio emozionante nel passato tra volti, luoghi e tradizioni del nostro paese (la mostra sarà visitabile anche nei giorni 24-25-26 luglio dalle ore 18 alle ore 22).



Melano "Sotto le stelle", proiezione di un film



Giovedì 23 luglio

Ore 21.30: appuntamento con "Melano sotto le stelle!" presso il Piazzale antistante la chiesa di Melano, verrà proiettato il film "Non ci resta che vincere".

Un evento speciale per tutta la famiglia: l'ingresso è gratuito.



Taccuino
FABRIANO

FARMACIE
Sabato 18 e domenica 19 luglio
COMUNALE 1
Viale Stelluti Scala, 35
Tel. 0732 3308

EDICOLE
Domenica 19 luglio
Mondadori Point
Corso della Repubblica

DISTRIBUTORI
Domenica 19 luglio
Self-service aperto in tutti i distributori
CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 10.12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiusi
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Agenzia viaggi
Gattinoni Travel Point Fabriano
Viale Stelluti Scala, 137
Tel 0732 098020
Orari: Dal lun a ven 10 -13 / 15.30 -19.30
sabato 09.00 -12.30 Chiuso mercoledì mattina

CRONACA



L'OGGETTO DELLA DISCORDIA

La revoca delle deleghe all'ormai ex assessore Andrea Giombi, è il risultato della sua contrarietà alla determina che ha portato ad un incarico di comunicazione e marketing. Il sindaco rafforza la comunicazione istituzionale e la promozione del territorio affidando esternamente il servizio. L'oggetto della discordia consiste nell'importo complessivo di 75.965 euro. L'operatore economico individuato è GIO.COM. di Raffaele Giorgetti & C. Sas di Ancona. L'incarico di un anno prevede la realizzazione di un piano di marketing territoriale; lo sviluppo del City Brand; il supporto alla comunicazione istituzionale; la produzione di contenuti video, fotografici e grafici; la gestione e coordinamento dei social network; l'attività di ufficio stampa e media relation; il coinvolgimento di associazioni, scuole, imprese e altri stakeholder. Nella determina dirigenziale viene valorizzata l'esperienza del titolare, indicato come professore e coordinatore del progetto di comunicazione visiva di Ancona Capitale della Cultura 2028. La decisione nasce da un percorso avviato già nel 2023 con il potenziamento dell'Urp, la realizzazione dello Sportello Polifunzionale, il nuovo sito internet, l'app Municipium per le segnalazioni e il rafforzamento dei canali social. Dopo un primo tentativo di esternalizzare il servizio nel 2024 la Giunta Ghergo ha deciso di sviluppare un progetto più ampio, supportato anche dallo studio realizzato da Nomisma ("Destinazione Fabriano, Posizionamento e strategie per uno sviluppo di territorio"), che evidenzia la necessità di rilanciare la città dopo la crisi industriale puntando su cultura, turismo e valorizzazione del territorio. L'obiettivo è di costruire una nuova identità di Fabriano come destinazione culturale e turistica, valorizzando il riconoscimento di Città Creativa Unesco, il patrimonio artistico e ambientale e gli eventi previsti nei prossimi anni, tra cui "Carta è Cultura", gli anniversari del 2027 dedicati a Gentile da Fabriano (600esimo) e il millenario della morte di San Romualdo sepolto nella chiesa che porta il suo nome in centro. L'importo complessivo dell'incarico, criticato dalla minoranza per la cifra e la tempistica a meno di un anno dalle elezioni, è di 75.965 euro Iva compresa, così suddivisi: 39.965 euro per comunicazione e marketing territoriale nel 2026; 16mila euro per la comunicazione culturale del prossimo "Carta è Cultura Unesco" di settembre e 20mila euro per il 2027.

Il Pd e la crisi di maggioranza

L'improvviso ritiro delle deleghe all'assessore al Turismo Andrea Giombi

Servizi di **ALESSANDRO MOSCÈ**

Nel mese di luglio uno scossone politico sta agitando le acque procurando una serie di reazioni a catena. E' in atto una vera e propria crisi di maggioranza che riguarda in particolare il Pd, partito che nelle elezioni cittadine del 2022 ottenne 2.294 voti (18,51%) e che conta su ben sei seggi in Consiglio comunale. Attualmente, nel civico consesso, quattro seggi sono appannaggio di Progetto Fabriano, tre di Fabriano Civica e due di Rinasci Fabriano. Alle dimissioni del capo gruppo consiliare Paolo Paladini (era il 28 maggio) è seguito il ritiro delle deleghe dell'assessore al Turismo, all'Attrattività e alle Politiche giovanili Andrea Giombi, sempre del Pd, avvenuto lunedì 6 luglio.

LE PAROLE DEL SINDACO

Il comunicato del primo cittadino, che ribadisce il principio cardine della sua attività di indirizzo politico, non sembra pacificare gli animi. Giombi, di fatto, è stato estromesso per il voto contrario in una delibera di Giunta. Riferisce Ghergo: "E' necessario garantire la piena coesione, la fluidità amministrativa e il raggiungimento degli obiettivi strategici del programma di mandato. Quando questi presupposti vengono meno ritengo doveroso prendere decisioni nell'interesse della città. Chi amministra non può limitarsi a commentare gli eventi. Abbiamo la necessità di garantire alla Giunta la piena condivisione del percorso amministrativo". Il sindaco ha rimarcato la necessità di avere a disposizione una squadra coesa per condividere gli obiettivi fino al termine del mandato.

LA VERITA' DI ANDREA GIOMBI

Replica prontamente Giombi spiegando le sue ragioni: "La revoca è da collegarsi alla contrarietà che ho espresso in merito ad un incarico esterno per la comunicazione, perché reputo non opportuno impegnare 76.000 euro a pochi mesi dal voto e con il personale che già sta svolgendo un lavoro analogo. Ho chiesto di dare più ascolto alle istanze delle famiglie del Mondo a Colori e chiarimenti su un altro incarico di 25.000 euro riguardo la questione PalaGuerrieri". Nelle ultime settimane, attraverso i social, è tornato a far sentire la sua voce Paladini, il quale ha tirato in ballo il presidente del Consiglio comunale Giovanni Balducci: si vocifera che sarebbe stato richiamato all'ordine dal sindaco stesso. Balducci è un iscritto del Pd e una figura di rilievo, di lunga data, della politica locale: candidato sindaco, assessore per due legislature e consigliere comunale dal 1998.

LA REAZIONE DELLA MINORANZA

Tornando alla revoca delle deleghe a Giombi, non poteva non suscitare un vespaio da parte della minoranza. Duro l'affondo del consigliere comunale ed ex sindaco Roberto Sorci: "Stavolta paga l'assessore Giombi, che non è uno scendiletto. Ha provato invano ad opporsi alla consulenza esterna voluta dal sindaco. L'incarico, peraltro, è stato assegnato a chi ha organizzato la sua campagna elettorale nel 2022. Non basta spendere 80.000 euro per lo staff personale, ora Ghergo vuole aggiungerne altri 70.000 a carico dei cittadini per narrare la sua visione a colpi di selfie". Afferma il consigliere Pino Pariano: "Le dimissioni del consigliere Marco Spuri, del consigliere Paolo Paladini, dell'assessore Dilia Spuri, dell'assessore Francesca Pisani e la cacciata dell'assessore Andrea Giombi dimostrano come il governo cittadino sia inadeguato a partire dal sindaco. Sono passati quattro anni dall'insediamento dell'amministrazione

comunale e la città è sprofondata in un'insostenibile paralisi istituzionale". Gli fa eco l'ex sindaco Gabriele Santarelli: "Mi preme sottolineare che non è affatto vero che questa amministrazione abbia sbloccato i cantieri. Finora ha semplicemente portato avanti i progetti già finanziati. Il sindaco dice di aver investito sulla sicurezza, ma in verità ha ereditato un sistema di videosorveglianza all'avanguardia. Sulla scuola ha terminato i lavori già finanziati e in alcuni casi già avviati". Interventi anche da parte di Fabriano Progressista e del Movimento 5 Stelle che invitano la Giunta ad occuparsi delle criticità strutturali e sociali del Comune.

LA POSIZIONE DELLA MAGGIORANZA

A freddo i capigruppo della maggioranza diramano un comunicato (Francesco Ducoli del Pd, Riccardo Ragni di Progetto Fabriano e Andrea Anibaldi di Rinasci Fabriano): "Fabriano sta attraversando una fase importante del proprio percorso amministrativo caratterizzata da progetti strategici, investimenti significativi e sfide che richiedono attenzione, competenza e capacità di lavorare nell'interesse generale della comunità. I cittadini ci chiedono l'avanzamento delle opere pubbliche in corso, il rilancio economico del territorio, il sostegno alle famiglie, la valorizzazione del patrimonio culturale e turistico, il miglioramento dei servizi e una maggiore attenzione alla qualità della vita. Sono questi gli obiettivi sui quali dobbiamo concentrare il nostro impegno quotidiano. Come gruppi consiliari continueremo a sostenere tutte le azioni che riterremo utili alla crescita e allo sviluppo di Fabriano, mantenendo alta l'attenzione sulle scelte che verranno assunte nei prossimi mesi. Vigileremo con senso di responsabilità sulle future decisioni politiche, verificando che siano coerenti con il programma di mandato". Il sindaco e la Giunta, dunque, vengono monitorati dalla maggioranza, consci che tra pochi mesi ci saranno le elezioni: "Il nostro compito è di contribuire a orientare l'azione amministrativa e di migliorarla quando necessario. Servono equilibrio, serietà e capacità di guardare avanti".

VALERIA POETA E' IL NUOVO ASSESSORE

Infine, il 9 luglio, è stata ufficializzata la nomina di Valeria Poeta del Pd a nuovo assessore della Giunta Ghergo con il conferimento delle deleghe all'Integrazione e Partecipazione, alle Pari Opportunità e alle Politiche dell'inclusione, della casa e dell'abitare. Poeta ha maturato esperienza professionale come dirigente dell'area socio-riabilitativa dell'Istituto Santo Stefano ed è impegnata nel volontariato e nell'associazionismo. Ghergo ha disposto anche una parziale redistribuzione delle deleghe: il Turismo resta nelle sue mani, mentre a Maurizio Serafini vengono affidate le Politiche giovanili e a Raffaella Busini gli Affari legali e la Trasparenza amministrativa.



L'assessore all'Integrazione e Partecipazione Valeria Poeta



Avvicinare i giovani alle Stem

Laboratori itineranti, project work con le aziende: parla Roberto Girolamini

di ILARIA MACCARI

7 50 studenti, 42 classi, un obiettivo: riavvicinare i giovani alle STEM.

Laboratori itineranti, project work con le aziende, incontri con i protagonisti del mondo scientifico e imprenditoriale, fino agli hackathon di fine maggio. Il presidente della Fondazione Its Fabriano Academy Roberto Girolamini racconta STEMpower, il progetto che porta i ragazzi dell'entroterra davanti a problemi veri. Con uno sguardo lungo sul distretto fabrianese, sulle competenze che servono e su un'intelligenza artificiale da governare, non da subire.

Lo scorso 27 ottobre, nella Sala Consiliare del Palazzo del Podestà, avete lanciato STEMpower, un progetto che unisce tecnologie 4.0, apprendimento attivo e orientamento, sostenuto dal Fondo per la Repubblica Digitale e costruito insieme a sette istituti scolastici, l'Università di Camerino, Enfap Marche e l'Unione Montana Esino Frasassi. Come nasce l'idea di questo progetto e quale bisogno del territorio volevate intercettare?

L'idea nasce da una consapevolezza maturata sul campo, nelle attività di formazione e orientamento che l'Its e la Fondazione portano avanti ogni

dell'entroterra, dove la geografia complica la mobilità, il dialogo e la conoscenza, la dinamica è diversa rispetto alle aree costiere. Al tempo stesso, però, c'è un'intraprendenza imprenditoriale che ha bisogno di competenze. Abbiamo cercato di unire opportunità, bisogni e prospettive in un progetto che vuole orientare questi ragazzi in modo esperienziale, facendogli conoscere punti di vista, obiettivi e ambienti diversi. Questo è stato l'incipit iniziale.

In questi mesi i laboratori STEMpower hanno girato nelle scuole del comprensorio, tra percorsi di 40 ore, project work con le aziende e incontri con i role model del mondo scientifico e imprenditoriale, fino agli hackathon conclusivi di fine maggio, dove i ragazzi si sono sfidati su temi come le biomasse e la progettazione di filtri per l'acqua sostenibili. Che cosa vi ha sorpreso di più di questi studenti e quale bilancio trae da questa esperienza, ormai in dirittura d'arrivo?

Rimangono sempre sorpresi di quanto questi ragazzi, portati fuori dal loro contesto e messi a fare sperimentazioni diverse ma concrete, diventino proattivi. Sono esperienze che gli danno l'opportunità di capire in modo diretto cosa fanno, cosa apprendono e dove tutto questo può

La cosa bella di questo progetto è che ha saputo unire realtà diverse: è stato un ponte tra scuole, imprese, famiglie e territorio, in modo non unidirezionale. I ragazzi si sono sperimentati nei laboratori dell'Its e dell'Università di Camerino, oppure dentro le aziende, dove hanno visto prospettive. Abbiamo dedicato dei momenti anche ai docenti, perché fossero capaci di interpretare il contesto esterno alle loro scuole e aggiornare la didattica nelle visioni, non nei contenuti: non avevamo la presunzione di modificare i progetti didattici, ma di aggiungere quei punti di vista legati all'imprenditoria e al territorio, per rendere tutto più dinamico. Sono state esperienze incrociate, che hanno dato a tutti l'opportunità di conoscere e di conoscersi meglio. L'emozione più grande è stata vedere i ragazzi ingaggiati e iperdinamici di fronte a problemi seri e veri, dove si sono sentiti protagonisti.

Lei ha più volte sottolineato che Fabriano attraversa un momento occupazionale difficile, con migliaia di disoccupati, ma che i tecnici specializzati sono figure fortemente ricercate: il 90-95% dei diplomati Its trova lavoro entro 12 mesi. In che modo un progetto come STEMpower, che parte dai ragazzi delle superiori, può contribuire a trattenere i talenti e a risolvere il distretto industriale fabrianese?

Come ho detto in più occasioni, il distretto fabrianese attraversa un momento evolutivo. Non mi piace parlare di crisi: i settori merceologici cambiano, hanno momenti di fasti e di iperattività alternati ad altri più difficili, legati anche a scelte imprenditoriali o a un territorio che muta i propri bisogni. La prima cosa importante è saper leggere il territorio in modo diverso, per conoscerlo bene e trasferire ai ragazzi un punto di vista obiettivo: non per forza ottimistico, ma neanche necessariamente pessimistico. Oggi, nell'era dell'intelligenza artificiale, le imprese hanno sempre più bisogno di persone capaci di gestire tecnologie in forte evoluzione, di collaboratori qualificati. Le competenze tecniche sono la chiave di volta per avere successo nel mondo del lavoro, ma sono anche lo strumento su cui costruire nuovi progetti occupazionali e imprenditoriali. Un territorio vive dei suoi expertises, di quello che sa fare, della sua inventiva. Produrre competenze significa garantire il rinnovamento e la conferma degli investimenti, ma



anche la capacità di attrarne di nuovi. Questo investimento sui ragazzi serve a dare loro delle buone carte da giocare quando si affacceranno al lavoro, e insieme a garantire futuro a un territorio che ha voglia, ma anche necessità, di cogliere questi strumenti. **L'IA è ormai al centro dell'offerta formativa dell'Its, dal corso Industrial AI di Jesi ai laboratori di intelligenza artificiale del Summer Camp "Orizzonti 2026", in corso proprio in queste settimane. Quanto è importante avvicinare i giovani all'intelligenza artificiale già dalle scuole superiori, e come cambierà, secondo lei che è anche imprenditore dell'automazione, il lavoro dei tecnici di domani?**

L'intelligenza artificiale è una tecnologia dall'approccio pervasivo e invasivo: la ritroviamo un po' dappertutto. La differenza rispetto ad altre tecnologie è nei tempi. Di solito una tecnologia segue una sequenza: una fase di sperimentazione più o meno lunga, poi l'arrivo in alcuni settori, infine l'arrivo al consumer, alle famiglie. Quello che io ho definito il time to consumer, il tempo in cui una tecnologia da laboratoriale e accademica finisce in mano alla signora Maria, al consumatore, oggi è diventato ridottissimo. E così ci ritroviamo l'IA come uno strumento che abbiamo tutti a disposizione nei nostri smartphone: una tecnologia potentissima che, come tutte, va padroneggiata. Lo strumento tecnologico può amplificare le nostre performance, ma se non sappiamo governarlo, in qualche modo ci tra-

volge. Da qui la necessità di costruire percorsi e competenze su queste nuove tecnologie. Non possiamo avere tecnici competenti che non le conoscano, ma non possiamo neanche avere ragazzi, che diventeranno adulti e non solo lavoratori, che non le sappiano usare come estensione delle proprie capacità. Nei percorsi Its, nel Summer Camp e in tutte le altre attività cerchiamo di interpretare queste tecnologie e di farle diventare materia di studio, applicandole ai singoli percorsi: l'intelligenza artificiale applicata all'industria, alla produzione di contenuti digitali, e così via. Anzi, sono convinto che dovremmo cominciare prima. Perché no, partire dalle elementari e insegnare l'uso di questa tecnologia ai più piccoli, perché la padroneggino e non la interpretino come una scorciatoia o una sostituzione delle loro capacità intellettuali, ma come un'amplificazione operativa del loro sapere. È una cosa che va insegnata. Credo sia questa la chiave per trasformare un momento tecnologico così veloce ed effervescente in un successo futuro, invece di esserne travolti. Noi dobbiamo avere ragazzi che non si facciano travolgere da queste tecnologie.

Gli hackathon si sono chiusi, il Summer Camp è in pieno svolgimento e a settembre riparte l'anno scolastico. Quale sarà il futuro di STEMpower? Ci saranno nuove edizioni, nuove scuole coinvolte, e quale sogno ha per i giovani di questo territorio?

È stato un progetto davvero entusiasmante, nei risultati, nei numeri e nelle competenze che ha prodotto, in quello che i ragazzi hanno portato a casa. La nostra idea è quella di non fermarci: speriamo di cogliere nuove opportunità dal Fondo per la Repubblica Digitale, sappiamo che usciranno nuovi strumenti e siamo pronti a progettare non appena si aprirà una fase 2 di STEMpower. Quello che abbiamo fatto, del resto, non è un fulmine a ciel sereno, né un one shot: si incasella in una visione precisa della nostra Fondazione. Oltre a STEMpower e a una sua seconda fase, lavoreremo in molte direzioni per portare a terra questa visione, questo orientamento esperienziale che per noi è la chiave per creare consapevolezza in questa generazione, ragazzi che devono fare scelte importanti per sé e per il loro futuro. La promessa è che non ci fermeremo qui: siamo pronti a progettare e a fare cose nuove.



giorno. Abbiamo delle nuove generazioni meno esperienziali, che hanno bisogno di comprendere, di capirsi e di ritrovarsi all'interno di alcune tematiche. Le aree STEM sono proprio quelle su cui si individuano, in senso allargato, gli sviluppi tecnologici nazionali. In un territorio come quello

portarli, di immaginarsi un futuro. E allora si rivelano davvero capaci di produrre idee e progetti, con interesse e con grande produttività. Fanno vedere come questa generazione abbia tutte le caratteristiche per essere una generazione di successo, sulla quale dobbiamo credere.

Coinvolte 7 scuole superiori e 800 studenti

Nell'a.s. 2025-2026 StemPower ha portato le Stem fuori dall'aula in 7 scuole superiori delle aree interne di Fabriano (capofila), Camerino, Jesi e Cagli: 42 classi, quasi 800 studenti, 2.000 ore di attività, dentro un progetto promosso da ITS Fabriano Academy e selezionato dalla call nazionale "Polaris" del Fondo per la Repubblica Digitale. «Il solo insegnamento disciplinare non basta» sintetizza la progettista Anita Montagna: ogni classe ha co-progettato circa 40 ore di laboratori, incontri con role model e mentoring, con gli studenti al centro. Cuore del percorso, un hackathon di Social Tech in cui i ragazzi hanno usato AI, cybersecurity, comunicazione digitale e chimica applicata per rispondere a problemi reali di turismo, inclusione, ambiente. «Con Unicam – aggiunge la prof.ssa Barbara Re – abbiamo portato in classe contenuti di frontiera, mostrando come le Stem incidano davvero sulla vita quotidiana delle comunità». Per i dirigenti scolastici il valore è soprattutto educativo. «Per i miei studenti non è stato immediato entrare nel ritmo del progetto – racconta Andrea Boldrini, Liceo Classico "Stelluti" – ma proprio per questo è stato prezioso: ha permesso

ai ragazzi di alzare la testa e scoprire cosa offre il territorio». Il dirigente Gaspari (Liceo Scientifico) insiste sulla dimensione operativa: «La competenza cresce quando un ragazzo agisce. Attività come queste, radicate nel territorio, aiutano a capire chi si è e cosa si vuole davvero». Al Liceo "Galileo" di Jesi i tutor hanno accompagnato gli studenti fino al prodotto finale: «Mostrare applicazioni della scienza che vanno dal controllo qualità in un pastificio al lavoro in camera bianca apre nuovi immaginari di futuro».

A dare cornice è l'idea di «comunità educante» richiamata da Giancarlo Sagromola, presidente dell'Unione Montana Esino Frasassi: scuola, Informagiovani, istituzioni e realtà locali che mettono in comune competenze perché «la scuola non può restare in una torre d'avorio, né il territorio tirarsi fuori». «Le

Stem chiedono curiosità, spirito critico e sperimentazione – conclude Manuela Morosin, dirigente IIS "Merloni-Miliani" – i contesti reali sono il salto di qualità: far lavorare gli studenti su problemi di sostenibilità o progettazione industriale, a contatto con tutte queste aziende significa dire loro che qui, nelle aree interne, esiste un futuro concreto». Tra le 35 imprese coinvolte – tra cui Diasen, Diatech, CTF Automazioni, Fileni, Clementoni, Elica, Doit, Logical System, Apra, Techpool, Joytech, Cariaggi, il laboratorio MARLIC (spinoff di Unicam), Mann+Hummel – hanno aperto le porte per 42 visite aziendali. «Il territorio è parte della nostra identità e vogliamo mostrare ai ragazzi cosa succede davvero in azienda» afferma Diego Mingarelli, presidente di Confindustria Ancona e titolare di Diasen. «Vedono come le competenze Stem alimentano lavoro e innovazione e quali opportunità possono nascere anche nelle aree interne. Le imprese coinvolte in StemPower diventano così anche soggetti che orientano, offrendo ai giovani un'idea concreta di futuro e sviluppo».

Daniele Gattucci

Gli studenti internazionali a Fabriano

Foundation Year: una convenzione tra Università Politecnica e Fondazione Carifac

di ALESSANDRO MOSCÈ

Nell'epoca in cui si è sempre di più cittadini del mondo, in cui è necessario abbattere le barriere etniche e linguistiche, nonché aprirsi all'esterno, la nostra città favorisce l'accoglienza multiculturale con un progetto cosmopolita. Parliamo di un corso propedeutico che colma la scarsità richiesta per l'iscrizione alle università italiane e che offre una formazione intensiva in lingua italiana. E' stato ufficialmente lanciato il Foundation Year, ponte internazionale tra l'Asia Centrale e l'Italia, che avrà parte del suo svolgimento a Fabriano mediante una convenzione appena stipulata. Elemento qualificante di questo progetto ideato dall'Università Politecnica delle Marche consiste nella proficua collaborazione con la Fondazione Carifac, partner strategico sul territorio. La piattaforma è stata pensata per accompagnare gli "studenti internazionali", in particolare provenienti dal Kazakistan, verso un accesso graduale al sistema universitario italiano. Foundation Year nasce nell'ambito della proficua collaborazione anconetana con gli atenei kazachi, a partire dalla Zhetysu

University di Taldykorgan. Rappresenta un modello all'avanguardia nel panorama accademico nazionale, capace di coniugare qualità, integrazione culturale e orientamento degli studenti. Il programma Year si articola in due semestri complementari: il primo si svolge in Kazakistan, presso la KazGASA University di Almaty, hub facilmente collegato con l'Italia, mentre il secondo prevede attività didattiche a Fabriano con il coinvolgimento diretto delle strutture universitarie della Politecnica. Al termine dell'anno integrativo ci saranno dei seminari formativi e verrà suggerito il corso di laurea più adatto alle prerogative dei giovani, che può essere l'ambito ingegneristico o quello biologico-sanitario. Fino a metà settembre sono aperte le iscrizioni. "La Fondazione Carifac ha sostenuto fin dall'inizio l'alto valore formativo del progetto", ha dichiarato il presidente Rosa Rita Silva. "In piena coerenza con la nostra missione, che vede nei giovani un target di riferimento, abbiamo promosso una rete tra più attori e implementato un modello sinergico per il Foundation Year". L'obiettivo è di garantire i servizi riservati agli studenti che siano di supporto



Il Rettore della Politecnica delle Marche Enrico Quagliarini e il presidente della Fondazione Carifac Rosa Rita Silva

innanzitutto all'attività didattica, ponendo le basi per il futuro personale e professionale dei cittadini di domani. Il presidente Silva ribadisce il pregio relativo non solo allo studio, ma da intendere come esperienza di vita. Aggiunge: "Riteniamo questo percorso un facilitatore di sinergie che metterà in contatto i ragazzi con

il nostro ambiente. E' un'occasione di crescita per il territorio, con una modalità bidirezionale di dialogo, confronto e approfondimento tra culture diverse e che rafforzerà il senso di responsabilità per una comunità allargata". La Fondazione Carifac, stipulando un protocollo d'intesa, metterà a disposizione lo studentato

e la mensa (concordemente con il Comune di Fabriano). E' prevista anche la Fabriano University Card, con sconti per iniziative di intrattenimento (cinema, piscina, ballo, visite guidate ecc.). Spiega il deus ex machina Enrico Quagliarini, Rettore dell'Università Politecnica delle Marche: "Il Foundation Year costituisce uno strumento per promuovere il sistema universitario. Si tratta di un esempio innovativo per l'accademia nazionale, capace di rafforzare i legami con gli atenei stranieri e di attrarre talenti. La scelta di Fabriano non è casuale. Portare un flusso di questa portata nell'entroterra diventa una risposta concreta all'inverno demografico e al rilancio economico". "Siamo orgogliosi che Fabriano sia la città ospitante del semestre di Foundation Year", afferma il sindaco Daniela Ghergo. "Il progetto guarda al futuro e risponde ad una delle sfide più importanti dei prossimi anni, vale a dire attrarre i giovani. Il Comune sosterrà la permanenza degli studenti coinvolgendo il tessuto economico e sociale della città". Un impatto su scala ampia al di sopra di ogni interesse particolare: Foundation Year si prepara ad imprimere una svolta partecipativa e solidale.

Il fabrianese Cristian Scassellati tra le "Marche d'Eccellenza"

«Sono particolarmente felice di prendere parte oggi alla manifestazione Marche d'Eccellenza, fortemente voluta dal Presidente del Consiglio regionale Gianluca Pasqui in occasione dell'anniversario dell'insediamento del primo Consiglio regionale delle Marche, avvenuto il 6 luglio 1970. Una giornata significativa, dedicata a rendere omaggio alle eccellenze della nostra regione che, con il loro impegno e i loro risultati, contribuiscono ogni giorno a dare prestigio alle Marche».

Lo dichiara il consigliere regionale Chiara Biondi in occasione della cerimonia di consegna degli encomi.

«Sono particolarmente orgogliosa di aver proposto la candidatura di Cristian Scassellati, giovane fabrianese che, grazie al suo talento e alla sua determinazione, ha saputo portare il nome di Fabriano e delle Marche sui più importanti palcoscenici internazionali, conquistando, tra gli altri prestigiosi risultati, la medaglia di bronzo ai Campionati Mondiali del 2025 disputati in Cina. Da fabrianese e da ex assessore regionale allo Sport, questo riconoscimento mi rende particolarmente felice perché Cristian rappresenta il volto più bello dello sport: quello fatto di sacrificio, costanza, passione e umiltà. È un ragazzo semplice, autentico, che con il proprio esempio



Cristian Scassellati con Chiara Biondi durante la consegna del riconoscimento

dimostra ai più giovani che i risultati non arrivano per caso, ma sono il frutto dell'impegno quotidiano e della capacità di non arrendersi mai. Dietro ogni grande atleta c'è sempre una grande squadra. Per questo desidero rivolgere un sincero ringraziamento ai suoi genitori, che lo hanno accompagnato e sostenuto con amore, sacrificio e discrezione lungo tutto il suo percorso di crescita. Un ringraziamento altrettanto sentito va alla Fortitudo Pattinaggio Fabriano, che da anni rappresenta una vera eccellenza sportiva del nostro territorio, e in particolare a Patrizio Fattori, che con passione, competenza e dedizione continua a formare non soltanto atleti di altissimo livello, ma soprattutto giovani ricchi di valori. Lo sport è una straordinaria scuola di vita: insegna il rispetto, la disciplina, il senso del sacrificio e la

capacità di rialzarsi dopo ogni difficoltà. Premiare Cristian significa riconoscere il valore di un campione, ma anche quello di una famiglia, di una società sportiva e di un'intera comunità che, insieme, hanno contribuito a costruire un percorso di eccellenza. A Cristian rivolgo le mie più sincere congratulazioni, con l'augurio che questo encomio rappresenti una nuova tappa di un cammino che sono certa gli regalerà ancora tantissime soddisfazioni. Fabriano è orgogliosa di te e continuerà a fare il tifo per i tuoi successi, dentro e fuori la pista».

All'Agraria lavori ammalorati: Fabriano Progressista presidia e chiede chiarezza

Nei giorni scorsi presidio davanti all'ingresso dell'Istituto Agrario. Lavori ammalorati perché non hanno messo in sicurezza il tetto: l'ispettorato ha chiuso il cantiere per impalcature non a norma. Non sappiamo ancora se termineranno i lavori prima dell'inizio dell'anno scolastico, non sappiamo neanche dove saranno alloggiati gli studenti iscritti. L'Istituto Vivarelli è un bene comune della città di Fabriano e uno dei più preziosi: dobbiamo difenderlo!

Associazione Fabriano Progressista



Il progetto tecnico è pronto, il finanziamento - 58.000 euro con fondi esclusivamente comunali - è stanziato, la responsabile dell'opera è stata nominata: per il restauro della fontana di San Domenico si avvicina l'avvio del cantiere. Il restauro della fontana di San Domenico compie un decisivo passo avanti. Con la delibera di Giunta comunale del 9 luglio 2026 è stato infatti approvato il progetto di fattibilità tecnico economica dell'intervento, l'atto tecnico propedeutico alla fase di affidamento dei lavori. Il progetto è stato redatto sulla base delle prescrizioni indicate

dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche.

Il quadro economico complessivo ammonta a 58.000 euro: l'intera somma sarà coperta con fondi del bilancio comunale. La storica fontana convive da anni con un degrado progressivo: distacchi, perdita delle stucature, fenditure che hanno favorito le infiltrazioni d'acqua e un lento sgretolamento del materiale originario. Il 15 ottobre 2025, poi, un mezzo pesante aveva urtato la struttura provocando il distacco di tre lati della fontana. Il Comune aveva già avviato i primi passi prima di quell'episodio, affidando l'8 ottobre 2025 l'incarico per la redazione del progetto di recupero a un restauratore professionista; dopo il danneggiamento l'incarico era stato aggiornato per includere anche i nuovi danni. La documentazione tecnica era stata quindi trasmessa alla Soprintendenza. Con l'approvazione di luglio l'iter si può considerare concluso.

Il restauro riguarderà l'intero manufatto e si svilupperà in più fasi: la pulizia delle superfici, il consolidamento dell'apparato strutturale, la reintegrazione delle parti mancanti o distaccate, la stuccatura e l'applicazione di un trattamento protettivo. Sarà inoltre rimosso quanto aggiunto nel



corso degli anni e non appartenente alla conformazione originaria del monumento, per restituire alla fontana il suo aspetto storico. Approvato il progetto, il percorso amministrativo entra ora nella fase dell'affidamento dei lavori, propedeutica all'apertura del cantiere. Il sindaco Daniela Ghergo: «La fontana di San Domenico fa parte della storia e della memoria di Fabriano e deve tornare ad essere un luogo caratteristico per la città».

La conclusione dell'iter di approvazione del progetto, dopo il parere positivo della Soprintendenza, è un passaggio importante, a cui seguirà l'avvio dei lavori».

L'assessore alla Rigenerazione Urbana Lorenzo Vergnetta aggiunge: «Dietro un atto tecnico come questo c'è il lavoro costante degli uffici comunali, che hanno seguito ogni fase con attenzione, dalla progettazione fino alla verifica dei costi. Continueremo a informare la cittadinanza sull'avanzamento del cantiere, passo dopo passo, fino alla consegna della fontana restaurata».

Argignano incorona Pesetti e Conti

Assegnati i Premi 2026: ospite d'onore Rosa Rita Silva

di TANIA PECCI

Essere cittadini di un territorio significa anche mettere in campo le proprie competenze e la propria vocazione a servizio della comunità intera, esportando l'impegno e mantenendo alto il nome del luogo da cui si proviene. Il Premio Castello di Argignano, giunto alla sua XVI edizione, riconosce e premia, ogni anno dal 2009, la determinazione e l'impegno di fabrianesi, confermandosi uno degli appuntamenti più attesi e sentiti del calendario estivo nella città della carta. **Sabato 18 luglio**, alle ore 19.30, durante la storica Festa della Felicità, il paese di Argignano torna a celebrare le eccellenze del territorio, rendendo omaggio ai cittadini che, attraverso il proprio impegno professionale, culturale, scientifico, sportivo e civile, contribuiscono a dare prestigio alla città in Italia e nel mondo. Promosso dal Circolo di Argignano Aps, con i patrocini del Comune di Fabriano, del Circolo della Stampa Marche Press e del Rotary Club Fabriano, per l'edizione 2026 la scelta della giuria ha premiato due figure di altissimo profilo, specchio di generazioni diverse ma accomunate dall'amore per le proprie radici, dal talento e da una solida formazione. Per la categoria Senior il riconoscimento va ad Aldo Pesetti, storico, scrittore e noto divulgatore fabrianese. Da anni in prima linea nella valorizzazione delle tradizioni locali, Pesetti è coordinatore storico e responsabile della comunicazione dell'Ente Palio di San Giovanni Battista, oltre che presidente e fondatore di Fabriano Storica. Autore di volumi di successo e collaboratore del settimanale "L'Azione", Pesetti affianca alla passione intellettuale un percorso professionale come supply chain developer in un importante gruppo dolciario italiano. La categoria Junior guarda invece al futuro della scienza con la premiazione del giovane ricercatore Christian Conti. Il suo è un percorso esemplare,



L'appuntamento in Comune durante il quale sono stati annunciati i vincitori del Premio Argignano: Christian Conti e Aldo Pesetti

iniziato all'Istituto Agrario Vivarelli di Fabriano e proseguito con la laurea in Scienze Ambientali ad Ancona e la specializzazione in Geologia a Pisa. Le sue ricerche sulla storia della Terra e sulla paleontologia lo hanno portato fino ad Hannover, collaborando con esperti internazionali, senza mai sciogliere il legame con il territorio marchigiano e dimostrando come le scuole locali possano essere il trampolino di lancio per traguardi globali. A completare il quadro dei protagonisti del Premio Castello di Argignano, c'è la figura dell'Ospite d'Onore, istituita nel 2011 per valorizzare personalità di richiamo legate alla comunità. Quest'anno il titolo va alla dottoressa Rosa Rita Silva, medico oncologo di fama nazionale e attuale presidente della Fondazione Carifac. Con una carriera interamente dedicata alla prevenzione e alla cura dei tumori, ed una particolare attenzione all'oncologia femminile, la dottoressa Silva è stata direttrice della struttura complessa di oncologia all'ospedale Profili di Fabriano, nonché docente universitaria, contribuendo ad elevare la sanità marchigiana.

«Il Premio Castello di Argignano ha accompagnato l'evoluzione di Fabriano, valorizzando ogni anno le eccellenze del territorio e offrendo alla comunità un segno di continuità, fiducia e appartenenza anche nei momenti più complessi», spiega Daniele Gattucci, giornalista e ideatore

del Premio. In un momento storico complesso per il comprensorio, segnato da sfide economiche e sociali, il premio acquisisce un valore ancora più profondo. L'iniziativa nasce, infatti, per dare un segno di gratitudine e coesione sociale, offrendo ai giovani esempi concreti di passione e competenza. Parole condivise anche dall'amministrazione comunale, dalla presidente del Circolo di Argignano Daniela Corrieri e dalla presidente del Rotary Club Federica Capriotti, concordi nel vedere in questo evento una notevole dimostrazione della "fabrianesità" e un'occasione preziosa per fare delle competenze dei singoli un motivo di orgoglio comune e un motore di ripartenza per tutta la comunità. «Nel tempo il Premio ha consolidato la propria autorevolezza anche oltre i confini cittadini, grazie al valore dei premiati e degli Ospiti d'Onore, contribuendo a far conoscere e apprezzare Fabriano a livello nazionale e internazionale», aggiunge Daniele Gattucci, ricordando alcuni dei nomi di risalto delle precedenti edizioni. Dal 2009 ad oggi, infatti, il Premio Castello di Argignano ha costruito una vera e propria galleria delle eccellenze fabrianesi, premiando i più diversi ambiti, dalla scuola al giornalismo, dallo sport alla scienza, testimoniando come il merito possa esprimersi in molte forme, accomunate dalla volontà di rappresentare con dignità e competenza il territorio.

Turismo: per la sindaca Ghergo "la città sta cambiando"

«La città sta cambiando. Lo dimostrano i numeri e le persone che ogni settimana scelgono di venire a Fabriano». A pochi giorni dalla revoca delle deleghe all'assessore Giombi, la sindaca, che ha tenuto per sé il Turismo, interviene su un tema caldo di cui si parla costantemente da sempre. Complice l'arrivo di studenti provenienti dagli Stati Uniti, una delegazione del Governo della Corea del Sud e, nei giorni scorsi, oltre 440 atleti del pattinaggio, insieme alle loro famiglie, che hanno riempito alberghi, ristoranti e attività commerciali, la prima cittadina fa il punto della situazione. «Ogni evento di qualità produce economia. Ogni visitatore soddisfatto diventa il miglior ambasciatore di Fabriano. Oggi non basta più organizzare eventi, ma occorre costruire una strategia capace di mettere in rete cultura, turismo, ambiente, carta, musei, enogastronomia, imprese, commercio e accoglienza. L'obiettivo è fare in modo che Fabriano non sia più una città da attraversare, ma da scegliere e nella quale tornare. Per questo – ribadisce – ho deciso di riprendere direttamente le deleghe al Turismo: ritengo che questa sia una delle sfide più importanti che abbiamo davanti». Secondo l'Osservatorio Regionale del Turismo, da gennaio a maggio sono stati 13.284 gli italiani arrivati in città (il dato si riferisce al

numero di persone che hanno effettuato il check-in in una struttura ricettiva. Ogni turista viene conteggiato una sola volta, indipendentemente dalla durata del soggiorno). Nel 2025, nello stesso periodo, furono 10.457. Gli stranieri 1.831 contro i 1.593. Numeri, quindi, in crescita. Per la sindaca, «Fabriano sta tornando ad essere conosciuta e apprezzata per ciò che è sempre stata: una città unica, capace di unire cultura, creatività, paesaggio, manifattura e qualità della vita. Per troppo tempo abbiamo pensato che cultura e turismo fossero un valore aggiunto. Io sono convinta del contrario». A breve la presentazione del progetto di sviluppo e attrattività che nasce per costruire nuove opportunità di lavoro, di impresa e di crescita attraverso la cultura, il turismo e la valorizzazione della nostra identità. Progetto che aveva visto voto negativo, in Giunta, da parte dell'assessore Giombi, circa l'affidamento all'impresa di Raffaele Giorgetti GIO.COM di Ancona da 76mila euro. «Un lavoro che resterà patrimonio di Fabriano nel prossimo decennio. Abbiamo il dovere di credere nelle nostre potenzialità e di raccontarle al mondo con la stessa qualità con cui raccontiamo la nostra storia attraverso la carta. Adesso è il momento di fare un salto di qualità» conclude la sindaca.

Marischio in festa: concerti, discoteca e le tipiche spuntature

Nel fine settimana dal 24 al 26 luglio

Giunge alla quarantacinquesima edizione la tradizionale **Festa di Marischio**, quest'anno in programma nella popolosa frazione fabrianese dal 24 al 26 luglio.

L'Aps Marischio, che organizza la manifestazione, ha allestito un programma musicale molto ricco, animazione per bambini e tutte le sere cena agli "stand" con menù tradizionale (venerdì anche pesce).

Non mancheranno le tipiche "spuntature", che hanno sempre caratterizzato questa festa.

Andiamo a conoscere il programma un po' più nel dettaglio.

Venerdì 24 luglio la festa si aprirà alle ore 22 circa con il concerto del gruppo "A Night At The Opera", tribute band degli straordinari Queen, uno spettacolo potente ed emozionante, un viaggio tra brani immortali, cori da cantare insieme e atmosfere epiche, per una serata che unisce generazioni diverse sotto il segno della grande musica. Al termine del concerto, la notte proseguirà ballando in piazza con dj Edoardo Patassi (vocalist Ale Vignoli).

Sabato 25 luglio la festa inizierà il pomeriggio alle ore 16 e i protagonisti saranno i bambini con l'animazione e i gonfiabili di "CreaMe" fino alle ore 19. Il "prime time" serale, poi, vedrà l'esibizione dei "BullDoc" che suoneranno live la migliore musica



Venerdì 24 luglio si esibirà la band "A Night At The Opera" (tributo ai Queen)

pop rock italiana degli ultimi anni. A conclusione del concerto, la "grande notte" del sabato si accenderà in piazza con Dj Mayk (vocalist Ale Vignoli). **Domenica 26 luglio**, infine, alle 21.45 concerto della band "Duemila '90" con i brani più famosi degli anni Novanta e Duemila.

Tutti gli spettacoli sono gratuiti. Gli stand gastronomici apriranno ogni sera alle ore 19.

L'evento è patrocinato dal Comune e si avvale di Radio Gold come media partner.

f.c.

Sabato 25 luglio concerto dei BullDoc a Marischio: musica italiana



MOVIELAND
multisala

Film da giovedì 16 a mercoledì 22 luglio

ODISSEA

Giovedì e venerdì 18, 20.15 e 21.15; sabato e domenica 16.50, 18, 20.15 e 21.15; martedì e mercoledì 18, 20.15 e 21.15.

MINIONS & MONSTERS

Giovedì e venerdì 18.20; sabato e domenica 17.15 e 19.10; martedì e mercoledì 18.20.

LA CASA - IL ROGO DEL MALE

Sabato e domenica 21



MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movielandcinema.it

La patrona dei cartai, è festa!

Il programma dei due giorni, ma c'è un'appendice

di FRANCO OPPIETTI

Dopo il successo del convegno del 12 giugno svoltosi nella Sala Forme dell'Archivio storico delle Cartiere Miliani che ha visto una sala gremita di partecipanti con Terenzio Baldoni che ha guidato perfettamente i vari interventi, eccoci arrivati all'evento principale delle celebrazioni per i 700 anni della Pia Università dei Cartai: la festa di Santa Maria Maddalena. La Festa verrà preceduta di qualche giorno con l'inaugurazione, il 17 luglio alle ore 17, della Mostra Internazionale di Pittura, organizzata in collaborazione di InArte, sarà aperta ai visitatori dal 18 luglio al 13 settembre nel suggestivo ambiente dell'Oratorio del Gonfalone e ha come tema la figura della Maddalena. Sono giunte opere su carta da tutto il mondo: dal Canada, dal Giappone, dalla Spagna e dal Belgio e, naturalmente, anche molti artisti italiani e soprattutto, locali hanno risposto all'iniziativa, mettendo in evidenza l'importanza di questa figura femminile sia dal punto di vista artistico, ma anche il rilievo all'interno dei Vangeli. Più di 70 artisti hanno risposto all'invito a partecipare. Punto apicale delle celebrazioni, come già detto, sarà il 21 ed il 22 luglio. Si inizierà il **21 luglio** alle ore 21 con il concerto di alcuni elementi dell'Orchestra Sinfonica del Pergolesi di Jesi diretti dal Maestro Marco Agostinelli, che si terrà, tempo permettendo, nello spazio antistante la Club House del Circolo Tennis delle Cartiere Miliani, vicino la chiesa di Santa Maria Maddalena. Sarà l'occasione anche per scoprire i segreti del restauro dello stendardo processionale della Corporazione dei Cartai. Il **22**

luglio inizia con la 46° gara di pesca sportiva, 6° Trofeo Sergio Brillanti, che si svolgerà a partire dalle 6 della mattina nello specchio d'acqua del lago di Villò; il pomeriggio dalle ore 16, avranno luogo le finali del consueto torneo di Bocce organizzato dal Circolo Bocciofilo delle Cartiere Miliani. Dalle 17 la celebrazione ufficiale nella chiesa di Santa Maria Maddalena, a cui sono stati invitati tutte le cariche Istituzionali e non, presenti a Fabriano ed in Regione, con il Ministro Giuli che ha dovuto rinunciare per impegni presi in precedenza, pur conferendo il patrocinio del Ministero della Cultura; dopo i saluti istituzionali e la Preghiera alla Santa, nella chiesa di San Giuseppe Lavoratore verrà celebrata la Santa Messa officiata da Mons. don Tonino Lasconi. A finire un momento conviviale nei giardini della Club House, con la premiazione delle gare di bocce e pesca. Sta avendo successo il libro "Pia Università dei Cartai una storia che continua..." edito in giugno dalla PUC che narra gli ultimi 200 anni della sua attività. Da ricordare che in questo periodo la PUC non si è limitata a "pensare" solo ai suoi 700 anni, ma ha collaborato con la Fondazione Fedrigoni Fabriano, l'Ente Palio, con la Porta del Piano, i cui figuranti saranno presenti il 22 luglio durante la festa, e con il Comune di Fabriano per quanto riguarda il riconoscimento IGP della carta prodotta a Fabriano, collaborazioni cercate con le varie associazioni di Fabriano, perché siamo convinti che essere uniti, nelle diversità, è l'unico modo per far crescere culturalmente e turisticamente la nostra bellissima città.



MIRSEE MH3, IL ROBOT UMANOIDE CHE PROMETTE FABBRICHE PIÙ SICURE DAL 2027

È uscita la notizia che Mirsee Robotics lancerà nel 2027 MH3, un robot umanoide industriale progettato per operare in ambienti di lavoro pericolosi attraverso la teleoperazione, riducendo, così, gli incidenti sul lavoro. Abbiamo chiesto all'IA di spiegare caratteristiche, funzionamento, vantaggi per la sicurezza sul lavoro, settori applicativi, stato attuale dei test e impatto potenziale sull'industria manifatturiera.

Le fabbriche del futuro potrebbero essere popolate da robot umanoidi capaci di svolgere le attività più pericolose al posto degli esseri umani. Tra i progetti più interessanti in questo settore c'è MH3, sviluppato dall'azienda canadese Mirsee Robotics, che punta a portare sul mercato un umanoide industriale progettato specificamente per operare in ambienti ad alto rischio. La produzione su larga scala è prevista per il 2027, mentre otto prototipi sono già impegnati in una fase avanzata di test e validazione.

A differenza dei tradizionali robot industriali installati lungo le linee produttive, MH3 è stato progettato per muoversi e lavorare in spazi concepiti per le persone. La sua struttura umanoide gli permette infatti di utilizzare strumenti, percorrere corridoi, accedere a postazioni operative e interagire con infrastrutture esistenti senza richiedere costose modifiche agli impianti.

L'aspetto più innovativo del progetto è però la teleoperazione. Il robot può essere controllato in tempo reale da un operatore che si trova a distanza, anche molto lontano dal luogo in cui viene svolta l'attività. In questo modo le operazioni più rischiose possono essere eseguite senza esporre direttamente i lavoratori a pericoli legati a sostanze tossiche, temperature elevate, radiazioni o possibili incidenti industriali.

Le applicazioni potenziali sono numerose. Settori come quello chimico e petrolchimico potrebbero utilizzare MH3 per interventi in aree contaminate o caratterizzate dalla presenza di materiali pericolosi. Anche fonderie e acciaierie, dove il rischio di ustioni e incidenti è particolarmente elevato, rappresentano un contesto ideale per l'impiego di robot teleoperati. Lo stesso vale per l'industria nucleare, la manutenzione di impianti in spazi confinati e le attività di costruzione o demolizione in condizioni critiche.

La scelta di puntare sulla teleoperazione anziché sull'autonomia completa appare particolarmente strategica. Sebbene l'intelligenza artificiale stia compiendo progressi significativi, affidare decisioni delicate esclusivamente a sistemi autonomi resta una sfida complessa, soprattutto negli ambienti industriali più imprevedibili. Mantenere un operatore umano al centro del processo consente di combinare l'esperienza e la capacità decisionale delle persone con la resistenza e la presenza fisica del robot.

Il progetto si inserisce in una competizione globale che vede coinvolte numerose aziende impegnate nello sviluppo di umanoidi industriali. Tuttavia, Mirsee Robotics ha scelto una strada ben precisa: specializzarsi nelle attività ad alto rischio, offrendo una soluzione focalizzata sulla sicurezza e sul controllo remoto.

I prossimi mesi saranno determinanti per valutare l'efficacia dei prototipi e verificare la risposta del mercato. Se i test confermeranno le aspettative, MH3 potrebbe contribuire a ridurre gli infortuni sul lavoro e trasformare il modo in cui vengono gestite le operazioni più pericolose. Con il 2027 ormai all'orizzonte, il robot umanoide canadese si candida a diventare uno dei protagonisti della nuova era dell'automazione industriale.

iA
intelligenza
artificiale

a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE

Lab.
DEE

"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"

Vocabolario dell'IA – Telepresenza:

Capacità di un operatore di agire e interagire in un ambiente remoto attraverso robot e sistemi digitali, come se fosse fisicamente presente sul posto.

Un guardalinee di... serie A!

L'eugubino Matteo Passeri è stato confermato in massima serie

di **STEFANO BALESTRA**

Con 286 presenze in Serie A e una carriera da record, il guardalinee eugubino blinda il suo posto nell'élite del calcio italiano, tra passione di famiglia e il lavoro quotidiano alla Beko di Melano. C'è una linea di gesso bianco che attraversa la storia del calcio italiano, e su quella linea, da quasi vent'anni, corrono i piedi veloci e gli occhi attentissimi di un pezzo di Gubbio. Arriva un'altra splendida e strameritata soddisfazione per lo sport eugubino e umbro: i vertici dell'AIA (Associazione Italiana Arbitri) hanno ufficializzato la conferma di **Matteo Passeri** (nella foto) nei quadri della Can A e B per la stagione sportiva 2026-2027.

Un traguardo straordinario che proietta l'assistente arbitrale della sezione eugubina "Carlo Angeletti" verso la sua diciannovesima stagione consecutiva nella massima divisione. Una longevità atletica e professionale fuori dal comune per un professionista che, svestiti i panni della divisa arbitrale, da anni concilia i rettangoli di gioco più prestigiosi d'Italia con il suo impiego quotidiano allo stabilimento Beko di Melano. Una doppia vita tra la precisione della fabbrica e il millimetrico tempismo del fuorigioco, vissuta sempre con i piedi ben piantati a terra. La stagione appena conclusa ha visto Passeri tagliare il traguardo dei 286 gettoni di presenza in Serie A. Tra i momenti più emozionanti

dell'anno spicca senza dubbio la designazione per Inter-Verona (1-1), match iconico che ha fatto da cornice alla premiazione dei milanesi per la conquista del ventunesimo scudetto. Ma il percorso di Matteo è costellato di date simbolo. Il 13 aprile 2025, sul prato dell'Olimpico Grande Torino, in occasione del sempre teso "Derby della Mole" tra Torino e Juventus, aveva festeggiato la sua gara numero 250 in massima serie. Prima ancora, nel gennaio del 2023, scendendo in campo al "Franchi" per Fiorentina-Monza, Passeri aveva timbrato il record storico assoluto di presenze in Serie A per un assistente di linea. Un cammino d'élite impreziosito anche dalla prestigiosa parentesi da internazionale, vissuta ai massimi livelli europei e mondiali tra il 2014 e il 2021, come le gare di Champions League Liverpool-Bayern Monaco e Manchester United-Barcellona, senza dimenticare le finali di Coppa Italia, Supercoppa italiana in Arabia.

Che si tratti di sfide scudetto, "classiche" del campionato o derby infuocati, il nome di Matteo Passeri è da anni una garanzia assoluta per i designatori, che lo inseriscono regolarmente nei cartelli delle partite più complesse e di prima fascia. Ma ci sono anche partite per le qualificazioni mondiali ed europee, di Nations League. Per leggere la lista ci vorrebbe una buona mezz'ora o forse più. Ma ci sono anche riconoscimenti nazionali per la brillante carriera del buon Matteo.



Dietro alle bandierine alzate in tempo record e alle decisioni cruciali prese davanti a novantamila spettatori c'è una passione viscerale che affonda le radici nella storia della città dei Ceri. Matteo ha infatti seguito, con dedizione e immenso rispetto, le orme dell'indimenticato papà

Elvio Passeri, che prima di lui aveva calcato i campi della Serie A come guardalinee, lasciando un ricordo indelebile nel mondo arbitrale e nella comunità eugubina.

Con questa riconferma, la dinastia dei Passeri, l'orgoglio di Gubbio e l'ammirazione dei suoi colleghi di lavoro continuano a correre sulla linea laterale del grande calcio. In un calcio sempre più isterico, urlato, iper-tecnologico e a volte fin troppo polemico, Matteo resta fedele all'essenza più pura del ruolo: occhi lucidi, passo costante, concentrazione feroce e la bandierina pronta a sventolare. Il contatore delle presenze è pronto ad aggiornarsi ancora: la leggenda continua.

I numeri di una carriera da sogno

Diciannove le stagioni consecutive in Can A e B (compresa la prossima 2026-2027), 286 Le presenze complessive accumulate finora in Serie A, Sette gli anni passati a sventolare la bandierina sui campi d'Europa e del mondo internazionale (2014-2021).

E l'esempio di Matteo e la bontà della scuola di Gubbio, autentica fucina di eccellenze arbitrali, danno i suoi frutti. Infatti nel giorno della sua riconferma, c'è stata la promozione nella Can A e B di Matteo Lauri, trentenne talento anche lui di Gubbio. E sicuramente Matteo saprà dispensare a Lauri i giusti consigli per una carriera di prestigio.

Mototerapia: la Uisp premia l'associazione "Sorrisi e Motori"

Un riconoscimento che va oltre il valore simbolico di un trofeo: è il premio all'impegno, alla passione e alla solidarietà di decine di volontari che, ogni fine settimana, scelgono di mettere il proprio tempo al servizio degli altri.

L'Asd Sorrisi e Motori è stata premiata dalla Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti per la straordinaria attività di Mototerapia, un progetto che negli anni ha portato sorrisi, emozioni e momenti di spensieratezza a bambini ricoverati, persone con disabilità, anziani e a tante persone fragili.

Il riconoscimento è stato consegnato dal responsabile nazionale Motorismo Uisp, Armando Stopponi, che ha voluto sottolineare il valore umano dell'associazione.

"Ci sono realtà che rappresentano pienamente i valori dello sport sociale promossi dalla Uisp. L'Asd Sorrisi e Motori dimostra ogni giorno come la passione per i motori possa trasformarsi in uno straordinario strumento di inclusione, solidarietà e vicinanza



alle persone più fragili. Dietro ogni iniziativa non ci sono soltanto moto e quad, ma un gruppo di volontari che sceglie di mettere il proprio tempo, le proprie competenze e il proprio cuore al servizio degli altri. Persone che

dedicano la fine settimana a regalare sorrisi a bambini ricoverati, persone con disabilità e anziani. È questo il significato più autentico dello sport sociale: abbattere le barriere, creare relazioni e offrire opportunità a

tutti".

Sul trofeo consegnato all'associazione è incisa una frase che racchiude il senso più profondo di questo percorso: "Per aver dimostrato che un motore può fare molto più che correre: può regalare emozioni, coraggio e felicità". Parole che hanno emozionato i volontari dell'Asd Sorrisi e Motori, che hanno accolto il premio come un riconoscimento al lavoro di squadra costruito negli anni. Il presidente Luana Vescovi ha dichiarato: "Questo premio appartiene a tutti i nostri volontari. A donne e uomini che, quando arriva il fine settimana, invece di riposarsi, scelgono di indossare un sorriso, preparare moto e quad, percorrere chilometri e regalare emozioni a chi sta affrontando momenti difficili. La Mototerapia non è semplicemente un giro in moto o quad: è una carezza che arriva attraverso il rombo di un motore, un abbraccio che supera ogni barriera. Ricevere questo riconoscimento dalla Uisp ci riempie di orgoglio e ci dà ancora più

forza per continuare a portare felicità dove ce n'è più bisogno".

Negli ultimi anni l'associazione ha portato la Mototerapia in numerosi contesti sanitari e socio-assistenziali, dagli ospedali pediatrici alle realtà con persone fragili, in collaborazioni con molte associazioni, coinvolgendo centinaia di persone e dimostrando come lo sport possa diventare un potente strumento di inclusione, relazione e benessere. La combinazione con la Clownterapia della "Valigia delle meraviglie" e con la pet Therapy con la star Rocky, si è dimostrata vincente.

Il riconoscimento della Uisp rappresenta non solo un premio per quanto realizzato finora, ma anche un incoraggiamento a proseguire un cammino che mette al centro la persona, confermando che il vero motore di questa esperienza non è quello dei motori, ma il cuore dei volontari che, con generosità e passione, continuano a trasformare ogni incontro in un sorriso.

BREVI DI FABRIANO

~ SE GUIDI UBRIACO FAI DEL MALE A TE STESSO E AGLI ALTRI
Via Dante, 4-5 luglio, notte. I Carabinieri fermano un'automobile guidata da un 49enne del luogo il quale al test aveva alcool per 1,31 g/l: cioè, quasi tre volte del massimo consentito. Quindi gli veniva ritirata la patente, veniva denunciato per guida in stato di ebbrezza alcolica e il veicolo affidato a persona di fiducia.

~ ESTRATTO DAL VEICOLO

Sassoferato, località Casa Calendra, 7 luglio, ore 13. L'autovettura sbanda in curva, si ribalta su una fiancata e sono i VdF a estrarre il conducente dall'abitacolo affidandolo ai sanitari del 118. Rilievi delle forze dell'ordine.

~ LA GIORNATA DEI PERITI INDUSTRIALI

8 luglio. Sapevamo che c'è la "Giornata dei licei", ma non di altri tipi di insegnamento e quando in una tv privata veneta il presentatore ha annunciato la giornata dei periti industriali, ci ha sorpreso. Comunque, venuti a conoscenza lo riferiamo con compiacimento, perché pochi

sanno che gli italiani ricordano e si complimentano con questi tecnici, che soprattutto negli anni Sessanta, contribuirono al boom industriale. Poi, chiedendo lumi, abbiamo appreso che ogni provincia dedica un giorno ai periti industriali e che l'8 luglio venivano festeggiati in quella provincia del Veneto.

Quindi, non per tutti i tecnici, la data in cui viene esaltato il loro lavoro è la stessa. A proposito, il primo perito di valore mondiale che viene in mente, è il veneto Federico Faggin, classe 1941, vivente, che nel 1971 inventò i microprocessori e aveva il diploma di perito elettrotecnico. Successivamente conseguì la laurea in Ingegneria e prese anche la nazionalità americana.

Porthos

~ 500 EURO AL MESE A PRODUTTORI UNDER 35

6 luglio. Abbiamo appreso dalla tv nazionale che il bando europeo e statale del 14 novembre 2025 denominato Decreto Coesione, premia con 500 euro mensili e per un massimo di 36 mesi, gli inoccupati o disoccupati under 35 anni che abbiano attività digitali o ecologiche. Il

bando, pubblicato in Italia il 16 febbraio 2026, vale fino 31 dicembre 2028 e solo successivamente è stato esteso ai professionisti aventi la partita Iva. Complimenti agli ideatori. Il contributo è esente da Irpef e non è soggetto a ritenute. Per ottenerlo occorre presentare domanda all'Inps.

~ RITROVATO UN RULLINO PERSO 40 ANNI FA

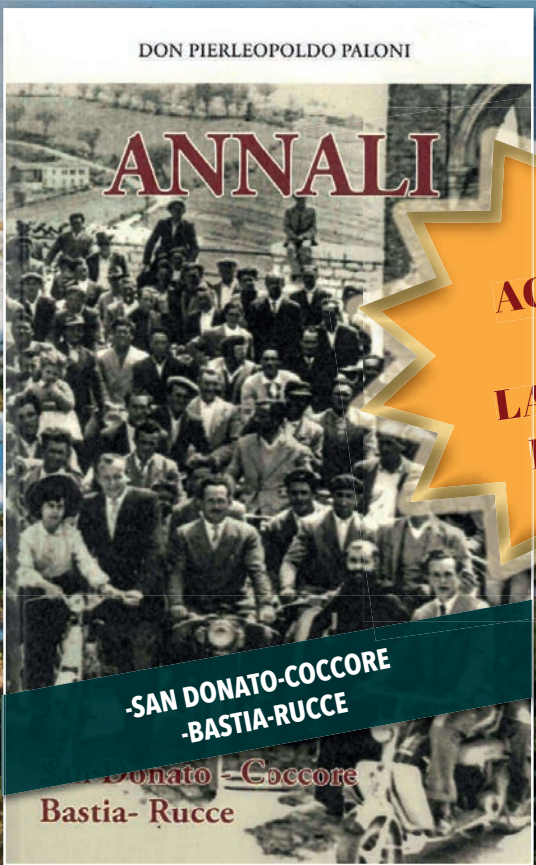
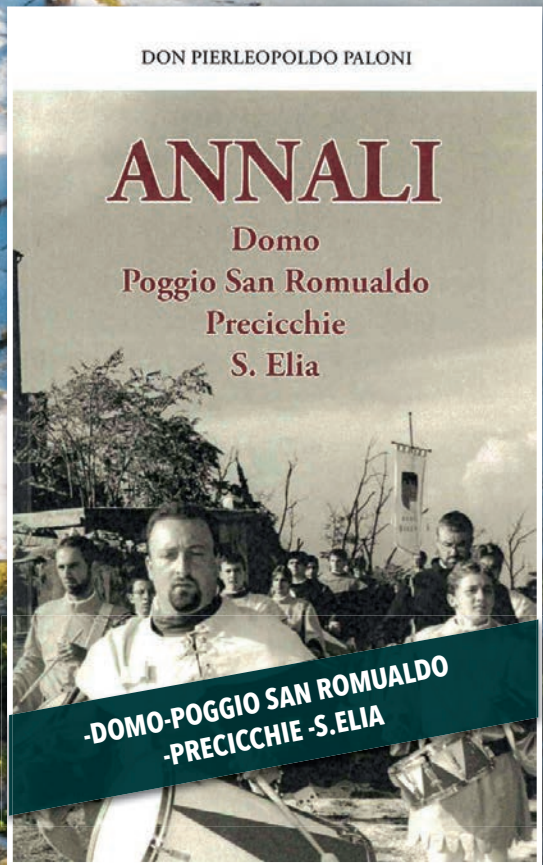
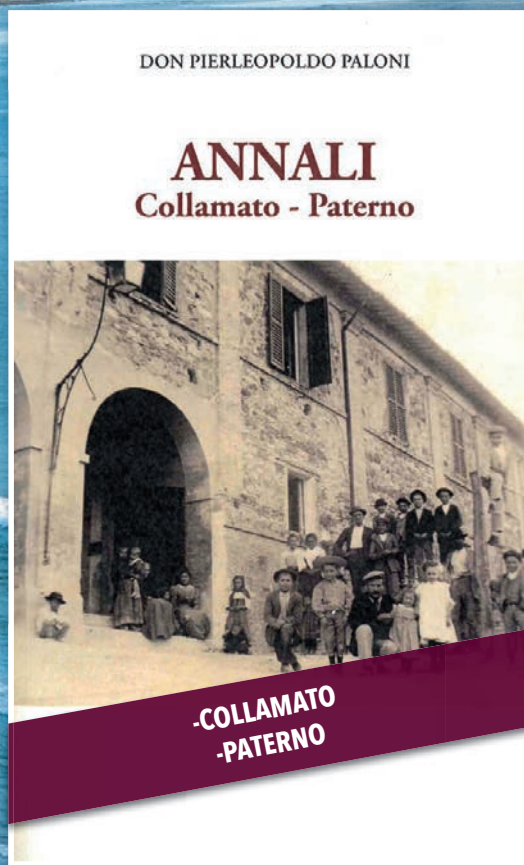
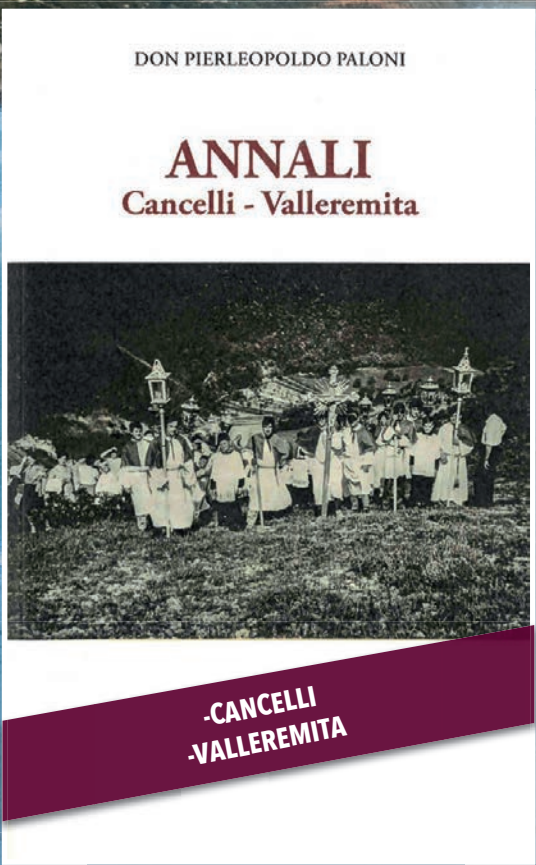
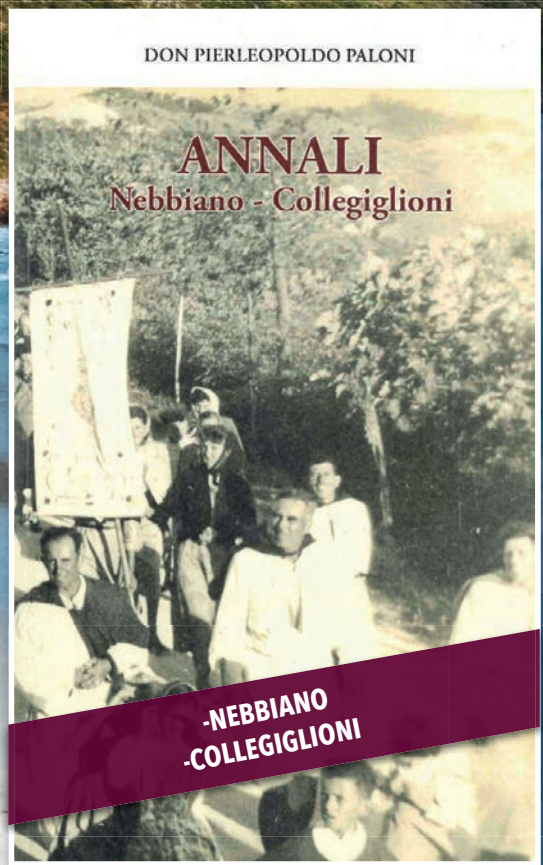
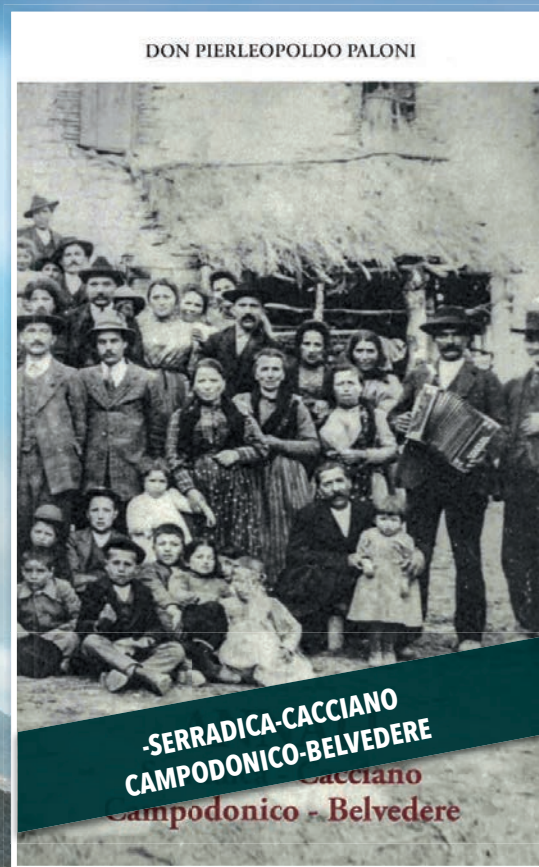
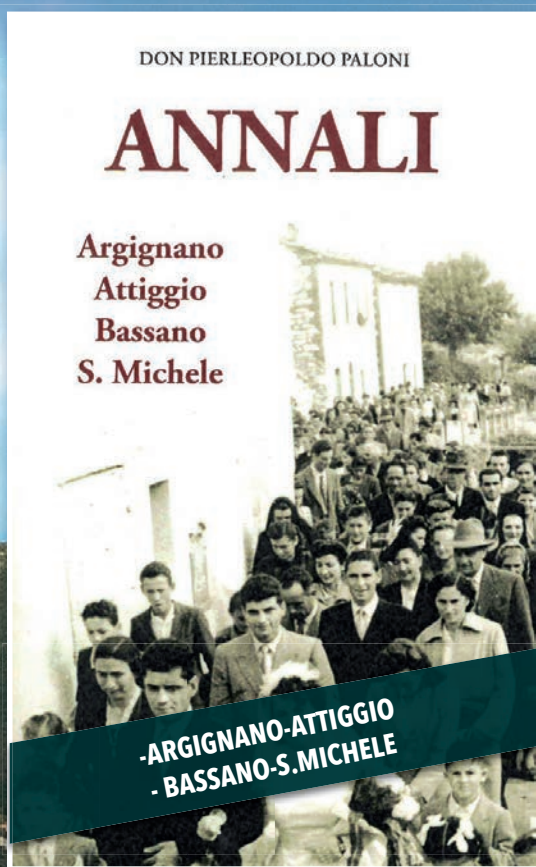
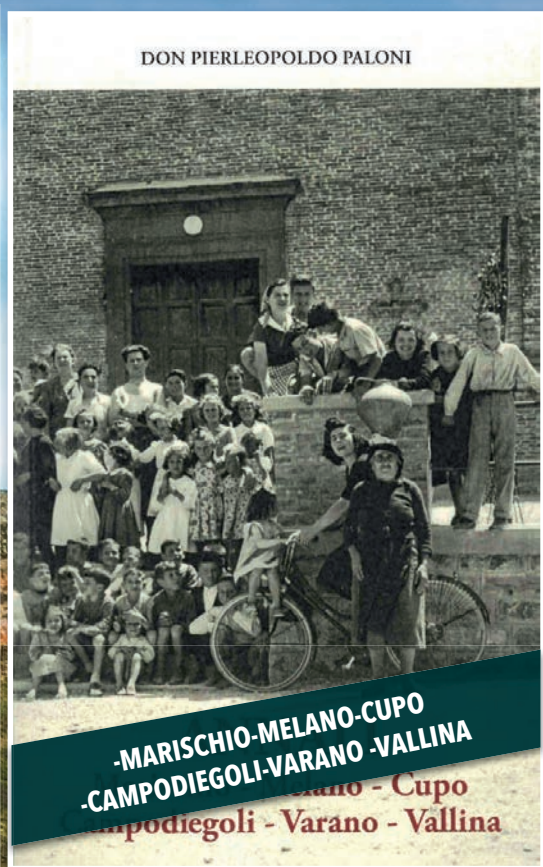
Genga, Gola di Frasassi, 10 luglio. Ritrovato da Lorenzo Rossetti, geologo di Montecarotto, sotto i sassi della località Torre di Jesi, un rullino di fotografie perduto 40 anni fa dall'alpinista e guida alpina Tiziano Cantalamessa, presidente del Soccorso Alpino di Ascoli Piceno, deceduto nel 1999.

Il rullino, stampato dal regista fabrianese Paolo Bacchi, è stato pubblicato con l'appello: "Chi sono costoro?". Dopo essere stato visionato da 3,5 milioni di persone in meno di 48 ore, ha risposto Renata Nordinocchi, moglie di Cantalamessa, scrivendo sul social network: "Sono la moglie di Tiziano, e le foto si riferiscono a mio marito e ai suoi compagni di scalate. Grazie".

I NOVE VOLUMI SULLE FRAZIONI FABRIANESI

STORIE, FATTI, PERSONAGGI
E CURIOSITÀ SUI NOSTRI PAESI

di DON PIERLEOPOLDO PALONI



POTETE
ACQUISTARLI
PRESSO
LA REDAZIONE
DE L'AZIONE

EDITORE: L'AZIONE-DIAKONIA ECCLESIALE

Pietro Marcolini,
assessore al Bilancio



Tra piano strategico ed investimenti attuati

Parla Pietro Marcolini: intercettate risorse da bandi per 12 milioni

Assessore Pietro Marcolini, l'ultimo incontro di "Fabriano parliamone", la serie di incontri con la cittadinanza organizzati dal Comune, ha trattato i temi del Bilancio, del Patrimonio comunale e della Progettualità, che rappresentano le sue deleghe. A che punto siamo dopo quattro anni?

Il percorso fatto va richiamato per capire da dove siamo partiti e a che punto siamo. Nel 2022 il Comune di Fabriano era in grande difficoltà. Una situazione interna di forte malessere tra il personale, un Ufficio tecnico fermo e senza guida, un bilancio ridotto al lumicino e incapace di far fronte in prospettiva alla tenuta dei servizi fondamentali. Aver rimesso a posto le cose ha comportato non poca fatica. Lo abbiamo fatto attraverso la riorganizzazione interna, nuove assunzioni, nuovi innesti dirigenziali e lavorando per la stabilità di bilancio, sia sul lato delle entrate che degli investimenti.

Ci può fare qualche esempio?

Nonostante l'aumento dei costi energetici, dell'inflazione e dei contratti oggi il bilancio è meno rigido e il debito è calato. La quota di spese fisse è passata dal 78,5% al 70,5%, liberando risorse per garantire i servizi sociali, l'istruzione, le manutenzioni, la cultura. L'indebitamento è sceso da 745 euro pro-capite a 681. La spesa sociale è passata da 886.000 euro del preventivo 2023 a 1.228.500 euro del preventivo 2026; lo stesso è avvenuto per la cultura e il turismo che sono passati da 287.300 euro del 2023 a 670.000 del 2026.

Per quanto riguarda gli investimenti?

Qui il bilancio è ancora più positivo: siamo passati dai 3 milioni del 2021 ai 32,5 milioni del 2025 con un balzo considerevole. Il valore assoluto degli investimenti diretti pro-capite è passato dai 66 euro del 2020 ai 226 del 2025. Il rilancio degli investimenti rappresenta la cifra dell'amministrazione Ghergo e il ponte che essa lancia verso il futuro. Sul fronte delle opere pubbliche sono 65 milioni gli investimenti in cantiere, di cui 21 realizzati, gli altri in progettazione o appalto. Oltre a questo è rilevante il livello degli investimenti pubblico-privati in città:

dalla ricostruzione privata (circa 80 milioni) alla recettività, con l'apertura dell'Hotel Janus, di Villa Miliani e della Residenza "Il Gentile", dai nuovi centri commerciali MD e Sì con Tè fino alle infrastrutture elettriche (Enel Distribuzione), ferroviarie (Stazione e PM228-Albacina) e agli interventi di tipo sociale (Ambito 10), sanitario (AST2) e formativo (ITS), finanziati dal Pnrr. Insomma, ci sono le crisi industriali, ma c'è anche capacità reattiva.

Si dice che abbiate aumentato le tasse...

La pressione tributaria è passata dai 436 euro del 2021 ai 539 del 2025 e su questo ha inciso particolarmente la Tari, che – come è noto – non dipende dal Comune, ma è decisa a livello provinciale secondo le indicazioni nazionali di Arera. Per il resto la nostra politica fiscale è stata improntata alla progressività, tutelando le fasce deboli e chiedendo di dare di più a chi può. Abbiamo lavorato sull'accertamento e la riscossione dell'evasione e dell'elusione dei tributi. Un'azione doverosa, oltretutto giusta. Siamo un Comune virtuoso quando si tratta di pagare verso terzi. Ma bisogna diffidare di chi concepisce il bilancio solo come spesa, senza porsi il problema delle entrate. In questo modo si fa pessima amministrazione.

Passiamo al tema del patrimonio comunale. Che cosa è stato fatto in questi quattro anni?

Prima di arrivare al patrimonio, vorrei evidenziare quanto è stato fatto sul fronte delle società partecipate. La Farmacom è stata rilanciata con importanti introiti per le casse comunali e un nuovo protagonismo sociale grazie ad una guida manageriale. L'Azienda Servizi alla Persona è stata risanata e inclusa nel bilancio consolidato del Comune. Sono state acquisite quote di Jesi Servizi che ha garantito una gestione migliore del servizio mensa nelle scuole e del trasporto scolastico. Abbiamo incrementato la partecipazione in Meccano, costituito il Consorzio Carta tradizionale Fabriano e siamo in fase di costituzione della Comunità Energetica Rinnovabile. Fronti aperti rimangono quelli del Trasporto Pubblico Locale e del gestore unico provinciale dei rifiuti, che stiamo seguendo da vicino.

Veniamo al patrimonio. Quali criteri vengono utilizzati per affidare i beni di proprietà comunale?

Qui la situazione ereditata era completamente fuori regola. Tra

centro storico, resto del capoluogo e frazioni eravamo in presenza di occupazione di locali con contratti inesistenti o scaduti, canoni di concessione non corrisposti, utenze non pagate, locali vuoti. Abbiamo costituito l'Ufficio Patrimonio e iniziato la valorizzazione dei beni che il Comune possiede secondo quanto la legge prevede e il valore degli immobili esige. Se la concessione di un bene avviene a soggetti che hanno scopo di lucro si procede con un primo bando con canone a valore di mercato locale, poi si può ridurre del 25% e infine si può andare a trattativa privata. Se la concessione riguarda circoli o associazioni senza scopo di lucro il bando per la concessione abbatta fino al 75% il valore di mercato e le utenze sono a carico del concessionario. In questo modo siamo intervenuti sullo Chalet, sui locali commerciali del Loggiato san Francesco, sul complesso San Benedetto, sul complesso San Biagio. Abbiamo acquisito al Patrimonio la Farmacia Mazzolini-Giuseppucci, le aree archeologiche di Attaggio e stiamo lavorando per la retrocessione dell'Oratorio dei Beati Becchetti.

Infine, la progettualità. L'amministrazione viene accusata di non avere una visione. Che cosa risponde?

Il Comune di Fabriano si è dotato di un aggiornamento del Piano strategico che guarda alla Città Creativa Unesco e alla città appenninica, con i 36 Comuni dell'area umbro-marchigiana; sta realizzando una variante urbanistica che, dopo 35 anni, ridisegna le aree di sviluppo della città; fa parte del cratere sismico e della Zona economica speciale, e sta portando avanti un ambizioso programma di investimenti pubblici, a cui si aggiungono altri di natura privata. Non mi pare poco. Sul versante della progettualità abbiamo costituito l'Ufficio Progettualità che ha intercettato risorse da bandi per circa 11,5 milioni e attivato 16,5 milioni di investimenti, mettendo appena 1,8 milioni di risorse comunali, l'11%. Un euro investito dal Comune ha prodotto 6,35 euro di risorse esterne con un effetto leva molto alto. Il 48% dei bandi a cui abbiamo partecipato è andato a buon fine e lavori pubblici e cultura sono gli ambiti nei quali i risultati sono stati più sensibili. Ci sono progetti in attesa di esito per ulteriori circa 7 milioni. Non so se tutto questo sia degno di ricevere la patente di "visione" da coloro che si ergono a dispensatori del titolo, ma a me sembrano cose molto concrete per lo sviluppo della città.

Gambucci premiato dall'Ordine

L'Ordine dei Giornalisti delle Marche ha ricordato i 40 anni della sua fondazione con una giornata di studio e di premiazioni che si è svolta all'Università di Camerino per ricordare, contestualmente, anche i dieci anni dal terremoto che nella città dei Varano ha causato danni notevoli, tutt'ora simbolizzati da una miriade di cantieri, case e palazzi puntellati, gru che sventano sulla collina in cui si trova il centro storico. La scelta di questo binomio con l'Università, lo ha ricordato il presidente dell'Odg, Franco Elisei, vuole essere anche un segno dell'attenzione che l'Ordine vuole avere nei confronti del territorio e nelle espressioni più alte della cultura e della conoscenza che, da tempo, vedono i giornalisti collaborare strettamente con l'Università attraverso varie forme, a cominciare dai corsi di formazioni obbligatori. L'Odg marchigiano ha raggiunto i quattro decenni dopo essersi staccato da quello dell'Emilia Romagna con cui aveva collocato i cronisti marchigiani la legge nazionale istitutiva degli Ordini del 1963. E non a caso al convegno sull'Intelligenza Artificiale che ha fatto da sfondo alla giornata di studio e premiazioni, erano presenti quali relatori l'attuale presidente dell'Ordine emiliano-romagnolo Silvestro Ramunno oltre all'ex presidente della Corte costituzionale, Giovanni Maria Flick, quello dell'Ordine nazionale Bartoli e l'ex rettore dell'Università, Claudio Pettinari. A solennizzare la

ricorrenza sono stati intervistati sullo stato dell'arte a dieci anni dal terremoto il presidente della Regione, Francesco Acquaroli, e il commissario straordinario alla ricostruzione Guido Castelli. Numerose le premiazioni a ricordare l'impegno di giornalisti che hanno dato tempo e passione, del tutto gratuiti, per far funzionare al meglio tutte le attività.

Tra i premiati anche il nostro collaboratore Luciano Gambucci per il suo mezzo secolo di iscrizione (per dieci anni ha fatto parte dell'Ordine unico Emilia-Romagna-Marche), nonché vice

presidente regionale per sei anni. Gambucci, inoltre, ha rappresentato i pubblicisti marchigiani per oltre venti anni nel Consiglio nazionale dell'Ordine.



La premiazione di Gambucci da parte del presidente Elisei e del suo vice Brecciaroli

BELARDINELLI

ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMIATO



VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)

0732 96868



Come recuperare i volumi produttivi

di **FRANCESCO PACINI**

Abbattere i costi energetici con l'impianto fotovoltaico va bene, ma occorrono anche i volumi produttivi e, quindi, la cassa integrazione. Questo l'assioma proposto dalla Fiom di Ancona, insieme alla Rsu Fiom per il futuro del sito di Melano di Fabriano della Beko Europe. «Accogliamo con favore l'installazione dei pannelli fotovoltaici nella fabbrica di Melano che dovrebbe portare un risparmio dei costi dell'energia di circa il 30%, rendendo così lo stabilimento più sostenibile e competitivo. Adesso però è indispensabile che la multinazionale metta in campo le azioni per recuperare volumi produttivi per il sito, a cominciare dagli investimenti in processo e in nuovi prodotti, che erano un pilastro portante dell'accordo firmato al Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Al tempo stesso è indispensabile anche rivedere le strategie commerciali che non sembrano dare i risultati che dovrebbero». Questo quanto scrivono in una nota congiunta il componente della segreteria provinciale della Fiom, Pierpaolo Pullini, e la Rsu di stabilimento Alessandro Belardinelli, sullo stato dell'arte all'interno dello stabilimento fabrianese. Pullini e Belardinelli ricordano le oltre 90 uscite volontaria di lavoratori a fronte dei 64 esuberi che erano l'obiettivo della multinazionale, ma nonostante ciò «la



fabbrica sta lavorando come prima del piano industriale, cioè con un utilizzo della cassa integrazione intorno al 40%, seppur con un organico nettamente inferiore. Nei mesi di giugno e di luglio le giornate di produzione sono state e saranno circa il 60% di quelle effettivamente lavorabili, senza dimenticare il fatto che comunque decine di persone, sono poste tutti i giorni in cassa, situazione che si verifica prevalentemente per le maestranze con ridotte capacità lavorative, che la stanno subendo al massimo utilizzo». Ad aggravare il quadro, «il fatto che le principali produzioni a Melano siano concentrate sui piani cottura a gas, mentre si registra una forte sofferenza sui piani ad induzione, che dovrebbero essere invece i prodotti di punta

del plant di Melano e sui quali Beko non riesce a sfondare nel mercato con il proprio marchio. Situazione produttiva che è precipitata subito dopo l'incontro al Mimit del 28 aprile scorso». Si tratta di tutta una serie di preoccupazioni legate alla tenuta dello stabilimento e dell'intero gruppo sul territorio nazionale «che necessitano di una indispensabile convocazione, non più rimandabile, da parte del Ministero in tempi rapidi. Da parte del Governo, è giunta l'ora di aprire una reale discussione sul settore dell'elettrodomestico con apposito tavolo di confronto che dovrà essere sostenuto da adeguate e reali politiche industriali», concludono Pullini e Belardinelli.

Fedrigoni, due incontri a luglio

Rassicurazioni sulle tematiche delle prospettive industriali del sito di Fabriano e dell'autonomia energetica. Saranno questi due dei punti sui quali i rappresentanti territoriali dei sindacati di categoria Slc-Cgil, Fisl-Cisl e Uilfp-Uil si attendono risposte nei due incontri in calendario nel mese di luglio con il management del Gruppo Fedrigoni al quale sarà presente Jacques Joly, e nella successiva visita prevista a fine mese di Fulvio Capussotti. In particolare, secondo le parti sociali, occorrono risposte per il reparto EClose, «che ha già subito il fermo di tre macchine su cinque, oltre alla perdita del ciclo continuo nel corso dell'anno e nel quale opera un numero elevato di lavoratori in somministrazione, ancora oggi privi

di certezze sul proprio futuro». È indispensabile, quindi, conoscere quali siano le strategie del Gruppo e le prospettive di sviluppo di questo reparto, affinché venga garantita continuità occupazionale e produttiva. «Le nostre preoccupazioni nascono anche dal difficile percorso che il territorio ha già dovuto affrontare con la chiusura della società Giano, una vicenda che ha coinvolto 195 lavoratrici e lavoratori e che ha lasciato un segno profondo nell'intero comprensorio. Proprio per questo riteniamo indispensabile che ogni scelta industriale e ogni investimento strategico siano affrontati con la massima trasparenza e con un confronto costante con le organizzazioni sindacali, affinché non si ripetano situazioni che possano

compromettere il futuro occupazionale e produttivo del territorio». Nelle scorse settimane, probabilmente dovuto ad un innalzamento della richiesta di energia elettrica, anche negli stabilimenti di Fabriano del Gruppo Fedrigoni si sono verificati dei blackout elettrici che hanno portato al fermo produttivo. «Alla luce dei ripetuti sbalzi e delle interruzioni dell'alimentazione elettrica registrati negli ultimi tempi, chiediamo all'azienda di fare piena chiarezza anche sulle prospettive dell'assetto energetico del sito. Dopo la vendita di una delle due turbogas, riteniamo fondamentale garantire la piena efficienza e l'affidabilità dell'unica turbogas oggi presente nello stabilimento, affinché continui ad assicurare l'autonomia

elettrica del sito. La nuova caldaia garantisce infatti la produzione di vapore, ma non quella di energia elettrica; eventuali criticità sulla rete o sull'impianto di cogenerazione potrebbero quindi determinare fermi produttivi con pesanti ricadute economiche e occupazionali non solo su Fabriano, ma anche sugli stabilimenti di Rocchetta, Pioraco e Castelraimondo, strettamente collegati tra loro. Guardiamo quindi con particolare attenzione ai prossimi appuntamenti già programmati con il management del Gruppo. Riteniamo che temi di questa importanza

debbano essere affrontati con senso di responsabilità, trasparenza e competenza, evitando semplificazioni o ricostruzioni parziali che rischino di generare inutili preoccupazioni tra i lavoratori senza contribuire concretamente alla soluzione dei problemi. Continueremo a rappresentare con responsabilità gli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori, vigilando affinché il sito produttivo di Fabriano continui a rappresentare una realtà strategica per il Gruppo Fedrigoni e per l'intero territorio», concludono i sindacati.

Luca Rossini

Legacoop Marche, sfida dell'economia sociale

Il voto del piano d'azione sull'economia sociale apre delle prospettive e delle opportunità per le Marche. Regione che ospita 308 cooperative – solo nel sociale sono 83 – coinvolgono più di 220 mila soci e producono un fatturato complessivo di oltre 2,1 miliardi nella nostra regione. Con il nuovo Piano nazionale per l'economia sociale, approvato la scorsa settimana dal Governo, l'economia sociale diventa a tutti gli effetti una politica industriale del Paese. Perché questo cambio di paradigma produca effetti reali, tuttavia, servono soggetti capaci di tradurlo in progetti concreti. Alla tappa sambenedettese di COOPEVOLUTION, promossa da Legacoop Marche il 4 luglio scorso e dedicata a «Economia sociale e coesione», il messaggio è netto: senza una capacità progettuale forte e diffusa nei territori, le opportunità del Piano rischiano di restare sulla carta. «Il Piano – sottolinea il presidente di Legacoop Marche, Gianfranco Alleruzzo (nella foto) – riconosce l'economia sociale come ambito centrale e non più residuale del welfare». In questo quadro la cooperazione è decisiva: concentra gran parte di lavoro, produzione e valore aggiunto del settore.

I numeri ricordati dal presidente di Legacoop, Simone Gamberini, lo confermano: il sistema Legacoop vale quasi il 4% del Pil, con 2,5 milioni di soci, quasi un milione di lavoratori e 10mila cooperative; il mondo cooperativo genera fino all'80% del valore della produzione dell'economia sociale. «Siamo parte integrante dell'economia sociale e motore del Paese – afferma – perché produciamo valore aggiunto e condiviso per le comunità». Il Piano tratta l'economia sociale come leva di competitività dei territori: le cooperative non sono più solo esecutori di servizi, ma soggetti che devono sedere ai tavoli dove si progettano welfare, transizione ecologica, cultura, mobilità, rigenerazione urbana, cura dei beni comuni. Qui la progettazione diventa il banco di prova: per natura – partecipazione, radicamento, attenzione alla sostenibilità – le cooperative hanno gli ingredienti per guidare questi processi e aggregare competenze, partner pubblici e privati, comunità locali. Il sottosegretario al Mef, la marchigiana Lucia Albano che

ha guidato la stesura del piano, parla di «sussidiarietà circolare» tra Stato, Pubblica Amministrazione, cooperazione, Terzo settore e imprese responsabili: un modello che vive di coprogettazione e coprogrammazione, terreno ideale per il protagonismo coo-



perativo. Il confronto tecnico con l'avvocato Gabriele Sepio e Giovanna Barni (CulTurMedia) ha messo a fuoco tre nodi: competenze, cultura e responsabilità, ruolo delle cooperative nei territori. Le Marche, indicate da Albano come «modello e avanguardia» per coprogettazione e coprogrammazione, hanno già destinato – ricorda l'assessora al Bilancio Francesca Pantaloni – 12 milioni di euro a progetti di inclusione e coesione. Il Piano offre «linee guida chiare» per trasformare bisogni complessi in progetti bancabili: le cooperative sono chiamate a essere non solo beneficiarie, ma co-ideatrici di interventi con business plan sostenibili e impatti misurabili. In controluce emerge una visione condivisa: l'economia sociale come infrastruttura di sviluppo, fatta di «infrastrutture di comunità» che tengono vivi i territori, soprattutto quelli marginali.

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ BORSE LAVORO DELLA REGIONE MARCHE - SCAD. 3 AGOSTO

È uscito l'avviso pubblico della Regione Marche per la realizzazione di borse lavoro "on the job" destinate a persone disoccupate, con l'obiettivo di favorire l'inserimento o il reinserimento lavorativo e l'acquisizione di competenze richieste dal mercato del lavoro. Possono presentare domanda i residenti nelle Marche, tra 18 e 65 anni, disoccupati da almeno 6 mesi, con Patto di Servizio attivo con i CPI e non percettori di NASPI e DIS-COL. Durata della borsa: 8 mesi, con un orario settimanale che non potrà essere inferiore a 28 ore né superiore a 32 ore. Indennità mensile: 800,00 € - l'indennità è erogata ogni due mesi, a condizione di aver svolto almeno il 75% delle ore previste. Le domande vanno presentate attraverso la piattaforma regionale SIFORM2 (alla quale si accede tramite SPID o CIE) nella finestra temporale dal 3 luglio al 3 agosto 2026. Tutte le informazioni alla pagina: https://www.regione.marche.it/RicercaBandi/id_32790/28485.

~ STAGE HR RICERCA E SELEZIONE DEL PERSONALE - FABRIANO

Gi Group è alla ricerca di un/una stage hr – ricerca e selezione del personale da inserire presso la filiale di Fabriano. Attività: gestione del front office e accoglienza dei candidati; pubblicazione annunci e screening dei curricula; ricerca e selezione del personale; colloqui conoscitivi; supporto alle attività di amministrazione del personale. Requisiti richiesti: forte motivazione a lavorare nel settore delle risorse umane; laurea o percorso universitario in discipline umanistiche, giuridiche o economiche (preferenziale); buona conoscenza del pacchetto Office e della lingua inglese. Si valutano con interesse anche candidati/e senza laurea, purché fortemente motivati/e a intraprendere un percorso di crescita nel settore HR. Completano il profilo ottime capacità relazionali, problem solving, predisposizione al lavoro in team, dinamismo, flessibilità e orientamento al cliente. Si offre: tirocinio di 6 mesi; rimborso spese di 600,00€ mensili; ticket restaurant da 6,00 € al giorno. Sede di lavoro: Fabriano. Per candidarsi inviare il curriculum vitae all'indirizzo fabriano.dante@gigroup.com, indicando nell'oggetto della mail: "Candidatura Stage Interno". Attenzione: non verranno prese in considerazione candidature inviate tramite telefono.

~ CORSO GRATUITO ADDETTO ALL'UTILIZZO DEL MULETTO CON COMPETENZE DI MAGAZZINO - FABRIANO

Agenziapiù organizza il corso gratuito addetto all'utilizzo del muletto con competenze di magazzino, della durata di 40 ore, che si terrà a Fabriano a partire dal 20 luglio. Il corso, oltre ad offrire la possibilità di conseguire il patentino del muletto, permetterà ai partecipanti di acquisire le principali competenze, anche informatiche, per la gestione e organizzazione di un magazzino merci. Per informazioni e iscrizioni contattare la filiale Agenziapiù di Fabriano al numero 0732251381 o alla mail fabriano@agenziapiu.com oppure visitare la pagina www.agenziapiu.com/annunci/addetto-allutilizzo-del-muletto-con-competenze-di-magazzino-4/.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguiteci sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovani/fabriano o unitevi al canale Telegram <https://t.me/informagiovani/fabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.

Che ospiti... per i sigari!

È terminata la scorsa domenica 5 luglio la XX edizione di "Amigos de Partagás 2026", l'incontro dedicato agli amanti dei sigari cubani e dello slow smoking che aveva preso avvio lo scorso mercoledì 1° luglio con una serata in cui conoscere gli ospiti internazionali. Un ricco calendario di eventi ha caratterizzato questa edizione tra degustazioni, seminari e serate di festa ispirate alla tradizione cubana. Un evento internazionale, in cui i partecipanti hanno scoperto i processi di artigianato nascosti dietro ai migliori sigari cubani, degustandoli e imparandoli ad abbinare con cioccolato, tè, distillati e vini pregiati. Un'occasione di formazione e socialità in cui rilassarsi e celebrare la cultura cubana, incontrando una comunità internazionale di appassionati, collezionisti ed esperti del settore.



«A nome di tutta l'amministrazione comunale vorrei ringraziare il Cigar Club Matelica e il suo presidente, Stefano Minetti, per questa XX edizione dell'Encuentro Amigos de Partagás – ha dichiarato il sindaco Denis Cingolani –. Un evento importante per la nostra città, che risveglia l'interesse internazionale, portando sul territorio una nutrita comunità di appassionati ed esperti del sigaro cubano. Nei giorni scorsi abbiamo avuto il piacere di incontrare anche l'ambasciatore di Cuba in Italia e siamo orgogliosi dell'amicizia che lega la nostra Matelica a Cuba». «Desidero esprimere un sentito ringraziamento al Cigar Club di Matelica e, in particolare, al presidente Minetti, per aver scelto la nostra città come cornice delle celebrazioni del XX anniversario del Club – ha aggiunto l'assessore Barbara Cacciolari –. L'edizione 2026 e in particolare l'evento conclusivo, la Cena di Gala che si è svolta nella bellissima cornice della Piazza Mattei, ha rappresentato un momento di grande valore culturale, associativo e umano, capace di unire in modo straordinario ben 42 nazionalità nel segno dell'incontro, dell'amicizia e della condivisione. Matelica è orgogliosa di aver ospitato un'iniziativa di così ampio respiro, che ha saputo valorizzare il nostro territorio e



confermare la vocazione della città all'accoglienza, al dialogo e alle relazioni internazionali. Al presidente Minetti, al Cigar Club di Matelica e a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa importante celebrazione va il nostro più sincero apprezzamento».



L'ambasciatore di Cuba ospite nella sede comunale

L'ambasciatore di Cuba in Italia, Jorge Luis Cepero Aguilar, è stato accolto lo scorso sabato 4 luglio nella sede comunale dal sindaco Denis Cingolani. La visita si è svolta in occasione della XX edizione del "Encuentro Amigos de Partagás", l'evento dedicato ai sigari cubani che si è svolto a Matelica nei giorni scorsi. Presente durante l'incontro anche Francesco Minetti, presidente del Cigar Club Matelica, che ha organizzato la manifestazione. La visita dell'ambasciatore cubano, cui è stata donata una targa per l'occasione, è la riconferma dei rapporti di amicizia fra Cuba e Matelica che vanno avanti ormai da diversi anni. «Ringraziamo l'ambasciatore per la gradita visita e il presidente Minetti per l'organizzazione di questa splendida manifestazione che sta animando la città in questi giorni - ha dichiarato il sindaco Cingolani - è bellissimo avere ospiti provenienti da ogni parte del mondo e in particolare siamo onorati di aver ricevuto la visita dell'ambasciatore. Matelica sarà sempre amica di Cuba».



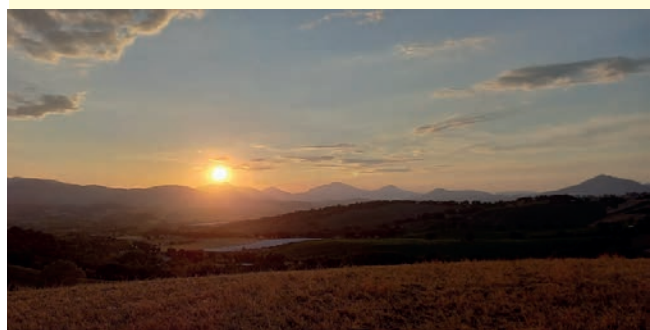
Per fare promozione uniamo le forze, non proseguire con azioni campanilistiche

La valorizzazione del territorio richiede una pianificazione strategica integrata, che unisca la tutela del patrimonio storico-ambientale al marketing turistico. Essa necessita di programmazione a lungo termine, competenze specializzate, mobilità sostenibile, e il coinvolgimento attivo delle comunità locali per promuovere un turismo esperienziale e autentico. Per questo come Fondazione Il Vallato stiamo lavorando da cinque anni, cercando di apportare innovazione nelle nostre comunità, coordinamento nelle tante belle iniziative esistenti e di integrare le risorse per rendere più efficiente la programmazione di medio e lungo termine. Invece proprio in questi giorni abbiamo dovuto constatare con dolore e forte disappunto che nella nuova guida per

itinerari della Regione Marche, è stata dimenticata Matelica, la città di Enrico Mattei, la terra di un prestigioso vino, conosciuta per i tesori archeologici che qui sono stati scoperti, per il Museo Piersanti, per il Teatro progettato da Giuseppe Piermarini, per svariate chiese importanti. Come è possibile? Ma, se non bastasse, assistiamo in questi giorni ad una manifestazione che in un paese vicino propone un abbinamento di trote e Verdicchio (seppur non si specifichi nemmeno che sia quello di Matelica effettivamente), proprio negli stessi giorni in cui a Matelica si promuove come ogni anno il vino. Un evento concorrenziale a pochi chilometri, a vantaggio di chi? Non sarebbe meglio collaborare e favorire iniziative che catalizzino il pubblico di volta in volta in determinati luoghi della nostra Sinclinale Camerte? Non ne

trarremmo tutti maggiore profitto, anziché continuare a favorire le lotte campanilistiche e il provincialismo? Come Fondazione Il Vallato continuiamo a sostenere una linea programmatica e organizzativa esattamente opposta, con un linguaggio più fresco e veloce. Per questo non possiamo neppure approvare una pubblicità del calendario estivo matelicese, che in questi giorni è uscita sulla stampa quotidiana. Anziché un messaggio conciso, immediato e visivamente incisivo, si è preferito un testo lunghissimo, di difficile comprensione, senza immagini. In quanti lo avranno letto? Proprio per evitare errori di questo genere, negli ultimi mesi abbiamo proposto ad aziende e società locali corsi di marketing gratuiti per i loro venditori e uno di empowerment per ragazzi. Qualcosa si sta facendo, ma è troppo poco. Se non agiremo rapidamente unendo tutte le forze, le sfide che interessano tutta l'area montana ci vedranno soccombere. Sta a ognuno di noi decidere se rassegnarsi al declino e restare provinciali o scegliere il cambiamento e la strada dello sviluppo.

Fondazione Il Vallato



Matelica Franciscana, dal 5 settembre al 28 dicembre

Dopo diverse settimane di pianificazione, contatti, brainstorming di idee, valutazioni (tra cui entusiastiche adesioni), nel pomeriggio di martedì 23 giugno, nei locali della foresteria del monastero delle Clarisse, si è riunito un "tavolo di lavoro" per l'organizzazione e l'avvio di "Matelica Franciscana", una serie di iniziative che si terranno a Matelica in occasione della celebrazione degli 800 anni della morte di San Francesco, dal prossimo 5 settembre (giorno della

festività del Beato Gentile Finaguerra) al 28 dicembre (giorno legato alla salita al cielo della Beata Maddalena). Erano presenti a questo importante incontro il sindaco Denis Cingolani per l'amministrazione comunale, le monache Clarisse ed i Frati Minori, il parroco don Ruben Bisognin, i rappresentanti della Fondazione Il Vallato, del Masci e di varie associazioni del laicato, oltre a singoli cittadini. Il progetto, già molto dettagliato, ma per sua natura

aperto e sicuramente destinato ad arricchirsi di ulteriori proposte, prevede di far confluire in questo grande contenitore le varie attività che si terranno a livello culturale, ludico e sociale, in modo da rendere il periodo particolarmente attrattivo e rilevante anche fuori dal contesto matelicese. Come concordato tra tutti i presenti, chiunque avesse piacere a contribuire o partecipare in qualche modo, potrà farlo, scrivendo all'indirizzo matelicafranciscana@gmail.com e segnalando proposte, iniziative o desiderio di collaborare alla festa non solo del Patrono d'Italia, ma di tutto un territorio.

Un progetto per gli over 60 senza lavoro

È riservato ai cittadini in stato di disoccupazione, residenti nelle Marche e con un'età compresa tra i 60 e i 66 anni, il progetto "Over 60. Un'opportunità di lavoro per la comunità", finanziato da Regione Marche, Ministero del Lavoro, Unione Montana Potenza Esino Musone e Ats 17. L'iniziativa mette a disposizione 10 posti per lo svolgimento di attività temporanee e straordinarie di pubblica utilità: 4 per la cura e la manutenzione degli spazi pubblici e delle aree verdi, 6 destinati al supporto della comunità attraverso attività di accoglienza, trasporto sociale e supporto a Centri per le Famiglie e a Centri di Aggregazione. Il progetto ha una durata di 12 mesi, con un impegno pari a 25 ore settimanali distribuite su 5 giorni. Sede di lavoro saranno i Comuni dell'Ats 17: Castelraimondo, Esanatoglia, Fiuminata, Gagliole, Matelica, Pioraco, San Severino Marche e Sefro. Per poter partecipare è necessario essere iscritti al Centro per l'Impiego con Patto di Servizio Personalizzato e non essere percettori di pensio-

ne previdenziale, ammortizzatori sociali o altre misure di politica attiva finanziata. «Invitiamo tutti i cittadini che possiedono i requisiti previsti a cogliere l'opportunità, che rappresenta un sostegno concreto per chi si trova in questa fase della propria vita lavorativa - dichiarano il sindaco Denis Cingolani e il vice sindaco e assessore ai Servizi sociali Rosanna Procaccini - Si tratta di un progetto che unisce inclusione sociale e utilità per la comunità, consentendo ai partecipanti di mettere a disposizione le proprie competenze e la propria esperienza in attività di valore per il territorio. È un'iniziativa che testimonia l'attenzione delle istituzioni verso le persone e il lavoro, promuovendo al tempo stesso solidarietà, partecipazione attiva e coesione sociale». È possibile presentare domanda fino al 30 luglio. Per maggiori informazioni è possibile chiamare al 0733637245 o scrivere ai seguenti indirizzi e-mail: benedetta.lancioni@umpotenzaesino.it e staffats17@umpotenzaesino.it.

Una gran folla per il piazzale intitolato a Padre Bruno

di MATTEO PARRINI

Nonostante il caldo torrido di una domenica estiva, lo scorso 5 luglio in tanti hanno preso parte all'intitolazione del piazzale antistante la piscina comunale alla memoria del carismatico frate minore padre Bruno Giannini, che aveva speso la sua vita al servizio della comunità matelicese, il piazzale nell'area retrostante la piscina comunale. Scomparso nel 2008, la città di Matelica ha deciso di onorarne la memoria con l'intitolazione di uno dei luoghi simbolo della vita cittadina, frequentato ogni giorno da molte persone. Tanti i cittadini accorsi per l'evento e per celebrare il ricordo di Padre Bruno, con anche una folta delegazione giunta in pullman da Pennabilli, città in cui è nato padre Bruno. L'amministrazione comunale ringrazia tutti coloro che hanno collaborato per l'organizzazione dell'evento: dal Terzo Ordine Francescano al gruppo Suor Teresa Marani, fino alla Madonna Addolorata, il gruppo del Cristo Morto, la confraternita di Sant'Antonio Abate, San Biagio, l'Unitalsi, il parroco don Ruben Bisognin per la benedizione con i tanti sacerdoti presenti, il ministro provinciale dei Frati Minori padre Simone Giampieri, l'ex provinciale padre Ferdinando Campana (vissuto in gioventù a Matelica) per il sentito ricordo di padre Bruno Giannini e il sindaco di Pennabilli, con un gruppo di circa 50 persone presenti che sono arrivate a Matelica direttamente dal comune romagnolo. Si ringrazia anche la limitrofa bocciofila di Matelica che ha messo a disposizione alcuni spazi per l'evento e i servizi comunali che hanno collaborato all'organizzazione dell'intitolazione. Un saluto ed un ringraziamento finale anche da parte della famiglia, con la nipote Ludovica Fontana che ha letto un commovente messaggio di celebrazione dello zio scomparso, ma ancora nei cuori di tutti. Il sindaco Denis Cingolani ha ritrattato un ritratto vivido e sentito di Padre Bruno: «L'intitolazione del piazzale della piscina comunale a Padre Bruno Giannini è un momento di grande significato per la nostra comunità: Matelica compie un gesto di gratitudine, di memoria e di riconoscenza verso una figura che ha segnato profondamente la storia umana, spirituale e culturale della nostra città. Intitolare un luogo pubblico non significa soltanto attribuire un nome a uno spazio. Significa scegliere chi vogliamo continuare a ricordare, quali valori desideriamo trasmettere alle nuove generazioni e quale esempio vogliamo custodire nel tempo. Padre Bruno è stato, per tanti matelicesi, molto più di un sacerdote francescano. È stato una guida, un punto di riferimento, un uomo capace di ascoltare senza giudicare, di confortare senza mai far sentire nessuno solo. La sua porta era sempre aperta, così come il suo cuore. Era un uomo di profonda cultura, un raffinato conoscitore della letteratura, della poesia e della spiritualità, ma non ha mai fatto della cultura un motivo di distanza: sapeva renderla accessibile, trasformandola in uno strumento per parlare al cuore delle persone. Da vero figlio di San Francesco, Padre Bruno ha incarnato e insegnato



Piazzale
Padre Bruno Giannini

i valori della semplicità, dell'accoglienza, della fraternità e del rispetto per ogni persona. La piscina comunale è uno spazio d'incontro, crescita e condivisione, frequentato ogni giorno da bambini, ragazzi, famiglie e sportivi. Proprio la vita, vissuta nella relazione con gli altri, è stata il centro della testimonianza di Padre Bruno. Da oggi, chi entrerà in questo luogo leggerà il suo nome e continuerà a raccontare una storia: quella di un uomo che ha scelto di spendere tutta la propria esistenza al servizio degli altri. A nome dell'amministrazione comunale desidero rivolgere un sincero ringraziamento alla comunità francescana, a tutti i gruppi religiosi intervenuti, ai sacerdoti, ai familiari spirituali di Padre Bruno, al vice sindaco Rosanna Procaccini che ha coordinato l'evento, ai cittadini di Pennabilli, a quanti hanno promosso e sostenuto questa iniziativa e a tutti coloro che, con il loro affetto e la loro testimonianza, hanno mantenuto viva la sua memoria in questi anni». Padre Ferdinando Campana a sua volta ha ricordato la vita di questo straordinario frate, per il quale ogni domenica in tantissimi partecipavano alla Messa delle ore 11 nella chiesa di San Francesco e tanti altri chiedevano i suoi consigli: «Padre Bruno era nato a Maciano di Pennabilli il 2 dicembre 1930, da Angelo e Clorinda. Era entrato da piccolo nei nostri collegi di Sassoferrato e Potenza Picena (1942-1947). Aveva vestito l'abito francescano il 3 ottobre 1947 a Cingoli, dove trascorse, poi, l'anno di Noviziato e dove emise la prima professione della regola francescana e dei voti il 4 ottobre 1948. Aveva continuato gli studi liceali a Treia (1948-1951) e teologici a Jesi (1951-1955), dove si consacrò definitivamente al Signore, il 27 maggio 1954. Fu ordinato sacerdote a Sassoferrato il 3 luglio 1955. Questi gli anni della sua preparazione, una preparazione vissuta con grande impegno e generosità. P. Bruno era diventato francescano nel più profondo delle sue ossa, della sua pelle, del suo cuore, della sua anima; P. Bruno era diventato sacerdote nell'intimo più profondo del suo essere. Dopo aver conseguito la Licenza in Teologia a Roma (1956-1957), frequentò l'Università Cattolica del S. Cuore a Milano (1957-1960), dove si dedicò agli studi di lettere classiche e all'insegnamento. La sua vita religiosa e sacerdotale trascorse per lo più a Matelica, dove risiedette, un anno immediatamente dopo l'ordinazione sacerdotale, dal 1955 al 1956, poi, di nuovo, dal 1960 al 1966 e dal 1967 al 1984; infine, dal 1992 ad oggi. Le parentesi sono legate alle obbedienze di Potenza Picena (1966-1967), per essere rettore del collegio e a Mombaroccio

(1984-1992), nel Santuario Beato Sante, come maestro degli studenti di Teologia. Il passaggio all'altra sponda è avvenuto lunedì 14 aprile 2008, alle ore 17.20 circa, nella sua stanza del convento di San Francesco di Matelica. L'avvenimento ha fatto immediatamente il giro della città e numerosissimi gli amici sono accorsi increduli a tale perdita e a tale notizia. La sua volontà è stata quella di essere sepolto nella sua terra natale, perché come aveva spiegato «si dorme bene dove si è nati». A Matelica, nei 46 anni di permanenza, Padre Bruno ha ricoperto vari incarichi: professore di lingua e letteratura italiana, guardiano, vicario, rettore e padre spirituale del seminario, definitor provinciale, assistente della fraternità del Terz'ordine francescano, confessore del Monastero delle Clarisse, Assistente della Piccola Famiglia Francescana, delle suore francescane Missionarie della Carità e di altre associazioni che lo hanno richiesto e goduto come padre spirituale, come guida e maestro, come fratello buono. Insieme a questi ruoli e titoli ufficiali, padre Bruno ha dedicato le sue energie, le sue forze, il suo cuore, il suo animo, la sua sensibilità ai giovani, alle famiglie e alle persone che hanno bussato alla porta del suo cuore come a quella del convento, che hanno squarciato continuamente l'animo sensibile, ricco, tenero, dolce, buono di un uomo pieno di amore, di affetto, di premura, di generosità per tutti. Cercando di rintracciare i lineamenti del volto spirituale di padre Bruno, possiamo metterne in evidenza alcuni davvero molto particolari, molto caratteristici e tipici. Innanzi tutto abbiamo tutti ammirato, stimato, riconosciuto, apprezzato, goduto Padre Bruno come formatore e guida spirituale. Un sacerdote capace di plasmare l'animo, la mente e il cuore dei giovani, avviati alla vita francescana e sacerdotale, dei giovani in genere, avviati ad essere testimoni della fede, padri e madri di famiglia: quanta gente ha ritrovato la fede grazie a P. Bruno, quanti giovani hanno imparato a vivere grazie alla sua parola, quanti hanno saputo costruire e formare una famiglia, perché lui aveva dato loro le linee direttive, la forza di vivere e di amare. P. Bruno ha davvero formato il cuore di tanta gente. Matelica lo sa e lo ha portato nel suo cuore; ma anche tanti frati devono a lui se hanno potuto vivere con gioia, con pienezza, con entusiasmo, con amore la loro vocazione, la loro testimonianza di vita. Padre Bruno era un uomo di cultura letteraria e spirituale. I libri che ha scritto lo testimoniano: i libri sulla Beata Camilla Battista Varano, sulla clarissa matelicese suor Teresa Marani, su Santa Chiara, su San Francesco, sul Servo di Dio padre Alfredo Berta. Era un uomo di cultura, da qui, da questo pulpito, tante Messe, la domenica mattina alle 11, era una cattedra di insegnamento, incantava con il suo linguaggio, con la sua parola; incantava soprattutto perché nel suo cuore c'era una profonda convinzione per cui le parole che diceva erano anche le parole che sentiva: un maestro, una guida autentica, sincera, incrollabile, forte. Padre Bruno era un frate innamorato della sua vocazione: trasmetteva la testimonianza eloquente, radiosa, luminosa della gioia di essere frate francescano consacrato a Dio».

Concerto in altura con il maestro Daniele Quaglia

La Festa della Montagna alle falde del San Vicino conta ormai 22 anni e la longevità e la bellezza di questa festa va ad onore del Gruppo Alpini "Val Potenza" che la organizza e che in due decenni l'ha sempre migliorata e ha saputo renderla popolare e molto partecipata, avvicinando la gente a godere e rispettare le nostre splendide montagne.

La banda musicale ha il piacere e l'onore di partecipare dal 2014 alla Festa della Montagna con un concerto che alle 10 apre la giornata dell'evento.

La montagna induce alla calma, alla riflessione, all'ammirazione dei paesaggi, all'esaltazione delle bellezze naturali, placa l'anima, ma il pensiero va anche alle montagne come baluardo, difesa e confine naturale di parti importanti della nostra Italia, della nostra patria, anche oggi, tempo nel quale tutto, dal comportamento individuale, alle nazioni, sembra senza essere senza limiti e senza confini materiali e immateriali.

Il concerto 2026 della banda è stato impostato per ricordare la bellezza della montagna con "La montanara", la bellezza del creato con "Fratello Sole, sorella Luna", la solidarietà e la fraternità con "Signore delle cime", l'amore in tempi tragici con "Sul ponte di Bassano", dove, idealmente, il soldato si scambiava un furtivo bacin d'amor prima di andare a morire sul Monte Grappa e anche la celebrazione dell'amor di patria con l'Inno di Mameli ascoltato e cantato in piedi e mano sul cuore.

Il pensiero va anche all'epopea e alle tribolazioni per l'Unità d'Italia che la banda interpreta in un excursus di medley di canti patriottici (La Bandiera dei tre colori, Fremiti d'indipendenza, La bella Gigogin, Stelle alpine) e marce militari (Marcia dei Bersaglieri, Inno degli Alpini) fino alla Grande Guerra (1915-1918) che immola oltre 600.000 vite di giovani soldati, ricordati nelle note struggenti del Silenzio, reinterpretato dal compositore Fulvio

Creux, già maestro della Banda dell'Esercito Italiano.

Il nostro maestro Daniele Quaglia, che divide con lo "storico" maestro Bartoloni la direzione della banda, ha sapientemente composto il programma del concerto e lo ha magistralmente condotto con l'aiuto determinante della bravissima cantante Nadia Girolamini che ha dato voce (una splendida voce) ai brani suonati dalla banda, rendendo il tutto: montagna, bellezza, armonia, sentimenti, un vero unicum nel panorama delle interpretazioni delle bande musicali. Il saluto del sindaco di Matelica dato nel corso del concerto, oltre a sottolineare il ruolo della Festa della Montagna nel panorama delle iniziative cittadine, ha esaltato il ruolo e l'importanza del concerto della Banda musicale, con l'auspicio che si fermino, quanto prima, le troppe guerre che stanno dilaniando il mondo. La banda musicale ringrazia moltissimo il Gruppo Alpini "Val Potenza" che, come ogni anno, ci consente di tenere questo bel concerto, ringrazia l'amministrazione comunale per il suo sostegno, la Halley Informatica nostro sponsor e ultimo, ma non ultimo, ringrazia il pubblico sempre più numeroso e vi dà appuntamento a **sabato 26 settembre**, ore 21.15 al Teatro Piermarini con il tradizionale concerto Colonne Sonore da film. Ricordiamo anche che ad ottobre inizierà il corso bandistico 2026/2027, cui tutti, piccoli e grandi, possono iscriversi (informazioni al 347-6883010, Nando).

Infine, chi vuole può donare il suo 5xmille alla banda musicale indicando sul suo 730 o sulla sua certificazione unica il codice fiscale della banda: 83005140435. A voi non costa nulla, mentre per la banda è un contributo importante per sviluppare, migliorare e investire sulla Banda musicale di Matelica che cercherà di darvi concerti sempre più belli, interessanti e coinvolgenti.

Buona Estate a tutti.

Banda Musicale "P. Veschi" - Matelica



In tanti per i 22 anni della festa della montagna

Un grande successo per la XXII Festa della Montagna, organizzata dal Gruppo Alpini "Val Potenza", che si è svolta sabato 4 e domenica 5 luglio scorsi. In tantissimi sono accorsi sui prati del San Vicino per partecipare all'appuntamento. Dopo il raduno dei camper e la cena con il classico rancio alpino con la polenta del sabato, i festeggiamenti sono proseguiti domenica mattina con il "Concerto in montagna" della Banda musicale di Matelica diretta dal maestro Daniele Quaglia e con la consegna del premio "Mosciatti-Panichelli". La giornata si è conclusa con la Santa Messa e il pranzo. Domenica presente anche il sindaco Denis Cingolani, che ha dichiarato: «Una splendida mattina quella trascorsa insieme agli amici Alpini e Forestali per la XXII 'Festa della montagna' alle pendici del monte San Vicino. Una tradizione che continua a rinnovarsi con il consueto concerto della Banda musicale 'Pacifico Veschi', diretto dal M. Daniele Quaglia. Tanti i partecipanti, segno di continuità e rispetto nei confronti di queste associazioni fondamentali per le nostre comunità. Grazie a tutti gli organizzatori, ci vediamo il prossimo anno».

Crisi del vino ed opportunità

Tanta gente in centro per la tre giorni del Matelica Wine Festival: sguardo al 2027

di **MATTEO PARRINI**

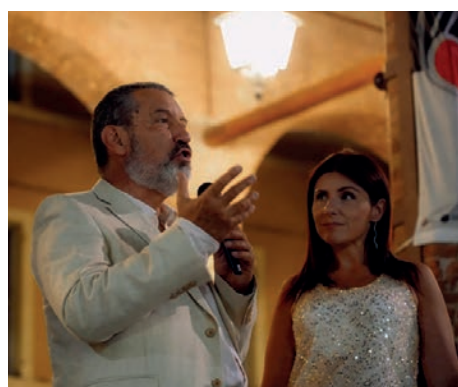
Tanta gente si è riversata nelle vie del centro per la tre giorni del Matelica Wine Festival, che ha offerto le sue prelibatezze e si prepara per il 2027 ad un ulteriore salto di qualità come preannunciato dal neo-presidente dell'associazione Produttori Alberto Grimaldi. Si è cominciato venerdì 10 luglio pomeriggio al Teatro Piermarini con un interessante talk show condotto dalla presentatrice Lara Gentilucci. Territorio e mercati è stato il tema centrale. Molti gli ospiti della serata, con un'apertura del neoelto presidente dell'associazione produttori Alberto Grimaldi, che ha salutato benevolmente la tre giorni «un'occasione per scoprire e vivere da vicino il mondo del Verdicchio di Matelica». L'attenzione al vino è stata subito messa da Alberto Maz-

zoni, direttore dell'Imt, l'Istituto marchigiano tutela dei vini, che ha affermato come «territorio e mercati siano la chiave di accesso per lo sviluppo delle imprese e l'imprenditoria marchigiana negli ultimi anni, anziché crescere, si è appiattita mancando lo spirito commerciale dei mercati. Bisogna investire di più nei mercati, perché non basta saper fare un buon prodotto, bisogna anche saperlo vendere. Si sta infatti discutendo se le eccedenze di vino che produciamo, ci debbano portare ad estirpare le vigne, a renderle verdi o a distillare. No, non è questa la strada: dobbiamo iniziare a rivolgerci ai mercati, imparando a saper vendere». Affrontando poi il tema locale del vino, Mazzoni ha sostenuto che «se Matelica rispetto al mercato regionale risente decisamente di meno della crisi del mercato è solo perché ha un player che si occupa del 75% del mercato ed è una grande co-

operativa, la Belisario, che è una delle cinque cooperative attive nel settore enologico marchigiano, quando nel 1977 ce ne erano ben 35. Matelica nel suo complesso ne possiede due: l'altra è la Provina diretta dal sindaco Denis Cingolani, altra importante realtà locale». A fare eco a Mazzoni è stato poi l'assessore regionale Enrico Rossi che ha dichiarato come «tutta l'Italia sta soffrendo per la crisi enologica, ma non ci attrae il panorama proposto da chi vuole estirpare o distillare, sono molto più utili azioni circostanziate di prospettiva per aiutare il territorio». Nel corso del pomeriggio sono stati affrontati anche temi legati al progetto della candidatura Unesco del paesaggio vitivinicolo nella Sincinale Camerte con attente analisi a livello geo-morfologico, storico e culturale. Tra gli intervenuti il docente Marco Materazzi, geologo dell'Unicam di Camerino, la vice presidente del

Centro studi Luglio '67 Elisabetta Torregiani, Elena Santilli project manager della Expirit srl, che ha curato una pubblicazione sul tema. La serata si è poi spostata in piazza Enrico Mattei con una cena a base dei vini delle 21 cantine matelicesi partecipanti. Il sindaco Denis Cingolani che ha salutato l'apertura della serata ha sottolineato l'importanza

centrale nell'estate matelicese, questo grazie all'impegno ogni anno dell'associazione Produttori Verdicchio di Matelica. Ringraziamo il direttivo dell'associazione e tutti coloro che in questi giorni si daranno da fare per la riuscita della manifestazione». Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'assessore all'Agricoltura Barbara Cacciolari: «Il Matelica Wine Festival rappresenta un appuntamento di grande valore per la nostra città, perché unisce identità, cultura, territorio e promozione economica attorno a uno dei prodotti simbolo di Matelica: il Verdicchio – ha dichiarato l'assessore Cacciolari –. Il convegno dedicato a territorio e mercati, con il focus sulla Sincinale Camerte, sull'Unesco, sulle opportunità di sviluppo e sulle prospettive del mercato del vino, conferma la volontà di guardare al futuro



del Matelica Wine Festival: «Il Verdicchio di Matelica è un prodotto d'eccellenza e un simbolo identitario del nostro territorio: il 'Matelica Wine Festival', oltre a celebrarlo e valorizzarlo, è l'occasione per guardare alle sfide future e continuare a promuovere la cultura vitivinicola, oltre che un grande momento di promozione dedicato a visitatori ed esperti del settore. Questa iniziativa è diventata ormai

con serietà, competenza e visione. Matelica ha una storia, un paesaggio e una vocazione vitivinicola unici, che meritano di essere raccontati e valorizzati sempre di più. Il vino non è soltanto un prodotto: è cultura, lavoro, impresa, turismo, accoglienza e racconto di una comunità». Bellissima poi la serata di sabato con tanta gente, assaggi e musica fino a tarda notte. Il Matelica Wine Festival ancora una volta ha portato gente e lasciato il segno. In attesa di cambiare passo e diventare evento ancora più grande.



"Conosciamo l'Autore" nasceva 33 anni fa! Il Festival della scoperta che propone autori o repertori poco noti. Questa edizione ospiterà interpreti di eccezione come il grande bandoneonista Hector Ulises Passarella, il chitarrista Antonio Rugolo, la violista Laura Pennesi, il bandoneonista Marco Di Blasio, il Trio Sur con i chitarristi Sandro Lazzeri, Stefano Falleri ed Anthony Guerrini. Chi era il maestro Guido Santorsola? Tre paesi lo sanno bene: l'Italia (dove gran parte delle sue composizioni sono edite), l'Uruguay ed il Brasile; più il mondo della chitarra, strumento al quale egli dedicò molte delle sue inesauribili energie componendo per esso numerosissime opere! Nato a Canosa di Puglia nel

Il maestro Santorsola per una ricorrenza

1904 Santórsola, all'età di 5 anni si trasferì con i suoi genitori a San Paolo del Brasile. In questa città iniziò i suoi studi musicali dimostrando un talento fuori dal comune. Da adolescente si diplomò in violino a Londra, insegnò composizione a San Paolo e fu primo violino dell'Orchestra di detta città. Nel 1931 si trasferì in Uruguay dove rimase fino alla sua morte nel 1994. Il suo magistero musicale, didattico e filosofico segnò un livello altissimo in tutti i musicisti uruguaiani che poi si sono distinti nel mondo (René



Marino Rivero, Héctor Ulises Passarella, Eduardo Fernández, Abel Carlevaro, Alvaro Pierri, José Serebrier e altri). Ammirato da Igor Stravinskij, Erich Kleiber, Pablo Casals, Mstislav Rostropovich, Juan José Castro, Andrés Segovia, sia come compositore, sia come direttore, sia come didatta e prima viola dell'Orchestra Ossodre dell'Uruguay, viveva sperimentando e filosofando ottenendo un risultato che costituisce un patrimonio culturale come pochi se ne trovano oggi giorno! Venne in Italia nel 1985 quando fu eseguito dall'Orchestra di Parma "A. Toscanini", diretta da Donato Renzetti, il suo bellissimo Concerto per bandoneón, pianoforte, orchestra d'archi e percussioni, con la grande pianista Paola Bruni e il bandoneonista Héctor Ulises Passarella, ai quali il Maestro dedicò in seguito la straordinaria Sonata n° 7 per bandoneón e pianoforte. Oggi la sua musica è conosciuta in molte parti del mondo attraverso i più grandi interpreti contemporanei.

Braccano sempre più un paese turistico, anche se ad oggi manca di negozietti di tipicità e souvenir per rispondere alla forte richiesta dei visitatori che ormai tutto l'anno lo visitano. Intanto, la scorsa domenica 5 luglio è stata inaugurata la prima casa vacanze nel Paese dei Murales, in una proprietà della famiglia Burzacca. Una soddisfazione non da poco per tutti coloro che credono e sostengono le attività turistiche. Come ha ben sottolineato il sindaco Denis Cingolani «un ulteriore passo per l'aumento dei servizi e dell'offerta turistica nel borgo dei murales. Grazie alla famiglia Burzacca per aver investito e creduto nelle potenzialità del nostro territorio. Un grande in bocca al lupo e buon lavoro».

La prima casa vacanze a Braccano



Infornuto in un cantiere in via San Rocco

Un operaio edile è rimasto ferito nella mattinata di martedì 23 giugno scorso, precipitando all'interno di un cantiere, in un edificio in ricostruzione in via San Rocco. L'infornuto si è verificato intorno alle ore 12 per ragioni ancora da chiarire e a dare l'allarme sono stati i compagni di lavoro, subito accorsi. Sul posto sono subito intervenuti il personale sanitario del 118 insieme ad una squadra di Camerino dei Vigili del Fuoco, che hanno provveduto trasportare fuori dall'edificio l'uomo rimasto ferito e precipitato in un'area difficile da raggiungere. Caricato su una barella spinale, l'operaio è stato infatti immobilizzato con le tecniche di recupero Saf, speleo-alpino-fluviale, quindi trasportato fuori, dove con l'autoambulanza è stato immediatamente trasferito all'ospedale di Camerino. Sul posto sono prontamente intervenuti anche i Carabinieri di Matelica.

Nuova pensilina in via Circonvallazione

È stata installata la pensilina di attesa alla fermata dell'autobus di via Circonvallazione. Una nuova struttura che risponde a un bisogno molto atteso dalla cittadinanza, in particolare da studenti e pendolari che usano quotidianamente

i mezzi pubblici per spostarsi. «L'installazione della pensilina risponde a un bisogno concreto della nostra comunità ed è frutto di un grande lavoro di squadra della nostra amministrazione - hanno dichiarato il sindaco Denis Cingolani e il vice sindaco e assessore ai Lavori Pubblici Rosanna Procaccini -. Un ringraziamento particolare va infatti al consigliere Luigi Sola, il cui interessamento ha permesso di reperire i fondi regionali necessari alla realizzazione di questa utilissima opera».



Falsi funzionari suonano nelle case

L'amministrazione comunale di Matelica informa la cittadinanza che, nelle ultime ore, sono stati segnalati sul territorio soggetti che si presentano presso le abitazioni private sostenendo di dover effettuare verifiche su eventuali danni causati dagli eventi sismici o controlli collegati alle pratiche di ricostruzione. Tali persone dichiarano falsamente di operare per conto del Comune di Matelica o di altri enti pubblici coinvolti nelle attività di ricostruzione post-sisma. Si tratta di una truffa! Le forze dell'ordine, e in particolare i Carabinieri, sono già al lavoro per accertare i fatti e individuare i responsabili. Si raccomanda pertanto la massima prudenza e di non consentire l'accesso alla propria abitazione a persone sconosciute che non siano in grado di esibire adeguata documentazione o che avanzino richieste sospette. L'invito è rivolto soprattutto alle persone anziane e ai loro familiari, affinché prestino particolare attenzione e segnalino tempestivamente qualsiasi episodio sospetto. In caso di dubbi o qualora si ricevano visite riconducibili a tali comportamenti, Contattare immediatamente il Numero unico di Emergenza 112. L'amministrazione comunale ringrazia i cittadini per la collaborazione e invita tutti a diffondere questo avviso, contribuendo così alla tutela della sicurezza della comunità.



presentano l'opera

Un processo al dopoguerra in Bassa Romagna

Atti di indagini, dibattimenti e sentenze per l'omicidio di **BEATRICE MANZONI**
dei figli **GIACOMO, LUIGI, REGINALDO MANZONI ANSIDEI**
e della domestica **FRANCESCA ANCONELLI (1945 - 1956)**

a cura di **Andrea Ferri e Luca Baldissara**



DM
EDITRICE



Due squadre... Affare Fatica

Concluso con un bel gruppo di giovani il progetto sulla cura della città

Si è conclusa, alla presenza del sindaco del Comune di Sassoferrato, Maurizio Greci, e dell'assessore alle Politiche Giovanili, Silvia Franzese, l'edizione 2026 di "Ci Sto? Affare Fatica! - Facciamo il bene comune", dedicata alla cura della propria città. Progetto finanziato dalla Regione Marche Politiche Giovanili e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le Politiche Giovanili e il servizio civile universale con il FNPG 2024/2026 e seguito a livello operativo e logistico dal CSV Marche ETS. Al terzo anno di attività per il Comune sentinate, ha visto quest'anno la collaborazione ed il supporto delle associazioni operanti sul territorio, l'Osservatorio per lo Sviluppo socio-economico, l'Ass. Volontari civici e l'associazione Sassoferratesi nel Mondo hanno infatti contribuito alla riuscita del progetto, mettendo a disposizione tempo ed esperienza.

Due squadre per un totale di 20 ragazzi dai 14 ai 18 anni, sono stati i protagonisti del "Ci Sto? Affare Fatica! - Facciamo il bene comune" 2026, giovani che durante l'estate hanno dedicato parte del loro tempo a prendersi cura del territorio, sperimentando capacità personali e acquisendo nuove competenze.

Il primo gruppo composto da 8 ragazze e 2 ragazzi, 3 di loro hanno 17/18 anni e 6 16 anni e 1 ragazza 15 anni, mentre la seconda squadra composta da 4 ragazze e 6 ragazzi, 2 di 17 anni, 2 di 16, 4 di 15, 1 solo maggiorenne e 1 di appena 14 anni, tutti i giovani partecipanti che hanno portato avanti il percorso con entusiasmo e voglia di fare, provengono da licei, istituto professionale e istituto tecnico e uno ha appena terminato le scuole media.

Con loro anche i tutor, giovani dai 21 ai 35 anni, che coordinano settimanalmente le squadre.

I ragazzi e le ragazze sono stati quindi impegnati in prima persona per rendere più belli i loro territori e per la cura del bene comune,



intesa non solo come cura dei luoghi fisici ma soprattutto del fare insieme recuperando il prezioso contributo educativo e formativo dell'impegno, in particolare di quello manuale e artigianale. Ogni gruppo di giovani è seguito in tutte le operazioni da volontari maestri d'arte chiamati handyman, proprio per trasmettere loro le competenze tecniche e artigianali necessarie. Nel dettaglio le attività nel Comune di Sassoferrato si sono svolte presso il Parco di via Rulliano e la frazione Catobagli, con l'obiettivo di pulizia e ripristino del decoro dei parchi pubblici attraverso la riqualificazione delle aree individuate, pulizia, giardinaggio e decoro arredi. Sono stati inoltre, coinvolti in attività di sistemazione degli spazi esterni del Centro per l'Infanzia l'Aquilone e di catalogazione oggetti presso il Museo del Mam's ed il Museo di Arti e Tradizioni Popolari di Palazzo Montana.

A ciascun partecipante viene consegnato a riconoscimento dell'impegno profuso un buono fatica settimanale del valore di 75 euro (150 euro per i tutor) che potrà essere speso in

abbigliamento, libri, cartoleria, materiale informatico e articoli per il tempo libero.

Sassoferrato partecipa con orgoglio, per il terzo anno consecutivo, al progetto, afferma il sindaco Maurizio Greci – "ritengo che contribuire attivamente a questa esperienza sia, per le giovani generazioni, un'opportunità importante per coltivare il senso civico e il legame con la propria comunità". L'assessore alle Politiche giovanili Silvia Franzese aggiunge: "Con Ci Sto? Affare Fatica! i giovani non sono spettatori, sono i custodi della nostra città. Vedere i ragazzi rimboccarsi le maniche per il bene comune è la risposta più potente ad ogni stereotipo. Poche parole, più fatti: questa è l'energia che cambia la nostra comunità!".



Civitalba: ecco il nuovo progetto di ricerche archeologiche

Sentita partecipazione di pubblico venerdì scorso al Mam's - Galleria d'Arte Contemporanea di Sassoferrato, dove è stato presentato il nuovo progetto di ricerche archeologiche non invasive dedicato al sito di Civitalba.

L'iniziativa, promossa dalla British School at Rome, dall'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ancona e Pesaro Urbino, prenderà il via in autunno con una campagna di indagini che utilizzerà tecnologie innovative per approfondire la conoscenza del sito senza ricorrere a scavi archeologici. All'incontro sono intervenuti il sindaco Maurizio Greci, la dott.ssa Ilaria Venanzoni della Soprintendenza Abap per le province di Ancona e Pesaro Urbino, il professor Enrico Giorgi dell'Università di Bologna e il professor Stephen Kay della British School at Rome, illustrando gli obiettivi del progetto e le metodologie che saranno impiegate nelle attività di ricerca.

Civitalba rappresenta uno dei siti archeologici più affascinanti del territorio, ancora in gran parte avvolto nel mistero e noto soprattutto per le celebri terrecotte architettoniche rinvenute alla fine dell'Ottocento da Edoardo Brizio. Le nuove indagini puntano a ricostruire con maggiore precisione l'assetto dell'antico insediamento e le diverse fasi della

sua storia, valorizzando un patrimonio di straordinario interesse attraverso un approccio scientifico non invasivo.

Nel corso della serata sono stati inoltre presentati i risultati della campagna 2025 del Sentinum City Archaeological Research Project (Scarp), progetto di ricerca triennale giunto al suo secondo anno di attività.

La campagna, della durata di due settimane, ha visto impegnato un team internazionale di ricercatori e studenti provenienti da università statunitensi, che hanno lavorato sul sito dell'antica Sentinum per approfondirne la storia e l'evoluzione tra età romana, tardo-antica e medievale.

Le indagini hanno portato all'individuazione di un isolato residenziale e al rinvenimento di una base di colonna, di un muro e di una pavimentazione in cocciopesto in una delle trincee di scavo, oltre ad un complesso di tre muri in un'altra area. Numerose

tessere di mosaico, frammenti di affresco, monete, reperti ceramici e rivestimenti marmorei hanno inoltre restituito nuove testimonianze della ricchezza architettonica e decorativa dell'antica città, contribuendo ad arricchirne la conoscenza.

Con il progetto Scarp e con l'avvio delle nuove ricerche a Civitalba, Sassoferrato si conferma sempre più un punto di riferimento per la ricerca archeologica internazionale. La presenza della British School at Rome, dell'Università di Bologna e di prestigiose università americane testimonia il crescente interesse della comunità scientifica verso il patrimonio archeologico del territorio, scelto come laboratorio di studio e formazione per nuove generazioni di ricercatori.

Un percorso che rafforza il ruolo della città nella valorizzazione del proprio patrimonio storico e culturale e apre nuove prospettive di conoscenza e collaborazione a livello internazionale.



Parco Daini senza... daini

Preoccupazione e disappunto tra i turisti e i cittadini per la situazione del Parco Daini del Monte Strega, sito nella frazione di Montelago di Sassoferrato, realizzato dalla Provincia di Ancona nei primi anni '60, oltre sessant'anni fa. Nel corso degli anni il gruppo dei daini presenti nel Parco si è progressivamente assottigliato al punto che ne è rimasto soltanto uno e tutta l'area recintata del Parco sembra in abbandono. Al di sopra della Colonia elioterapica, collocato nell'area di fronte all'ex-Rifugio, è stato nel tempo una bella attrazione per i visitatori, gli escursionisti dello Strega, per il vivace turismo naturalistico di montagna che vi si trova. Peraltro, nella stessa area, a pochi metri dal Parco, è in avanzata fase di costruzione una struttura di accoglienza e di ristoro. L'auspicio è che le istituzioni intervengano per riportarvi un numero congruo di daini e per salvaguardare questa preziosa risorsa, che valorizza il territorio ed è importante anche per le stesse attività turistiche tanto spesso richiamate.

MACCHINARIO AGRICOLO IN FIAMME A FUOCO 2 ETTARI, C'È UN FERITO

Un incendio è divampato lunedì mattina, intorno alle 10.30, in località Castagna. Il rogo ha coinvolto prima un macchinario utilizzato per la realizzazione delle rotoballe. Le fiamme si sono poi rapidamente propagate al campo circostante, interessando complessivamente

circa 2 ettari di vegetazione. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Fabriano, con il supporto della squadra di Arcevia. I pompieri hanno circoscritto e spento il rogo evitando conseguenze peggiori. Una persona ha riportato lievi ustioni ed è stata assistita dal personale sanitario intervenuto sul posto. Presenti anche i Carabinieri forestali per gli accertamenti sulle cause dell'incendio.



Via al piano "Allerta caldo"

Un progetto con l'Ambito per proteggere gli anziani e le persone più fragili

Con l'arrivo delle alte temperature prende il via anche a Cerreto d'Esi il progetto "Allerta Caldo - Prevenzione e protezione", promosso dall'Ambito Territoriale Sociale 10, in collaborazione con il Comune di Cerreto d'Esi e l'Auser "La Comunella", per offrire sostegno concreto agli anziani e alle persone più fragili durante i mesi estivi. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di prevenire i rischi legati alle ondate di calore e contrastare l'isolamento sociale, mettendo a disposizione della cittadinanza servizi gratuiti dedicati al benessere e alla sicurezza delle persone più vulnerabili. Tra le principali attività previste vi è l'apertura di una sala climatizzata per la socializzazione, presso la sede dell'Auser "La Comunella" in via Belisario 53, aperta nei mesi di luglio e agosto, dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 17.30, con accesso libero e gratuito. Uno spazio fresco e accogliente dove trascorrere alcune ore in compagnia, favorendo relazioni e contrastando la solitudine. È inoltre attivo il servizio

di compagnia telefonica, pensato per offrire ascolto, vicinanza e un contatto umano a chi vive solo o desidera semplicemente scambiare due parole. Il servizio può essere richiesto telefonando allo 0732 035849. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al Centro Servizi Anziani dell'Ambito 10, contattando il numero 335 1647509. La campagna ricorda inoltre alcune semplici, ma importanti regole per affrontare il caldo in sicurezza: bere frequentemente acqua, indossare abiti leggeri e traspiranti, rimanere negli ambienti più freschi nelle ore centrali della giornata, proteggersi dal sole con cappello e occhiali e privilegiare un'alimentazione ricca di frutta e cibi leggeri. L'amministrazione comunale invita tutta la cittadinanza a diffondere queste informazioni, affinché possano raggiungere il maggior numero possibile di persone. Prendersi cura degli anziani significa prendersi cura dell'intera comunità. Un piccolo gesto di attenzione può fare una grande differenza, soprattutto nei periodi di caldo intenso.



Premiato ad Argignano il giovane ricercatore Conti

Un importante riconoscimento per il giovane ricercatore Christian Conti, che sarà insignito del Premio Castello di Argignano - Riconoscimento al Merito 2026, nella categoria Junior. La cerimonia di consegna si terrà sabato 18 luglio, nell'ambito della tradizionale Festa della Felicità di Argignano. Nei giorni scorsi si è svolta la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, alla quale ha preso parte anche l'assessore alla Cultura del Comune di Cerreto d'Esi, Daniela Carnevali. Istituito nel 2009, il Premio Castello di Argignano è uno dei più significativi riconoscimenti del territorio fabrianese e viene conferito a personalità che, con il proprio impegno professionale, culturale, scientifico, sportivo o civile, contribuiscono a dare prestigio al territorio. Christian Conti rappresenta una delle realtà più promettenti della ricerca scientifica. Dopo il diploma all'Istituto

Agrario "Vivarelli" di Fabriano, ha conseguito la laurea in Scienze Ambientali all'Università Politecnica delle Marche e la specializzazione in Geologia all'Università di Pisa, perfezionando successivamente la propria formazione ad Hannover, collaborando con studiosi di livello internazionale nel campo della paleontologia. La sua attività di ricerca è



Christian Conti e l'assessore fabrianese Maura Nataloni

oggi rivolta allo studio della storia della Terra e dei processi geologici e paleontologici, mantenendo un forte legame con il territorio marchigiano. Un percorso di eccellenza che testimonia come talento, impegno e formazione possano aprire la strada a importanti traguardi nel mondo della ricerca. Il riconoscimento rappresenta motivo di soddisfazione anche per Cerreto d'Esi, dove la famiglia Conti è molto conosciuta. Christian è infatti figlio di Daniele Conti, recentemente nominato assessore allo Sport del Comune. Un premio che valorizza il merito e offre un bellissimo esempio ai giovani del territorio, dimostrando come passione, studio e determinazione possano condurre a risultati di grande prestigio.

Franco Abbandonati ci ha lasciato: vigile nella sofferenza

Domenica 5 luglio l'amico Franco Abbandonati è salito a nuova vita lasciandosi alle spalle 13 anni di sedia a rotelle a causa di un grave incidente che lo privò della libertà di qualsiasi movimento corporeo. "Ha finito le sue sofferenze" hanno detto diverse persone; forse sarà così ma io non lo credo del tutto perché è stato comunque sempre sereno e amante della vita. Franco approdò con la famiglia qui a Cerreto dopo il sisma di Ancona del 1972. Gli piacque l'ambiente e qui rimase per sempre. Non lo conoscevo molto perché lui frequentava associazioni e ambienti pubblici, cosa che io non facevo. Però me lo ritrovai accanto quando nel 2011 il parroco mi diede l'incarico di gestire la Caritas. Franco, che ne era già membro attivo, mi disse che non se la sentiva di diventare il responsabile. Così iniziammo a lavorare insieme; erano anni difficili con l'inizio della grave crisi e le richieste di aiuto erano molte. Franco all'inizio sembrava una persona spensierata senza nessun problema; viveva la sua vita così come veniva giorno per giorno. Ma lo stare insieme, il parlare e il

confrontarsi mi fece scoprire il suo vero carattere. Era una persona buona, sensibile, premurosa; la perdita prematura di sua mamma lo segnò come segnò me quando persi anche io la mia molto prematuramente. Queste cose che avevamo in comune fecero sì che risvegliarono in noi una forte simbiosi: bastava uno sguardo per comprenderci, capire le persone che chiedevano e, eventualmente come, quanto e quando intervenire. Quando uscivamo a fine giornata dalla struttura andavamo a casa insieme per tre quarti del percorso e si continuava comunque a discutere sul da farsi. Poi arrivò quella maledetta sera del dicembre 2013. Mentre uscivamo dalla sede Caritas, lui fu investito involontariamente: quell'incidente stravolse la sua vita e quella dei suoi familiari. Fu portato in una struttura nei pressi di Imola, specifica per lesioni e riabilitazioni da traumi spinali. Lui muoveva appena le braccia e questo faceva ben sperare. Ma la lesione cervicomidollare era tale che non riuscì più a riprendersi e fu "condannato" all'immobilità

sulla sedia a rotelle per il resto della sua vita. In questo enorme male ho visto anche un tenue lato (diciamo) positivo: l'unione compatta della sua famiglia intorno a lui: dall'amata Elvira, alle figlie Raffaella e Cristiana, dai generi e, soprattutto, dalle sue amate nipoti. Andavo spesso a casa sua a trovarlo, e, nonostante tutto, l'ho sempre trovato sereno e mai angosciato come se ormai avesse abbracciato con amore (non con rassegnazione) quella sua pesante croce. Voleva essere sempre aggiornato sull'andamento della Caritas. Poi anche la sua amata Elvira cominciava ad avere qualche problema ed ecco la scelta della Casa di Riposo dove io lo ritrovavo quando andavo con una associazione di volontari a portare un po' di allegria. Ora, caro Franco, hai iniziato a camminare nelle vie celesti che ti portano al cospetto del Padre Eterno. Ci hai lasciato una grande eredità: l'amore, l'amore quello vero e sincero che non può terminare con la tua dipartita e quel Padre Eterno in cui crediamo farà sì che non finisca ce lo renderà vivo dentro di noi.

Enrico Biondi



Il destino di Electrolux ancora incerto: prossimo incontro il 21 luglio

La direzione di Electrolux ha dichiarato di non essere stata in grado di trovare una soluzione per lo stabilimento di Cerreto d'Esi, pur dicendosi impegnata a cercarla. Questa la doccia gelata per le speranze dei 170 dipendenti del sito cerretese che nelle intenzioni della multinazionale svedese dovrebbe essere chiuso, con conseguente dichiarazione di esuberi per tutti i lavoratori diretti. A livello marchigiano è la notizia fondamentale scaturita dal terzo incontro del tavolo tecnico svoltosi martedì 14 luglio, a partire dalle 13 nella sede del

ministero delle Imprese e del Made in Italy per circa 4 ore con i rappresentanti nazionali e territoriale di Fim-Fiom-Uilm. Electrolux per modificare il Piano ha posto come condizione di recuperare competitività su energia, produttività del lavoro e modifica della tassa Cbam che oggi insiste sulle importazioni dei soli componenti ma non sugli elettrodomestici finiti, ribadendo il nodo chiusura di Cerreto e, che per quanto concerne gli staff, l'intenzione è di procedere a una riorganizzazione con conseguenti esuberi. «Al prossimo incontro del 21 luglio chiediamo a Governo e Regioni di mettere in atto quelle azioni strutturali indispensabili a rilanciare il settore degli elettrodomestici e a sbloccare la vertenza», il monito dei sindacati. «Come sindacato giudichiamo insufficienti i passi fatti da Electrolux, per via naturalmente delle mancate risposte su Cerreto, ma anche per le aperture solo parziali negli altri stabilimenti, che non escludono del tutto le delocalizzazioni, essenzialmente dirette verso la Polonia, la Cina e la Thailandia. Inoltre i cambiamenti del piano industriale prospettato dalla Direzione aziendale restano condizionati a importanti azioni di recupero di competitività, in gran parte fuori dalla portata di sindacato e impresa, come la modifica della normativa europea del Cbam e il taglio del costo della energia. Infine, non è chiaro come Electrolux vorrebbe recuperare competitività sul versante del costo del lavoro, giacché da una parte l'abbassamento degli stipendi sarebbe del tutto inaccettabile e dall'altra gli incrementi di produttività trovano il limite invalicabile della salute e della sicurezza sul lavoro, nonché della necessaria applicazione degli accordi già siglati. A preoccupare, inoltre, le linee guida di riorganizzazione degli staff, a fronte di processi gestiti con l'Intelligenza artificiale e la digitalizzazione sono confermati 725 esuberi», ribadiscono i sindacati.

Francesco Pacini

CHIESA

L'11 luglio la Chiesa ha ricordato il patrono principale del continente. Dalla sua vicenda storica e spirituale, e dal monachesimo, l'Europa può trarre ispirazione per affrontare le sue fatiche e le divisioni attuali

San Benedetto: quella "regola" che parla all'Europa



di GIANNI BORSA

“È quindi naturale che pure Noi, a questo movimento, tendente al raggiungimento dell'unità europea, diamo il Nostro pieno assenso”. È Paolo VI, nella lettera apostolica “Pacis nuntius”, a riaffermare il pieno sostegno della Chiesa cattolica alla costruzione dell'Europa unita. Con il testo datato 24 ottobre 1964 Papa Montini proclama san Benedetto “patrono principale dell'intera Europa”. Al suo secondo anno di pontificato, Paolo VI visita l'abbazia di Montecassino, fondata da Benedetto da Norcia nel 529-30 e finalmente ricostruita dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale. Il pontefice pone lo sguardo su quella stessa Europa che si sta rialzando dopo il conflitto, indicando la pace quale via per il futuro. Il neo patrono e il monachesimo vengono proposti come via esemplare: “Messaggero di pace, realizzatore di unione, maestro di civiltà, e soprattutto araldo della religione di Cristo e fondatore della vita monastica in Occidente: questi i giusti titoli della esaltazione di San Benedetto abate”, scrive Montini. Con la croce, l'aratro e il libro (spiritualità, lavoro e cultura), con l’“ora et labora”, Benedetto “cementò quell'unità spirituale in Europa in forza della quale popoli divisi sul piano linguistico, etnico e culturale avvertirono di costituire l'unico popolo di Dio”. Inoltre, “in quanto ai popoli di questo continente egli ispirò quella cura amorosa dell'ordine e della giustizia come base della vera socialità”. Oggi a Benedetto, patrono del continente, si sono affiancati, come compatroni, grazie a Giovanni Paolo II, Cirillo e Metodio nel 1980, Brigida di Svezia, Caterina da Siena e Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) nel 1999. Rileggendo la “Pacis nuntius”, recuperando la vicenda storica e spirituale seminata da Benedetto, si trovano motivi di riflessione e, volendo, di rinnovato slancio, per la costruzione della “casa comune” europea, nuovamente segnata da conflitti, divisioni nazionaliste, egoismi lobbistici, scadere del senso di responsabilità verso la “res publica”. Senza trascurare il rischio di una eclissi del senso di trascendenza che nel corso dei secoli è stato un elemento che ha contraddistinto la stessa civiltà europea. Benedetto e il monachesimo raccontano, infatti, di comunità umane e relazioni basate su regole sottoscritte e condivise da tutti. La regola monastica con i suoi 73 capitoli, riassunta nell’“ora et labora”, ci presenta la volontà e la possibilità di abitare il proprio tempo da cittadini e da cristiani, ponendo al centro dell'attenzione la dignità umana e il senso religioso, entrambi – appare evidente – da riscoprire e rilanciare. Nella regola dettata da San Benedetto emerge un duplice sguardo, verso l'umano e verso il cielo, che può fecondare l'agire – generoso, cosciente e responsabile – verso il bene comune. Come ai tempi del monachesimo medievale, occorre la volontà di plasmare il presente, orientandolo al futuro. In questa direzione si affianca la sfida del pensare: conoscere, dialogare, nutrire sapienza al servizio dell'umanità. Ugualmente la fede in Dio e nell'uomo aiuta a immaginare, progettare e costruire un futuro migliore. La festa religiosa dell'11 luglio, dedicata appunto al patrono d'Europa, assume così un volto “universale”, chiamando la società e la politica attuali ad alzare lo sguardo, a riconoscere le proprie ricchezze e opportunità e, insieme, i propri limiti e le divisioni. A non dare per scontate le guerre e il riarmo e ad assumere la pace e la protezione della vita come impegno comune e beni di assoluta priorità; a volgere uno sguardo nuovo alle sorelle e ai fratelli migranti che bussano alla porta del continente (come ha fatto Papa Leone nel suo recente viaggio a Lampedusa) e, anche attraverso di loro, a tenere le porte aperte verso gli altri continenti; a considerare il Creato patrimonio da custodire e da trasmettere alle prossime generazioni; a promuovere una cultura che alimenta la società civile e la democrazia nel segno della cooperazione, della solidarietà e della scelta preferenziale per i poveri. San Benedetto può essere fonte di ispirazione per l'Europa del nuovo millennio. Se ne avverte – con urgenza – la necessità.

Progetto Foyer in Camerun, Padre Sergio a Matelica

Lo scorso giovedì 9 luglio mattina alle ore 12 nell'auditorium della Halley Informatica di Matelica si è tenuto un incontro con il sacerdote missionario padre Sergio Ianeselli. Attivo in Africa nello stato del Camerun e stabile con la sua missione nella capitale Yaoundé, padre Sergio Ianeselli ha fatto un resoconto delle attività intraprese dalla sua missione. Tra i maggiori missionari italiani operanti in Africa. La sua opera cinquantennale ha visto la nascita e la fondazione di numerosi foyer orfanotrofi e scuole cattoliche fra cui quella di “Padre Maria Monti” fondatore dell'ordine dei frati dell'Immacolata concezione di cui fa parte lo stesso Ianeselli. L'Istituto conta oltre 4mila studenti ed oggi in via del tutto straordinaria era presente all'incontro anche il direttore dell'istituto stesso che ha riassunto le attività della scuola in inglese con un interprete di eccezione Francesco Ciccolini, ceo di Halley. Oltre a dare adeguati strumenti disciplinari, l'Istituto di Yaoundé, sostiene anche e soprattutto, programmi di aiuto e ausilio a studenti con gravi difficoltà non solo economiche, ma anche di disabilità fisiche. La famiglia Ciccolini titolare del gruppo informatico, sostiene l'opera della missione di padre Sergio Ianeselli da diversi anni anche con un contributo annuale diretto, e recentemente, con la fondazione di un foyer co-intitolato a Padre Monti ed alla stessa realtà informatica matelicese, appunto Halley Informatica.



Suor Elisea è divenuta cittadina italiana

È stata ricevuta nella sede comunale, dal sindaco Denis Cingolani, suor Elisea, la clarissa del Monastero Beata Mattia che da anni si spende per la comunità matelicese. Da martedì 7 luglio Suor Elisea è ufficialmente una cittadina italiana: un traguardo importante per lei e una gioia condivisa dalla nostra città, che da sempre abbraccia l'integrazione.

«Oggi è una giornata di grande gioia e orgoglio per tutta la comunità di Matelica – ha dichiarato il sindaco Denis Cingolani –. Ho avuto il grande privilegio di accogliere Suor Elisea e di ricevere il suo giuramento di fedeltà alla Repubblica e alla nostra Costituzione. Da oggi è ufficialmente una nuova cittadina italiana. Suor Elisea è un punto di riferimento fondamentale per la nostra città, da sempre impegnata nel donarsi agli altri con umiltà, amore e dedizione. Con la sua congregazione, porta ogni giorno vicinanza, ascolto e aiuto a chi ne ha più bisogno. Questo traguardo non è solo un momento burocratico, ma il riconoscimento ufficiale di un legame profondo che già univa Suor Elisea alla nostra terra e al nostro Paese. La sua scelta di diventare cittadina italiana ci riempie il cuore di gioia. A nome di tutta l'amministrazione e dell'intera cittadinanza, le do il più caloroso benvenuto. Grazie per tutto quello che fa per noi. Buon cammino, viva l'Italia, viva Matelica!».



VIVERE IL VANGELO
di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 19 luglio
dal Vangelo secondo Matteo (Mt 13,24-43)

Una parola per tutti

Il campo raccontato da Gesù nella parabola rappresenta il mondo. All'interno c'è la Chiesa simboleggiata dal buon seme, ma composta anche da membri infedeli, come il loglio, detto anche zizzania, graminacea che nasce tra le messi sottraendo nutrimento al grano. Ciò indica che il bene e il male convivono in ogni realtà, nella comunità ecclesiale come altrove. Dio è misericordioso e paziente con l'uomo: fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Il grano buono desiderato dal Signore, che ha istituito la Chiesa come popolo santo, è il cristiano responsabile del dono del battesimo, chiamato a testimoniare il vero bene nella fedeltà attiva al Vangelo. La senapa è una pianta della famiglia delle crocifere con un seme ritenuto proverbialmente molto piccolo. Il lievito, invece, è un complesso di microrganismi in grado di provocare, mediante gli enzimi da essi prodotti, una fermentazione. Le parabole del granellino di senapa e del lievito simboleggiano la crescita prodigiosa e irresistibile del regno di Dio, il quale ha un principio attivo dinamico: Gesù stesso.

Come la possiamo vivere

- Dalla parabola del granellino di senapa si comprende come il più piccolo che si abbandona all'azione dello Spirito Santo diventa il più grande. Il regno di Dio inizia nell'umiltà e nel nascondimento per poi irrompere improvvisamente generando una vita nuova.
- Un rischio per i cristiani è quello di non servire Cristo, ma di servirsi di lui per prendere gloria gli uni dagli altri. La via sicura per non cadere in questo peccato è l'insegnamento di Gesù: “Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi”.
- In tanti si scandalizzano e deplorano il male, ma difficilmente si adoperano per costruire il bene che manca. Il primo passo da compiere è proprio quello di amare: chi ama vede quanto di positivo vi è nel prossimo cercando di potenziarlo e creando sempre nuove possibilità affinché si realizzi.
- Viviamo noi per primi ciò che chiediamo agli altri seminando il bene e diffondendo la gioia verso tutti! Il Figlio di Dio ci chiama per nome attraverso la Chiesa, nuova creazione del Signore, aspettandoci a braccia aperte. Basta che noi lo scegliamo davvero!

Sant'Anna, chiesa restaurata

Si tratta di un progetto Pnrr finanziato dall'Unione Europea: festa il 26 luglio

Domenica 26 luglio alle ore 18, in occasione della festività di Sant'Anna sarà celebrata la tradizionale Messa presso l'omonima chiesa rurale di Collamato presieduta dal parroco di Collamato don Leopoldo Crocetti. La chiesa è stata recentemente restaurata grazie ad un progetto Pnrr finanziato dall'Unione Europea Next Generation EU e Regione Marche, ed all'impegno personale della proprietaria Gigliola Marinelli. Sono stati effettuati lavori di rifacimento della pavimentazione interna della chiesa, gravemente compromessa, e dei camminamenti esterni studiati per abbattere le barriere architettoniche e permettere la piena accessibilità alla visita a persone con disabilità motoria e sensoriale. Il plesso è oggi dotato anche di servizi igienici per disabili e di un adeguamento software già operativo per la fruizione innovativa con QR code per l'accesso a file multimediali, nonché a trascrizioni delle informazioni storiche e delle immagini degli affreschi in linguaggio Braille. La chiesa di Sant'Anna si trova a circa due chilometri dal Castello di Collamato su un piccolo colle che prende il nome della Santa titolare. Nella circostante campagna esisteva un consistente abitato, la cosiddetta Villa di Sant'Anna, scomparsa a seguito di una terribile pestilenza che ne aveva decimato la popolazione nella seconda metà del XIV° secolo. I toponimi tuttora conosciuti come Casarini ("Casarum Ruinae") che indica l'antica località dove si estendeva il villaggio, Ospedale (luogo dove probabilmente sorgeva un monastero benedettino femminile sotto il nome di San Pietro) e Cimitero (luogo distante circa 400 metri dalla chiesa dove era stata sepolta gran parte della popolazione decimata dalla pestilenza). Alla chiesa, di origini molto lontane, era annesso un monastero benedettino maschile a cui la chiesa apparteneva e le cui tracce sono tuttora visibili nei resti delle circostanti costruzioni rurali. Si possono notare sui muri pietre nere e quindi più antiche alternate a radi tratti di intonaco e di mattoni che indicano riparazioni più recenti. All'interno della chiesa, nella parete d'altare, si possono ammirare degli affreschi risalenti a diverse epoche di realizzazione. Negli affreschi sono tre gli elementi inneggianti alla madre della Vergine, i due laterali, realizzati da uno stesso autore, ed una Sant'Anna Metterza nella parte centrale, con la Vergine ed il piccolo Gesù, tra San Rocco e San Sebastiano. Nella parte sinistra dell'affresco è raffigurata Sant'Anna Metterza in trono, mentre nella parte destra viene ritratta Sant'Anna con la Vergine Bambina con in mano l'usuale libro (tema che l'artista Antonio da Fabriano aveva trattato a Gualdo Tadino con l'iconografia di Sant'Anna Metterza). Gli affreschi furono com-



La chiesa di Sant'Anna si trova a circa 2 chilometri dal Castello di Collamato su un piccolo colle

missionati da Anna di Simone Vagni di Cerreto nel 1481, come si legge sotto lo scomparto di sinistra la cui iscrizione, oggi parzialmente leggibile, venne riportata integralmente dallo storico Romualdo Sassi e che recita: [Hoc opus] FIE[ri] FECIT [Anna] SIMONIS VAGNI DE CERRETO A[nno 1481]. Gli affreschi di Sant'Anna sono menzionati anche nella "Guida artistica di Fabriano" del professor Bruno Molaioli ed in diverse pubblicazioni di storia dell'arte. Sono in corso degli studi sugli affreschi per stabilire la paternità degli stessi che, per alcuni elementi e per il linguaggio artistico, possono far riferimento per i due laterali all'artista Antonio da Fabriano ma anche al Maestro di Collamato per la raffigurazione centrale. Sempre dietro l'altare, attraverso uno stretto cunicolo che si apriva sul pavimento, scendendo per circa due metri, si accedeva ad una specie di grotta scavata nell'arenaria: un altro cunicolo collegava la grotta in questione, ai fabbricati retrostanti. I due cunicoli stanno a significare che la chiesa era comunicante con il probabile annesso convento. La Chiesa cattolica, con Papa Sisto IV, ha fissato la data della memoria liturgica di Sant'Anna al 26 luglio. Anche la Chiesa ortodossa celebra la festa di Sant'Anna il 26 luglio, Anna e il marito Gioacchino vengono venerati anche dalla Chiesa copta. La Santa è invocata come protettrice delle madri e delle partorienti che a lei si rivolgono per ottenere da Dio un parto felice, un figlio sano e latte sufficiente per poterlo allevare. E' patrona di molti mestieri legati alle



sue funzioni di madre, tra cui i lavandai e le ricamatrici. Sempre molto viva è stata la devozione dei collamatesi per la Santa, sotto la cui protezione si sono posti in tutti i momenti di maggior pericolo, ottenendo sempre l'aiuto richiesto, tanto che tale devozione centenaria è giunta fino a noi. Il prossimo 26 luglio, dopo la celebrazione della Santa Messa delle ore 18 presso la chiesa di Sant'Anna, i collamatesi che desidereranno rimanere al Colle di Sant'Anna potranno fare un picnic proprio come una volta: ognuno porterà qualcosa da mangiare da condividere con gli amici, vicini e con chiunque desideri sedersi alla stessa tavola. Un'occasione per riscoprire il piacere della convivialità e del condividere, nel vero spirito della festa. Entusiasta anche la proprietaria Gigliola Marinelli: "Mi commuove l'amore che i collamatesi dimostrano per questo luogo a tutti noi così caro. Ringrazio i soci del Circolo di Collamato, la loro presidente Giulia Eva Ferranti e tutti gli abitanti del paese per aver avuto l'idea di proseguire, dopo la celebrazione religiosa, i festeggiamenti a Sant'Anna. I lavori di ristrutturazione degli edifici adiacenti la chiesa stanno proseguendo speditamente, ci attiveremo con l'impresa affinché presto si possa tornare ad organizzare anche i giochi popolari, come una volta. E' proprio vero quello che hanno scritto per questa occasione gli amici di Collamato, 'le tradizioni sono il filo che unisce passato e presente'. Con questo spirito invitiamo tutti a raggiungerci il prossimo 26 luglio, con tanta gioia nel cuore".



Per Padre Pio

"Recitate e fate recitare il Santo Rosario". Santo Rosario ore 8.30, S. Messa ore 9 giovedì 23 luglio presso il Santuario della Madonna del Buon Gesù.



Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- ore 7.25: - Mon. S. Margherita
- ore 8.00: - M.della Misericordia
- ore 8.30: - Collegio Gentile
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- ore 9.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - San Biagio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 18.30: - Sacra Famiglia
- ore 18.30: - San Nicolò (martedì Oratorio)
- ore 18.30: - Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - S.Nicolò (Messa dei ragazzi)
- ore 17.30: - Collegiglioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - Collegio Gentile
- ore 18.15: - San Biagio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 18.30: - Sacra Famiglia
- ore 18.30: - San Nicolò
- ore 18.30: - S. Maria in Campo
- ore 18.30: - Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- ore 8.30: - S. Margherita
- ore 8.30: - S. Luca
- ore 9.00: - S.Maria in Campo
- ore 9.00: - San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)
- ore 9.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 9.00: - Collegio Gentile
- ore 9.00: - Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - San Biagio
- ore 9.30: - Collepaganello
- ore 9.30: - Cupo
- ore 9.30: - Varano
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- ore 10.00: - Nebbiano
- ore 10.00: - Rucce-Viacce
- ore 10.15: - Attiggio
- ore 10.15: - Moscano
- ore 10.15: - Murazzano
- ore 10.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 11.00: - S. Silvestro
- ore 11.00: - Marischio
- ore 11.15: - Sacra Famiglia
- ore 11.15: - Castelletta (S. Maria Sopraminerva)
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- ore 11.30: - Collamato
- ore 11.30: - S. Maria in Campo
- ore 11.30: - Argignano
- ore 11.30: - Melano
- ore 11.30: - S.Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - San Benedetto
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - S. Nicolò
- ore 21.00: - S. Filippo

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S.Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 10.30: - Braccano
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



ALESSIA ROSSINI
22.07.1997 - 22.07.2026
"Non ti chiediamo
perché ce l'hai tolta,
ti ringraziamo per avercela data"

Pregheremo per lei e con lei mercoledì 22 luglio alle ore 18.30 presso l'Oratorio San Giovanni Bosco (via L. Corsi).

ANNIVERSARIO



CHIESA di S. BENEDETTO
Lunedì 20 luglio
ricorre il 40° anniversario
della scomparsa dell'amato
GIOVANNI (NINO) TIBERI
La figlia, il genero, i nipoti ed i
parenti lo ricordano con affetto.
S.Messa domenica 19 luglio alle ore
18.15. Si ringrazia chi si unirà alle
preghiere.

ANNIVERSARIO



Martedì 21 luglio
ricorre il 12° anniversario
della scomparsa dell'amata
ALMA PAPARELLI
ved. FRANCA

Il figlio Sandro la ricorda con immenso amore a quanti la conobbero e le vollero bene.

ANNUNCIO



Giovedì 9 luglio, a 86 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

BRUNA MARCHESINI
ved. MARCUCCI
Lo comunicano la figlia Marzia, il
genero Massimo, la nuora Cristina,
i nipoti Marco, Claudio e Alice ed i
parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Domenica 12 luglio, a 80 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

GIANNI VEDOVA
Lo comunicano la moglie Michela,
i figli Annarita e Andrea, il genero
Francesco, la nuora Patrizia, i nipoti
Giulia, Matilde ed Enea, la sorella
Carla ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Martedì 7 luglio, a 57 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

CRISTINA BOCCHINI
Lo comunicano le cugine Stefania e
Monica, i nipoti Omar ed Alessia ed
i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Giovedì 9 luglio, a 80 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

BRUNA MENCARELLI
in OLIVI
Lo comunicano il marito Alceo, la
nuora Daniela, i cugini ed i parenti
tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Martedì 7 luglio, a 92 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
la cara zia
NORMA TEREZI
Grazie per essere stata con noi.
La tua simpatia resterà per sempre
nei nostri cuori.

Marchigiano

ANNUNCIO



Sabato 11 luglio, a 85 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
ANGELO CALVANI

Lo comunicano i figli Giulio e An-
drea, le nuore Lucia e Cristina, i
nipoti Gabriele, Davide, Aurora
Maria, Elisa e Lorenzo, il fratello
Alessandro, la sorella Annamaria, i
cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

**Gli annunci vanno portati
in redazione, Piazza
Papa Giovanni Paolo II,
n.10 entro il martedì
mattina**

Il ricordo di Pippo Rossi, la sua presenza in redazione

Sono sette anni che il nostro caro Pippo Rossi ci ha lasciato. E se ogni anno lo ricordiamo con un nostro pensiero è perché lo abbiamo sempre considerato "uno della redazione". Veniva spessissimo a trovarci non solo in quanto collaboratore della pagina della cultura, con servizi, ricorrenze, approfondimenti su tematiche storiche, ma anche perché gestendo l'ufficio dell'archivio della Diocesi, passava inevitabilmente davanti al portone de "L'Azione" e una battuta, un saluto, un commento

facevano parte del quotidiano e noi non ne potevamo fare a meno. Ricordare Pippo ogni anno a luglio è un modo per far memoria su un vissuto che ci manca e ci ha arricchito, su una possibilità di vivere la redazione come uno sguardo aperto e come un luogo di crescita e di formazione, di dialogo e di amicizia. Tutto ciò Pippo lo aveva capito fin da subito e nelle sue visite non c'era nulla di scontato o di abitudinario. Come sentirsi addosso una novità in arrivo ogni mattina.

CHIESA

Card. Pizzaballa a Norcia e Montecassino: "La pace nasce dal basso e ha bisogno di testimoni credibili"

Dal monastero di Montecassino, fondato da San Benedetto sul luogo di un antico tempio dedicato ad Apollo, fino a Norcia, sua città natale. Tra le due città simbolo del monachesimo benedettino, nell'arco di ventiquattr'ore, il card. Pierbattista Pizzaballa ha sviluppato una profonda riflessione sulla pace, sul dialogo e sulla responsabilità personale di fronte alle tragedie che continuano a insanguinare la Terra Santa. L'11 luglio, ricevendo a Norcia il primo Premio internazionale San Benedetto da Norcia, il patriarca latino di Gerusalemme ha affidato ai presenti una riflessione che parte dalla situazione mediorientale ma interpella l'intera società europea. La città umbra, segnata dalla ferita del terremoto e divenuta simbolo di rinascita, ha fatto da cornice a un incontro nel quale il dialogo è stato indicato come l'unica alternativa all'odio e alla contrapposizione.

Dialogo indispensabile. "Parlo sempre di dialogo, ma dobbiamo evitare che il dialogo diventi semplicemente uno slogan", ha ammonito il cardinale dialogando con la giornalista Carmen Lasorella. Il rischio, ha spiegato, è quello di ridurre il confronto tra persone, popoli e religioni a una successione di incontri e dichiarazioni senza conseguenze concrete. "Esiste anche quello che, un po' cinicamente, possiamo chiamare il 'business del dialogo': incontri, convegni, dichiarazioni, senza che tutto questo si trasformi in relazioni reali e, talvolta, senza nemmeno crederci fino in fondo". Eppure, ha aggiunto, non esistono alternative.

"Il dialogo re's a indip ena bile. Senza dialogo o a fa'c amo? La's amo il terreno all'odio, al rano re, a b i vuole di's ruggere. Non pos iamo permettere lo".

Recuperare fiducia. Al centro del suo intervento la necessità di recuperare la fiducia, oggi profondamente compromessa in Terra Santa. "Il dialogo interreligioso, a livello istituzionale, oggi è fermo. La guerra a Gaza ha spezzato la fiducia tra le comunità. Siamo arrivati al punto che, anche se alcuni leader religiosi volessero incontrarsi pubblicamente, spesso non potrebbero farlo perché le rispettive comunità non lo comprenderebbero". Una situazione difficile che, però, non cancella il lavoro svolto negli anni. "Quello che è stato fatto in passato non è andato perduto. Non stiamo ripartendo da zero, ma siamo all'inizio di una nuova fase". Per affrontarla servono persone capaci di assumersi responsabilità personali. "Le cose non cambiano mai da sole: c'è bisogno di qualcuno disposto a mettersi la faccia e ad aprire la strada. Quando ci sono solo macerie è difficile essere i primi, ma grazie a chi apre un cammino sarà più facile per chi verrà dopo".

Costruire reti. Da qui l'invito a costruire reti di solidarietà e collaborazione. "Abbiamo bisogno di persone capaci di stare tra le macerie della devastazione umana che stiamo vivendo e di aprire una strada nuova, pagando anche di persona, se necessario. Abbiamo bisogno di persone capaci di fare rete". Per Pizzaballa, il dialogo autentico nasce dall'ascolto reciproco. "Non il dialogo del 'bla bla' o del semplice 'volemose bene', ma un dialogo che sappia guardare negli occhi l'altro, riconoscerne l'esistenza e ascoltarlo davvero".

"Senza ascolto non esiste dialogo". Un percorso che richiede pazienza e tempi lunghi: "Forse non vedremo noi i risultati; forse servirà una generazione, o più di una. Ma questo non ci esime dal cominciare".

Non i grandi leader, ma le persone comuni. Le figure che più alimentano la sua speranza "non sono i grandi leader, ma le persone comuni". "Sono i piccoli delle parrocchie, i sacerdoti, le religiose, i laici, i volontari", ha detto il patriarca. Persone che continuano a sostenere la vita quotidiana delle comunità. "A Gaza, in Cisgiordania e in tanti altri luoghi vedo persone che generano vita, che consolano, che difendono i più vulnerabili. Dove si genera vita, il male non può prevalere. Ciò che genera vita è l'amore". Richiamando l'immagine della Gerusalemme celeste, il patriarca ha

Nel giro di due giorni il patriarca latino di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa, ha ricevuto il Premio internazionale 'Pacis Nuntius' a Montecassino e il primo Premio internazionale San Benedetto da Norcia. Due occasioni nelle quali ha rilanciato un messaggio unitario: il dialogo resta l'unica strada possibile, ma deve tradursi in relazioni reali.

indicato una direzione precisa: "La Gerusalemme celeste è una città con le porte sempre aperte e sempre illuminata. Per questo il nostro compito è tenere le porte aperte". In un tempo dominato dalla paura e dalla sfiducia, ha aggiunto, "la tentazione è chiudersi; la risposta invece è restare aperti all'incontro e all'ascolto".

Il card. Pizzaballa ha risposto anche ad alcune domande dei giovani della Consulta di Norcia: con loro ha insistito sul tema della "pace dal basso". "La pace dall'alto ha fallito", ha osservato, spiegando che gli accordi politici non bastano se non sono accompagnati da percorsi culturali, educativi e sociali. "La pace nasce dal basso. Deve diventare una cultura, un modo di pensare e di vivere". Ai giovani ha affidato un compito preciso: "La critica e la denuncia sono necessarie, ma non bastano. Abbiamo bisogno di testimoni credibili, di persone che abbiano una visione, un sogno".

A Montecassino. Concetti che il patriarca aveva già espresso il giorno precedente, il 10 luglio, a Montecassino, ricevendo il Premio internazionale 'Pacis Nuntius'. Anche in questa occasione il riferimento a San Benedetto è stato centrale. "Il premio che ho ricevuto oggi è anche una responsabilità. San Benedetto ha cambiato il corso degli eventi in Europa e non solo. Questo premio ci ricorda che anche noi dobbiamo assumerci la stessa responsabilità, ciascuno nel proprio contesto e nel proprio ruolo". A Montecassino il cardinale ha definito il dialogo come "la chiave del futuro", ribadendo che esso "ha bisogno di testimoni credibili e deve essere legato al territorio, alle situazioni reali, con persone disposte a mettersi in gioco e a incontrarsi". Parlando della situazione mediorientale, ha inoltre sottolineato che "cristiani, ebrei e musulmani che si incontrano pubblicamente possono essere visti come persone che tradiscono le proprie posizioni o la propria comunità. Proprio per questo incontrarsi è importante". Da qui la convinzione che "nessuno da solo ha la chiave per cambiare le situazioni" e che "la strada per trovare soluzioni è comunque comune". Nel ricordare che "l'80% di Gaza è distrutta", Pizzaballa ha richiamato il valore simbolico dell'abbazia di Montecassino, anch'essa rasa al suolo durante la Seconda guerra mondiale. E ha proposto una visione dei confini non come muri ma come opportunità di incontro: "I confini tra gli Stati e i popoli resteranno. Ma devono essere luoghi di incontro e di passaggio".

Lo sguardo si è infine allargato alle sfide poste dall'intelligenza artificiale. "Bisogna prepararsi, perché le sfide che pone sono nuove non solo dal punto di vista culturale, ma anche etico". Per il patriarca occorre investire in formazione e collaborazione: "La prima cosa da fare è prepararsi, studiare, valutare, creare reti. Nessuno ha le risposte da solo su temi così complessi". Senza mai perdere di vista la centralità della persona: "Per quanto l'intelligenza artificiale possa essere preziosa e importante, alla fine le relazioni umane si basano sulle persone e sulle relazioni. Ed è lì che la Chiesa dovrà essere presente".

Daniele Rocchi

SERVIZIO CONTINUO
FUNERALI OVUNQUE

BELARDINELLI
SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità
da più di mezzo secolo

Pompe Funebri
Beniani
Matelica (Mc) - 0737 83733

Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO
Bondoni
FUNEBRE - MARM - FIORERIA
CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPRENDITORI DAL 1890
MARCHIGIANO
FABRIANO

SERVIZIO CONTINUO
0732 21321
335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri
PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970
Casa del Commiato LE VELE a Matelica
Casa del Commiato a Cerreto D'Esti

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
IMPIGILACCA-PIERO
Santarelli
ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

**DISCREZIONE - SERIETÀ
PROFESSIONALITÀ**

339.4035497 - 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA

Il Meeting 2026 presentato in città

Incontro il 3 luglio scorso al lago di Villò

Servizi a cura di **JACOPO LORETELLI**

Nel 1980 nasceva un luogo in cui l'uomo poteva confrontarsi con il suo bisogno innato di verità. Un posto generato dalla tensione esistenziale verso il senso primigenio delle cose e la bellezza riscontrabile nel reale. Questo luogo, come la speranza per un futuro migliore, permane ancora oggi e nell'anno corrente si terrà la sua 47° edizione. Il Meeting per l'amicizia fra i popoli si svolgerà dal 21 al 26 agosto presso la fiera di Rimini, in via Emilia 155, con il titolo "L'amor che move il sole e l'altre stelle". L'ultimo verso della Divina Commedia rimanda ad una forza che mette in moto l'intero universo: l'amore come principio dinamico del cosmo, che regge ogni cosa e la dirige verso il suo compimento. Il Meeting intende farsi portavoce di una nuova prospettiva da assumere di fronte alle grandi questioni attuali, che aiuti a ridestare le domande depositate nel fondo del proprio cuore. Per favorire la diffusione del messaggio, nel 2018 è nato Meet the Meeting: un'iniziativa che trasporta l'anima della kermesse riminese nei comuni interessati. Si tratta di uno o più incontri preliminari dove, non solo vengono forniti dettagli tecnici sull'evento, ma si producono testimonianze, riflessioni, dibattiti e suggerimenti utili per trarre il massimo beneficio dall'esperienza. Per quanto riguarda il territorio di Fabriano, l'occasione di approfondimento si è presentata venerdì 3 luglio al lago di Villò (frazione di Cancelli), presso il ristorante "Le fonti del Giano". Il programma prevedeva un ricco buffet servito all'interno dell'incantevole cornice naturale offerta dal giardino esterno del locale. La temperatura gradevole e l'atmosfera conviviale hanno reso la cena un momento indimenticabile mentre il quieto scorrere del fiume in sottofondo cullava dolcemente il ritmo della presentazione. La dott.ssa Antonella di Santo, referente e moderatrice dell'incontro, inaugura la serata salutandoli il pubblico e tutti gli ospiti presenti. La prima ad intervenire è l'assessore regionale al terzo settore, Chiara Biondi, che ricorda come il Meeting sia una grande opportunità di condivisione e confronto fra culture e tradizioni diverse. Concetto condiviso in pieno da Salvatore Cinquemani, responsabile amministrativo del Meeting,



che prende la parola subito dopo. "Se devo parlare del Meeting devo parlare di me, dato che questo luogo mi ha aiutato a cambiare come persona e la considero come una seconda casa. Durante l'esperienza, prima da volontario e poi come responsabile, ho appreso un modo di guardare me stesso e gli altri, diverso quello che avevo prima di conoscere questa realtà". Uno sguardo acuto, capace di rimuovere la patina di indifferenza che si posa sulle cose e cogliere il valore autentico della realtà, abbracciando il rischio di lasciarsi ferire da essa. Uno sguardo che dovevano aver avuto anche "quei quattro amici di Rimini", come li definisce Cinquemani, che hanno investito energie e tempo per plasmare l'idea originale del Meeting. "Vedevano la città affollarsi di turisti che andavano in giro senza mai fermarsi, lasciandosi sfuggire le occasioni di meraviglia intorno a loro. Volevano creare un luogo che accogliesse la bellezza che il Signore aveva mostrato loro, in modo che le persone riuscissero finalmente a trattenerla e diffonderla una volta tornati a casa". Quel primo gesto di attenzione si è trasformato, in seguito, in un appuntamento ciclico irrinunciabile, la cui preparazione richiede grande sforzo e precisione. "C'è uno staff permanente che lavora per 12 mesi che si occupa di tutto: convegni, inviti, mostre, spettacoli, parte tecnica, amministrazione, ufficio stampa.

L'obiettivo è provare a confezionare un programma sempre più vasto e profondo dell'anno precedente. La spina dorsale del Meeting è rappresentata dai 3.000 volontari, che si dividono in: chi collabora alla costruzione (circa 500), chi svolge i vari servizi durante la settimana di agosto (più di 2.400) e infine chi aiuta a smontare tutto (circa un centinaio). Senza di loro sarebbe impensabile mandare avanti un'opera del genere." Nelle tante mansioni a cui si prestano queste persone la fatica c'è sempre, ma appare un dettaglio trascurabile perché si rimette al centro la vocazione innata al bene, resa più concreta grazie alla convivenza fraterna. Lo spiega bene Marta Boldrini, professoressa di italiano, attraverso il commento al titolo scelto per l'edizione 2026: "L'amor che move il sole e l'altre

stelle". La prof.ssa riprendendo un passo dell'omelia di Benedetto XVI del 6 gennaio 2011 (Solennità dell'Epifania del Signore), si sofferma sulla riflessione in merito all'arrestarsi della stella cometa. "I tre magi, che sono anche astrologi, rimangono basiti di fronte a questo fenomeno, che risulterebbe innaturale se non fosse l'amore divino a consentirlo. Amore inteso come legge che regola il creato, il cui significato è racchiuso perfettamente nel verso finale del Paradiso. Quello che possiamo aggiungere noi tramite la nostra esperienza è che le stelle non sono né manifestazione del caos né esseri umani divinizzati, ma la prova della corrispondenza tra amore e Dio". Sin dai tempi antichi gli esseri umani hanno cercato conforto nelle stelle per orientare il loro cammino sulla terra. Forse è perché custodiscono la traccia dell'amore inteso come principio dinamico del cosmo, la cui eco si propaga per tutte le epoche e risuona in armonia con le corde dell'animo umano. Ma nel momento in cui la libertà dell'uomo si discosta da questo spartito universale si rischia di ritornare schiavi della tirannia del caso. La serata si conclude con il recital realizzato dai ragazzi del Clu di Perugia tratto dal libro "Attraverso il buco" di Ana Llenas. L'autrice spagnola descrive il "buco" come la porta d'ingresso del proprio animo, che è destinato a non chiudersi mai perché la natura umana tende all'infinito. I giovani universitari mettono in scena il disagio e il senso di inadeguatezza vissuto da intere generazioni, chiamate ad operare in una realtà che si scontra con la sproporzione del loro desiderio. Attraverso note, battute e citazioni al testo, si affronta il tema dell'abisso interiore che non richiede di essere riempito, ma ascoltato. I placebo digitali e le scariche di dopamina, infatti, allontanano l'ombra del buco dai pensieri, ma segretamente ne allargano il diametro. Solo se si silenziano le interferenze esterne si potrà riconoscere il bisogno che abita dentro al cuore e scoprire così un mondo meraviglioso. Il termine dello spettacolo sancisce anche la fine dell'incontro, accompagnato dai ringraziamenti degli organizzatori e dagli omaggi dei barattoli di miele, targati Giorgio Poeta.

L'ingresso è gratuito come lo sono gli oltre 9.000 parcheggi disponibili. Ci sono più di 6.000 posti a sedere nei ristoranti della struttura, che vantano menù tipici della cucina romana, pugliese e romagnola. L'offerta gastronomica non si esaurisce con le specialità regionali, ma intercetta tutti i tipi di palati con la grande Piazza dello Street Food, gli aperitivi a bordo piscina e la gelateria artigianale. Anche sul lato dell'intrattenimento ci sono molte opzioni visto che tutte le sere sono previsti spettacoli, concerti, eventi in fiera e in centro città (al Teatro Galli, in piazza Cavour e alla corte degli Agostiniani, in via Cairoli 40/42). Il villaggio ragazzi rappresenta un Meeting in miniatura con spettacoli, incontri, laboratori, giochi e letture per tutti. Quest'anno due mostre saranno allestite in questo spazio: la prima è una rielaborazione in chiave artistica del viaggio di Ulisse per ritornare ad Itaca mentre la seconda è strutturata come un planetario che condurrà lo spettatore nelle meraviglie della volta celeste. Non ci si può dimenticare della sana attività fisica: calcetto, volley, tennis e molti altri sport saranno a disposizione di tutti i visitatori nell'Enel Sport Village. Per chi ricerca, invece, un momento di pausa c'è la possibilità di fermarsi in libreria e vagare con lo sguardo tra i numerosi titoli in esposizione, tra cui spiccheranno i cataloghi delle mostre e le opere dei relatori. Nel Book Corner sarà possibile anche trovare gli autori che si renderanno disponibili a rispondere alle domande in specifici momenti della settimana. Il Meeting propone più di 150 convegni con testimoni, ricercatori, protagonisti dell'attualità ed esperti in ogni settore. Le mostre sono

Le mostre sono il cuore pulsante della kermesse riminese

il cuore pulsante della proposta culturale dell'evento, rivolte a decifrare la complessità della realtà e quest'anno presentano una vasta e profonda selezione di argomenti. Dall'umanità ardente e senza censure di Agostino d'Ipbona, alla fede fatta di passione e silenzio di Kierkegaard; dalla gioia incontenibile della giovane suora Clare Crockett, allo spirito di abnegazione della "mistica sociale" Madelein Delbrel, fino ad arrivare alla commovente attenzione per i più deboli di Léon Harmel, industriale francese che anticipa la dottrina sociale della Chiesa. Anche i temi sollevati dai classici della letteratura moderna e contemporanea riecheggiano nei padiglioni della fiera. Da una parte la vulnerabilità della morte che interrompe il suo ruolo di ineluttabile sentenza nella saga di Harry Potter di J.K. Rowling e dall'altra l'amore intenso che rimanda ad una purezza quasi sconosciuta, che unisce due figure cardine del Silmarillion di Tolkien, Beren e Luthien. Da terre fantastiche si passa a galassie lontane, con le immagini astronomiche dei telescopi spaziali Hubble e James Webb e con l'incontro di culture ritenute un tempo ad una distanza siderale, come quelle delle Americhe e dell'Oriente, vissute con gli occhi dei Gesuiti. E ancora, modelli virtuosi di convivenza descritti dal mosaico proteiforme del Libano e di determinazione riscontrato nell'atto comunitario di sottrarre l'Appennino all'abisso di rassegnazione post terremoto. Infine,



La presentazione ufficiale a Roma la settimana scorsa

spazio all'arte, con il capolavoro di Antonello da Messina, "Ecce Homo", recentemente acquisito dallo Stato Italiano e ai lavori contemporanei di Tommaso Spazzini Villa, con la riflessione sui legami fragili e tenaci che affondano le loro radici nell'essenza dell'individuo nel mondo. Nel caso si volesse facilmente aggirare l'ostacolo delle file interminabili, è possibile scaricare l'app del Meeting e prenotare il posto per sé e per i propri amici. L'applicazione oltre ad accelerare i tempi di attesa di mostre e spettacoli, permetterà di rimanere aggiornati sull'andamento delle numerose proposte all'interno dell'evento e di monitorare tutte le novità accedendo da smartphone. Per questa edizione, l'ospite di eccezione è senza dubbio Papa Leone XIV che ha confermato la sua presenza per sabato 22 agosto. L'arrivo del Santo Padre è previsto presso l'ingresso ovest dalle ore 15.

Giovani della biodiversità

Anche il Liceo Classico come ambasciatore del progetto sulle foreste d'Europa

Di fronte alla crisi climatica che minaccia gli ecosistemi globali, le nuove generazioni scendono in campo e portano la voce delle foreste direttamente nel cuore delle istituzioni europee. Questo è stato il progetto transnazionale Erasmus+ «Foreste d'Europa, Foreste del Mondo – Giovani Ambasciatori della Biodiversità»: un'ambiziosa iniziativa educativa e interculturale che ha visto la collaborazione sinergica tra il Liceo Classico Statale "Francesco Stelluti" di Fabriano, il Liceo "Hector Berlioz" di Parigi (Francia) e l'Istituto "IES Andrés de Vandelvira" di Albacete (Spagna). L'iniziativa, perfettamente in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e con il curriculum dell'Educazione Civica, ha sensibilizzato gli studenti sulla tutela della biodiversità forestale e sul senso di appartenenza all'Europa con la consapevolezza che ogni cittadino può farsi portatore di istanze e partecipare alla vita democratica comunitaria. In particolar modo gli alunni italiani hanno effettuato di-

versi sopralluoghi nei parchi regionali del Conero e della Gola della Rossa e Frasassi, osservando le criticità legate all'impatto del cambiamento climatico e delle attività antropiche dell'uomo sulle specie floristiche e faunistiche dei luoghi e in generale sul territorio interessato, per poi presentare le loro proposte di mitigazione o risoluzione delle problematiche riscontrate. Il progetto si è avvalso della partecipazione di Mundiya Kepanga, rappresentante indigeno impegnato nella difesa delle foreste primarie e della biodiversità in Papua Nuova

Guinea e del supporto di Marc Dozier, fotoreporter e documentarista francese da lungo tempo coinvolto in attività di sensibilizzazione ambientale e culturale. Il percorso didattico e civile è culminato in un prestigioso evento istituzionale a Bruxelles. Nel pomeriggio del 10 giugno, la delegazione studentesca è stata ricevuta dal parlamentare marchigiano on. Matteo Ricci che ha dapprima spiegato la storia della costruzione dell'Unione Europea ed il funzionamento degli organi istituzionali, per poi effettuare con gli alunni una visita gui-

data del Parlamento europeo di Bruxelles.

La mattina dell'11 giugno in presenza dei parlamentari, on. Sandro Gozi, Matteo Ricci e Cristina Maestre Martin de Almagro, in rappresentanza di Francia, Italia e Spagna è invece stata incentrata sulla presentazione dei lavori svolti dagli studenti, dopo mesi di studio e sopralluoghi e sull'illustrazione delle loro proposte di transizione ecologica, ponendo vivere così un'esperienza concreta di democrazia e cittadinanza europea.

"Questo progetto ha offerto ai nostri ragazzi l'opportunità unica di trasformare lo studio teorico in azione civica e dialogo democratico", spiegano i promotori scolastici dell'iniziativa, prof. Isabelle Mignard, David Bruffa e Renata Scorticini del Liceo Stelluti. "Con questa iniziativa, le scuole partner non solo hanno rafforzato il senso di appartenenza europeo dei propri studenti, ma hanno anche dimostrato come la Scuola possa essere il motore principale per la formazione di cittadini consapevoli, pronti a difendere il patrimonio naturale del mondo". Altrettanto



evidente la soddisfazione degli alunni partecipanti al progetto, Imen Ghairi, Luca Santoro, Giulia D'Intino, Federico Gentili, Paolo Sbaffi e Riccardo Tobia che dichiarano: «Questa esperienza ci ha fatto comprendere che la tutela dell'ambiente non è un tema lontano, ma una responsabilità che riguarda ciascuno di noi. Essere nominati "Giovani Ambasciatori della Biodiversità" significa impegnarsi a diffondere maggiore consapevolezza e a continuare a dare il nostro contributo per la salvaguardia del nostro patrimonio naturale del mondo".

Altrettanto evidente la soddisfazione degli alunni partecipanti al progetto, Imen Ghairi, Luca Santoro, Giulia D'Intino, Federico Gentili, Paolo Sbaffi e Riccardo Tobia che dichiarano: «Questa esperienza ci ha fatto comprendere che la tutela dell'ambiente non è un tema lontano, ma una responsabilità che riguarda ciascuno di noi. Essere nominati "Giovani Ambasciatori della Biodiversità" significa impegnarsi a diffondere maggiore consapevolezza e a continuare a dare il nostro contributo per la salvaguardia del nostro patrimonio naturale del mondo".

Wando Quagliarini, "sartore" da Fabriano

Un concittadino residente a Milano, ha visto esposto in un negozio del Centro, un vestito anni '30, di Wando Quagliarini di Fabriano. Chiedeva notizie. Col passar delle generazioni, si perde anche il ricordo dei concittadini i quali, hanno fatto più bella la città. Sto scrivendo di Wando Quagliarini, rinomato "sartore" degli anni trenta del secolo scorso. Imparò il mestiere a Roma, da Cavatorta con rappresentanze anche a Tokyo e Berlino.

Tornato a Fabriano, aprì un laboratorio nella sua casa situata nella contrada de la Portella. Altri parenti abitano al Piano e nei Vicoli della gioia, Borgo di San Nicolò. Ogni anno presentava alle "crema" di Fabriano, i nuovi modelli indossati dalle sue cugine Rosalba e Eraclea Mezzopera, Pierina e Romualda Bacchi. Successo di critica e di pubblico.

Di carattere esuberante, animava le feste specie durante il Carnevale, indossando bellissimi costumi, aveva pure la passione per il canto e si esibiva col dirimpettaio, "Pellicré", il fabbro zoppo. (Aveva lasciato mezza gamba sul Carso durante la prima guerra, sostituita con bastone di legno come quello dei pirati). I passanti si fermavano ad ascoltare, il vicinato sulle finestre: Che spasso! Quando aveva la luna storta

invece, apriti cielo! Urlava, gettava oggetti dalla finestra, raccolti poi dalla paziente madre Guglielma, la popolare magliaia. Durante la guerra lei non fuggì, visse con la sua cagnetta Lola, a guardia delle case degli sfollati della contrada. Aveva nascosto le sue macchine sotto un letamaio. Sicché dopo la guerra, iniziò subito a lavorare. La lana filata la prendeva dai pastori di Campodónico e lei poi la colorava con erbe e foglie di



sua conoscenza. Aveva come infaticabili collaboratrici le giovani Dora Cherubini e Flora Giansanti. Fabriano ferita dai bombardamenti, ricominciava a vivere! Grazie alle sue conoscenze nel partito, il sartore non fece il servizio militare e nonostante il razionamento dei viveri, lui riusciva ad avere stoffe raf-

finite per le signore, non solo quelle, ma altre cose introvabili, portate da veloci corrieri. La sua sartoria era diventata un punto di smistamento clandestino di merce per la sua danarosa clientela. Affari d'oro! Il vicinato lo aveva soprannominato "el fascistò". Tempi burrascosi quelli! Si vociferava al mercato, che per i vicoli del Piano, si stava organizzando il primo nucleo della Resistenza. Compromesso com'era con il Regime, qualcuno consigliò a Wando di cambiare aria. Partì volontario, combatté in Africa. Fatto prigioniero, morì di malattia "invocando la mamma", le scrisse il cappellaio Militare.

Dopo qualche anno, furono restituiti alla famiglia, i suoi resti racchiusi in una cassetta di ferro. I parenti decisero di farle il funerale, ma dopo le esequie, sorpresa: nessuno concittadino partecipò, troppo compromettente sarebbe stata la loro presenza. Il passato è duro a morire!

B. Beltrame



Il 14 febbraio del 1732 Clemente XII, al secolo Lorenzo Corsini, proclamava Ancona "porto franco", creando le basi per un grosso sviluppo dei traffici con l'altra sponda dell'Adriatico e coi Balcani. Allo scopo chiamava l'arch. Vanvitelli a progettare ed eseguire i lavori di ampliamento; questi prolungò il molo costruito a suo tempo dall'imperatore Traiano e realizzò una grande isola artificiale pentagonale sulla quale costruì il nuovo Lazzeretto, l'odierna Mole Vanvitelliana. Nello stesso tempo lavorava alla realizzazione di quella che venne chiamata la via Clementina, un'opera strategica per il Centro Italia, una via di comunicazione avrebbe dovuto collegare il porto di Civitavecchia sul Tirreno con quello di Ancona. L'arteria fu realizzata facendo uso dell'antica via Flaminia, con l'aggiunta di un tratto che, attraverso l'Appennino, la collegasse al capoluogo marchigiano. Quest'ultimo venne realizzato

La via Clementina

ricalcando un antico tracciato romano, che partiva da Nocera, la cui acqua prelibata era fonte di commercio con l'estero, che tanto l'apprezzava. Attraverso la catena montuosa raggiungeva Molinaccio Umbro, quindi Campodónico, Cancelli, Fabriano e Iesi. Per realizzare il progetto fu richiesto il contributo dei comuni interessati, chiamati poi alla sua manutenzione. Per l'occasione Fabriano impose ai castelli e alle ville del territorio di contribuire alla realizzazione dell'opera, fornendo manodopera e partecipando alle spese.

La Via Clementina, inaugurata nel 1733, ebbe il merito di rivitalizzare il territorio, rilanciando l'economia locale. Alla vecchia strada romana, ridotta a un sentiero piccolo e impervio, frequentato solo da pastori, carbonai e legnaioli, si sostituiva una direttrice per il traffico di passeggeri e il transito delle merci verso i mercati dell'Oriente e dell'Est Europa. Lungo la stessa fiorirono decine di locande e stazioni di posta, che garantivano il cambio dei

cavalli, vitto e alloggio ai viaggiatori.

Molti paesi dell'entroterra marchigiano e umbro, come il borgo fortificato di Cancelli, nacquero o si svilupparono economicamente proprio grazie ad essa.

La via Clementina non passava per Collamato, che dall'alto dei suoi 502 metri sorvegliava i passaggi tra la Vallesina e l'entroterra fabrianese, costituendo tra l'altro un crinale, uno snodo stradale per viaggiatori e mercanti, che piuttosto che il fondovalle, preferivano per portarsi a Fabriano le strade collinari, vigilate dalla mole del suo Castello. L'aneddoto storicamente più significativo, che lega Collamato alla strada Clementina, riguarda l'origine dei Frati Minori Cappuccini. Si racconta che Matteo da Bascio, il suo fondatore, ottenuto dal Papa nel 1526 il permesso di vivere in assoluta povertà, fu braccato dai vecchi superiori, che non accettavano la scissione. Nella sua fuga trovava un rifugio sicuro nel territorio del Castello, dove muovendosi per gli antichi sentieri, di quella che sarà la via Clementina, faceva proseliti; uno dei suoi primi seguaci un nativo del borgo: padre Giuseppe Maria Antonini da Collamato.

Sergio Bellezza



Nessuna candidatura, solo impegno per la città

di **ROBERTO GIROLAMINI**

Ho letto con interesse l'articolo "Quale sindaco per la città?" pubblicato la scorsa settimana, nel quale, tra i possibili nomi per le prossime elezioni amministrative di Fabriano, viene citato anche il mio.

Desidero ringraziare chi ritiene che il mio percorso professionale e l'impegno che porto avanti in diversi ambiti della vita cittadina possano rappresentare un contributo per la nostra comunità. È una considerazione che accolgo con sincera gratitudine.

Proprio per rispetto dei ruoli che ricopro, ritengo però doveroso chiarire che non sono candidato e non intendo esserlo.

La mia attività di imprenditore in Elettromatic, l'incarico di presidente dell'Its Fabriano Academy, l'impegno nel direttivo di Confindustria Ancona e quello di consigliere dell'ODI della Fondazione Carifac sono esperienze accomunate da un unico principio: mettere competenze, relazioni e capacità progettuali al servizio del territorio, mantenendo una posizione libera da appartenenze politiche.

Questa indipendenza rappresenta per me un valore fondamentale. Mi consente di dialogare con tutti, collaborare con tutte le istituzioni e sostenere progetti che abbiano come unico obiettivo la crescita di Fabriano, indipendentemente da chi sia chiamato ad amministrarla.

Per questo desidero rivolgere un sincero augurio a tutte le persone che sceglieranno di candidarsi e di mettersi al servizio della città. È una responsabilità importante che merita rispetto, al di là delle appartenenze e delle sensibilità politiche.

Da parte mia continuerò a fare ciò che ho sempre fatto: collaborare con le amministrazioni che i cittadini democraticamente sceglieranno, così come è avvenuto con l'attuale sindaco Daniela Ghergo, offrendo disponibilità, competenze e spirito costruttivo ogni volta che questo potrà essere utile alla comunità.

Credo che Fabriano abbia bisogno del contributo di tutti. Ognuno, però, può dare il proprio apporto da prospettive diverse. La mia continuerà ad essere quella di un cittadino, di un imprenditore e di un rappresentante di istituzioni tecniche che desidera restare libero di dialogare con tutti e lavorare, sempre, esclusivamente nell'interesse del territorio.



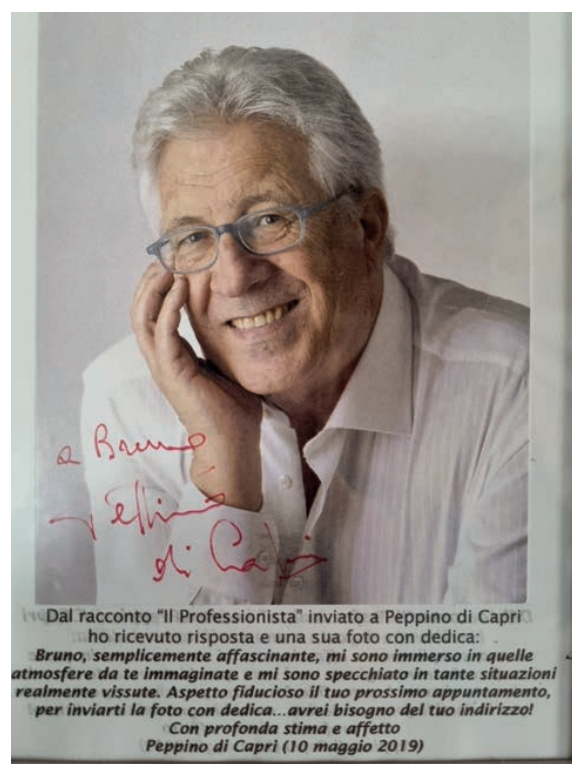
Roberto Girolamini

Peppino di Capri e l'eredità delle sue canzoni

Brutta notizia: Peppino di Capri se n'è andato, ma l'artista che è in lui resta, e con i suoi brani ci fa sognare ancora; armonie e parole, le sue, di un mondo ormai confinato nei cuori di chi lo ha apprezzato. Le sue canzoni? Un rifugio sicuro per le anime in pena, o più semplicemente per tutti quelli, che come il sottoscritto, sono vissuti a pane e musica, quella con la "emme maiuscola". Un professionista a tutto tondo insomma, un'eleganza innata nel vestire e nel modo di approcciare con il suo amato pubblico e, direi pure, con quel pizzico di ironia non abrasiva che, di tanto in tanto, dispensava durante le sue esibizioni dal vivo sui palchi o in televisione, lo rendevano un uomo di spettacolo capace di trovarsi a suo agio nei Night Club, nelle balere, dentro i teatri o in tante altre situazioni che lo hanno visto protagonista assoluto.

La sua voce un po' rock, un po' nasale ci mancherà; Giuseppe Faiella, in arte Peppino di Capri, era una figura poliedrica, eclettica. Sul finire degli anni cinquanta si esibì a Milano aprendo il concerto dei Beatles, allora pressoché sconosciuti e pure snobbati dai mezzi di comunicazione, e documentò il concerto del gruppo inglese

filmando l'evento con la cinepresa su pellicola a colori da 36 mm. L'artista ha cantato "Napoli" a modo suo, adattando i capolavori della canzone partenopea sui i ritmi del terzinato dei cosiddetti "urlatori", sulle cadenze frizzanti del twist, o anche sui tempi dilatati dello slow, ballabile e galeotto. Peppino, cantante confidenziale, voce, pianoforte e orchestrali, di amore e champagne, di luna ruffiana, di amori perduti e ritrovati magari a Saint Tropez. L'artista è stato giustamente ricordato con un film a sulla sua vita dalla Rai



Dal racconto "Il Professionista" inviato a Peppino di Capri. Ho ricevuto risposta e una sua foto con dedica: "Bruno, semplicemente affascinante, mi sono immerso in quelle atmosfere da te immaginate e mi sono specchiato in tante situazioni realmente vissute. Aspetto fiducioso il tuo prossimo appuntamento, per inviarti la foto con dedica...avrei bisogno del tuo indirizzo! Con profonda stima e affetto Peppino di Capri (10 maggio 2019)"

Tv, e, recentemente, con un evento al Teatro San Carlo di Napoli. Nel 2023 a Sanremo aveva ricevuto il premio alla carriera, che lui apprezzò molto dicendo anche: "Meglio tardi che mai".

Tempo fa ho scritto un racconto a tema musicale intitolato: "Il Professionista" e la mia fonte di ispirazione è stata proprio la figura di Peppino di Capri, al quale mi sono permesso di inviarne una copia del lavoro. Sorprendentemente, dopo pochi giorni, Peppino ha risposto scrivendomi: "Bruno, semplicemente affascinante, mi sono immerso in quelle atmosfere da te immaginate e mi sono specchiato in tante situazioni realmente vissute. Aspetto fiducioso il tuo prossimo appuntamento, per inviarti la foto con dedica...avrei bisogno del tuo indirizzo! Con profonda stima e affetto, Peppino di Capri (10 maggio 2019)". Un professionista della musica italiana sul palcoscenico per oltre cinquant'anni non si può archiviare nel cassetto dei ricordi, dovremmo invece portarlo con noi per il resto della vita, vita, che le canzoni di Peppino di Capri ci ha reso più lieve. Ciao Peppino.

Bruno Bolognesi

Marche d'Eccellenza made in Fabriano

Giuseppe Salerno insignito dell'encomio regionale. Battistoni: "Un protagonista della rinascita culturale di Fabriano"

Con grande orgoglio ho proposto il conferimento dell'Attestato di Encomio a Giuseppe Salerno, nell'ambito della cerimonia "Marche d'Eccellenza: la storia e i suoi protagonisti", svoltasi alla Mole Vanvitelliana in occasione dell'anniversario della prima seduta dell'Assemblea legislativa delle Marche del 6 luglio 1970.

Critico d'arte di riconosciuta autorevolezza, Salerno vive a Fabriano dal 2011, città che ha scelto come luogo in cui sviluppare il proprio percorso culturale e professionale. Nel corso della sua carriera ha curato oltre 450 mostre ed eventi, distinguendosi per l'attività di ricerca, divulgazione e sperimentazione nei campi dell'arte contemporanea, della sociologia e dell'innovazione tecnologica, contribuendo alla diffusione dell'arte telematica e al dialogo tra creatività e nuove tecnologie.

Particolarmente significativo è stato il suo impegno nella valorizzazione della tradizione della carta a mano fabrianese, reinterpretata in chiave contemporanea come strumento di creatività, inclusione e promozione culturale. Attraverso il progetto "Fabriano PaperSymphony", Salerno ha coinvolto artisti, artigiani e cittadini in un percorso condiviso che ha portato l'eccellenza della carta di Fabriano in prestigiose sedi italiane, contribuendo a rafforzare l'immagine delle Marche a livello nazionale.

Alle esposizioni realizzate a Fabriano, presso il Museo della Carta e della Filigrana e la Zona Conce, sono seguite importanti iniziative a Bevagna,

Calcata, Deruta e Roma, fino alla Camera dei Deputati. Il prossimo appuntamento del progetto vedrà la partecipazione di circa cento artisti. Ho ritenuto doveroso proporre questo riconoscimento perché Giuseppe Salerno rappresenta un esempio concreto di chi sceglie una terra e decide di investire il proprio talento, contribuendo a valorizzarne l'identità e a promuoverla ben oltre i suoi confini. Pur essendo fabrianese d'adozione, è diventato uno dei più autentici ambasciatori della nostra tradizione culturale e della straordinaria arte della carta a mano.

Insieme alla moglie, l'artista Lughia ha costruito un percorso culturale di straordinario valore, capace di coinvolgere centinaia di artisti, creare relazioni, favorire innovazione e partecipazione attorno a una delle eccellenze che più identificano Fabriano nel mondo. Anche Lughia, pittrice e scultrice di fama internazionale, presente alla 54ª Biennale di Venezia e premiata tra i maggiori artisti contemporanei, ha scelto la carta a mano come materiale distintivo delle proprie opere. Questo encomio vuole essere il ringraziamento della Regione a chi, con passione, competenza e generosità, contribuisce ogni giorno alla crescita culturale del nostro territorio.

L'attestato è stato consegnato dal Presidente del Consiglio regionale Gianluca Pasqui e dal Presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli. A ritirare il riconoscimento, su delega di Giuseppe Salerno impossibilitato a partecipare, è stato l'artista Luigi Cioli, anch'egli interprete della tradizione della carta a mano come principale mezzo espressivo.

Ricordo anche con piacere che tutti gli attestati di encomio sono stati tutti realizzati dal Mastro Cartaio fabrianese Sandro Tiberi con carta a mano.

Le Marche sono ricche di donne e uomini che, spesso lontano dai riflettori, con il loro impegno accrescono ogni giorno il prestigio della nostra regione. Valorizzarne il talento significa rafforzare la nostra identità e trasmettere alle nuove generazioni il valore della cultura come motore di crescita, sviluppo e coesione.

Mirella Battistoni,
consigliere regionale Marche



Gli attestati a mano a cura di Sandro Tiberi

Nella bottega di Largo Rismondo, a due passi dal centro storico di Fabriano, sono nati gli attestati di merito consegnati dal Consiglio Regionale della Marche nella giornata del 6 luglio scorso. "La carta, rigorosamente fatta a mano, al tino, con pregiata fibra di cotone - ha raccontato il titolare Sandro Tiberi - ci ha permesso di creare una cornice a sbalzo, impressa durante le fasi di lavorazione, ad impreziosire ogni attestato. Abbiamo poi creato una cartella, sempre fatta a mano, per contenere gli attestati, con impresso il logo del Consiglio Regionale delle Marche. Il tutto completato da un certificato di qualità e garanzia personalizzato. Un lavoro che ci ha emozionato veder consegnato durante l'evento. Una sensazione di orgoglio per essere parte di un avvenimento così prestigioso ed aver portato la nostra carta fatta a mano nelle mani di così tante importanti e meritevoli persone, in particolare Giuseppe Salerno che tanto ha fatto per la nostra Fabriano e per la nostra carta".

Promuovere l'aggregazione di istituzioni e soggetti privati per gestire meglio l'offerta turistica

di DANIELE SALVI

Con la presentazione delle linee guida per il riconoscimento delle DMO (Destination Management Organization), le politiche turistiche regionali fanno un passo sul terreno della governance.

L'obiettivo è quello di promuovere l'aggregazione di istituzioni e soggetti privati su scala territoriale per gestire in maniera coordinata l'offerta turistica. Le DMO sono, appunto, le aggregazioni che dovrebbero attuare una governance orizzontale, lasciando alla Regione quella verticale, capace di "bucare" sui mercati nazionali ed esteri in raccordo con la strategia turistica del Paese.

Da dopo il Covid l'Italia sta conoscendo una nuova stagione di interesse turistico a livello internazionale e di questo ha potuto giovare di riflesso anche la nostra regione, che resta nonostante tutto ancora periferica. In questi anni la strategia turistica della Regione Marche si è basata sulla politica dei borghi, sul sostegno agli investimenti per migliorare la recettività, sulla costituzione dell'Agenzia per il turismo e l'internazionalizzazione (ATIM), e ora compie un altro passo per cercare di organizzare i territori intorno a brand identitari.

Le risorse a disposizione di questa scommessa sono circa 6 milioni di euro spalmati sul triennio 2027-2029.

Con ciò si vorrebbero conseguire risultati certi in termini di qualità dell'accoglienza, riconoscibilità e competitività, coesione e condivisione territoriale, valorizzazione delle identità e delle vocazioni, sostenibilità dei modelli gestionali, superamento della frammentazione, crescita di professionalità e occupazione, partecipazione e rappresentanza degli operatori, ma nella sostanza si lascia tutto nelle mani di quegli stessi territori che hanno faticato sempre a darsi una struttura stabile ed efficace nel tempo.

Dalle APT ai Sistemi Turistici Locali (STL) passando per i Distretti turistici, quella dell'organizzazione dell'economia turistica delle Marche è stata finora una sequenza di esperimenti non riusciti, rispetto a cui le premesse illustrate non sembrano rappresentare una svolta. Le DMO dovranno rispondere a requisiti di contiguità territoriale, avere una chiara identità e denominazione, poter contare ciascuna su almeno 200.000 presenze all'attivo, garantire una sostenibilità economico-gestionale con una soglia minima di 200.000 euro, avere una chiara soggettività giuridica, aggregare almeno cinque Comuni, rendere co-protagonisti le Associazioni di categoria e gli enti del Terzo Settore, avere un logo e un'immagine coordinata, una dotazione organica di personale snella (30% del budget), essere guidate da un manager ed elaborare un Piano di destinazione che si avvalga anche di strumenti digitali (Portale di Destinazione).

Le forme giuridiche che la DMO può assumere sono le più diverse: da quelle in economia fino alla concessione a terzi, passando per le forme più classiche come l'Istituzione secondo la L.

Dmo: io speriamo che me la cavo

142/90, la Fondazione di partecipazione o l'Azienda speciale, ovvero la Spa a prevalenza pubblica o privata. I soggetti obbligatori che ne fanno parte sono quelli pubblico-privati citati, a cui si possono aggiungere dei soggetti facoltativi (Province, Unioni dei Comuni, Università, Camera di Commercio, Fondazioni, Aziende pubbliche locali, Enti di gestione delle aree protette, GAL e soggetti gestori di specifici attrattori turistici).

L'assunto di fondo è prettamente di tipo economico e la dinamica costitutiva della DMO è tutta affidata al territorio, ossia dovrebbe

caso della Riviera del Conero, della Spiaggia di Velluto, della Riviera delle Palme o di Pesaro Beach. E i borghi? Non sono un prodotto turistico di destinazione, tanto da averne fatto il vero asset della strategia turistica regionale? Ora, giunti alle strette, gli viene detto di aggregarsi a queste realtà già consolidate, perché ne avranno alla fine un qualche beneficio. Siamo alla riedizione della sempiterna strategia turistica "mare-monti", tanto evocata quanto mai realizzata. Per il cratere sismico arriverà qualche eccezione e qualche risorsa aggiuntiva dal Commissario straordinario, mentre il resto

delle Aree interne dovrà arrangiarsi.

Non sono state previste modalità di partecipazione per quelle aree di confine della regione che hanno naturali sinergie turistiche con territori regionali contermini, come nei casi della Riviera romagnola, delle città umbre di Gubbio e Assisi, del Parco nazionale dei Sibillini e della costa abruzzese. Poco chiaro è anche il tipo di apporto che nell'ambito delle DMO sono chiamati a

dare quegli attrattori turistici che possono vivere da soli, ma che dovrebbero comunque collaborare con i rispettivi territori: ad esempio, il Santuario di Loreto o il Consorzio Frasassi. Infine, una riflessione d'impostazione. Quando si punta tutto sulle dinamiche dal basso, senza una contestuale azione dall'alto o dal centro, si rischia di dar vita a situazioni fragili, create per intercettare qualche finanziamento, e si finisce di fatto per certificare ciò che già esiste o funziona. La Regione dovrebbe avere un'idea programmatica di quelli che sono i driver su cui investire per costruire la propria proposta/immagine turistica nazionale e internazionale. Un'idea che appare assente e che avrebbe potuto aiutare il costituirsi delle aggregazioni territoriali, rendendo coerente già in questa fase il momento organizzativo con quello progettuale delle DMO, che non possono essere lasciati ad una politica dei due tempi. Staremo a vedere. Il turismo è un'economia complessa e volatile, che richiede forti competenze, investimenti e capacità organizzative. Su di esso si è creata nel tempo un'aspettativa di futuro per questa regione. Secondo me sopravvalutandolo. Non resta che tentare, per l'ennesima volta, sperando soprattutto di cavarsela.



avvenire "dal basso". La Regione si pone come un arbitro terzo, chiamato a valutare le proposte applicando una serie di criteri asettici che hanno al centro la sostenibilità economica e gestionale di quel che si va a proporre; quindi, la capacità del territorio in termini di numero di presenze turistiche e, dato l'invito pressante ai Comuni ad applicare la tassa di soggiorno, di sostenibilità finanziaria delle strutture di governance che si pensa di costituire. Essendo soltanto 4 dei 6 milioni destinati effettivamente all'organizzazione di ambiti turistici locali, si può prevedere realisticamente che le DMO riconosciute in via definitiva dalla Regione saranno all'incirca una dozzina.

Se il 2026 sarà l'anno in cui i territori si eserciteranno nelle proposte di DMO alla Regione, il triennio 2027-2029 dovrebbe essere il periodo in cui le stesse saranno riconosciute, finanziate e alzate da terra.

Che cosa appare problematico di tutto questo impianto? Il primo punto riguarda le risorse, esigue, troppo esigue per dare sostegno a realtà che si dovrebbero autorganizzare. Da ciò consegue che l'ottica della Regione è focalizzata quasi esclusivamente sulle realtà più attrezzate e capaci di strutturare una DMO, come nel

POESIA

Mamma mia

(Davanti alla Madonnetta delle Grazie)

Passào, 'ncera niggiùno, so' abboccàto.
Mamma, là dove c'era 'na cappàna
pei contadini che venia al mercato
mò ci stai tu ch'aspetti chi s'affanna

a traersa 'el fiume incerto de la vita
e sbràccia, ché fadiga pe' sta a galla,
chiede aiùdo, voria falla finita.
Damme 'na mano, Ma, te prego dalla!

Si vedo che me guardi, me rincòro
ché trò la forza de pote' parlà,
ché posso dillo, ché co' Te discòro.
Guàrdame, Mamma mia, damme 'na ma'!

(Da "Scio" di Anonimo borghigiano)

Spazi refrigerati per accogliere le persone fragili

L'arrivo del grande caldo risulta essere insopportabile per molti. In particolare gli anziani e le persone fragili rischiano di incorrere in grandi disagi provocati dalle alte temperature stagionali. Per le tantissime persone che non riusciranno o non potranno rimanere nella propria abitazione, magari non climatizzata visti gli eccessivi costi, chiedo all'amministrazione comunale se ha intenzione di predisporre per i mesi di luglio e agosto degli spazi refrigerati dove poter accogliere gli anziani e le persone fragili. Aiutiamo chi ha bisogno e diamo una dimostrazione in questo modo di grande civiltà e sensibilità sociale.

Pino Pariano, consigliere comunale

Quale formula giusta per attirare ogni giorno più turisti

«Per troppo tempo abbiamo pensato che cultura e turismo fossero un valore aggiunto. Io sono convinta del contrario. Sono una parte fondamentale del futuro economico di Fabriano». Le parole del sindaco riportano al centro del dibattito una questione decisiva: può davvero il turismo diventare uno dei principali motori dello sviluppo economico della città? La prospettiva è affascinante e, per molti aspetti, necessaria. Fabriano possiede un patrimonio storico, artistico e culturale di valore straordinario, conosciuto nel mondo grazie alla tradizione della carta, ma anche un territorio ricco di bellezze naturali, eccellenze enogastronomiche e un'identità che poche realtà possono vantare. Tuttavia, tra le potenzialità e i risultati concreti esiste ancora una distanza che non può essere ignorata. Negli ultimi anni il turismo fabrianese ha continuato a poggiare soprattutto su due pilastri: le migliaia di studenti che ogni anno visitano la città per scoprirne la storia e il legame con la carta e i grandi eventi sportivi che, quando gli impianti erano pienamente utilizzabili, richiamavano atleti, famiglie e appassionati da tutta Italia. Un patrimonio importante, certamente, ma sufficiente a garantire un'economia turistica stabile? È questa la domanda che merita una risposta. Il turismo di oggi non è più quello di vent'anni fa. I visitatori cercano esperienze autentiche, itinerari integrati, eventi distribuiti durante tutto l'anno, servizi efficienti e motivi validi per fermarsi più giorni. Non basta più essere una città ricca di storia: bisogna riuscire a trasformare quella storia in un'esperienza capace di lasciare il segno. Fabriano possiede tutte le caratteristiche per competere in questo scenario. La sua tradizione cartaria, riconosciuta a livello internazionale, il patrimonio artistico, il

centro storico, il paesaggio dell'Appennino e la posizione geografica possono rappresentare gli elementi di un'offerta turistica moderna e competitiva. Ma tutto questo, da solo, non genera

turismo. Serve una strategia condivisa. Servono investimenti, promozione, infrastrutture, servizi, eventi capaci di destagionalizzare i flussi e una rete tra istituzioni, imprese, associazioni e operatori del settore. Soprattutto, serve una visione che non si limiti ad aumentare il numero delle presenze, ma che punti a creare valore economico per l'intero territorio. Perché il rischio è confondere le visite giornaliere con un vero sviluppo turistico. Un pullman di studenti o un fine settimana legato a una manifestazione rappresentano certamente un'opportunità, ma difficilmente possono, da soli, sostenere alberghi, ristoranti, negozi e attività commerciali durante tutto l'anno. La vera sfida è un'altra: convincere il turista a scegliere Fabriano non soltanto come tappa di passaggio, ma come destinazione. Fare in modo che resti, che torni e che racconti la propria esperienza. Le dichiarazioni del sindaco aprono quindi un confronto che riguarda l'intera comunità. Se cultura e turismo dovranno diventare il motore della nuova economia cittadina, sarà necessario passare dalle intenzioni ai fatti, trasformando un enorme patrimonio culturale in un sistema capace di produrre lavoro, ricchezza e nuove opportunità. Fabriano ha tutte le carte in regola per riuscirci. Ma il futuro non dipenderà soltanto dalla bellezza della città o dalla sua storia. Dipenderà dalla capacità di costruire un progetto credibile, condiviso e duraturo. Perché la vera domanda, oggi, non è se Fabriano abbia qualcosa da offrire ai turisti. Quella risposta è già nota. La domanda è un'altra: Fabriano è pronta a diventare una destinazione che il turista sceglie di vivere, e non semplicemente di visitare?

Angelo Campioni



Prima di Fabriano e Gubbio c'era un unico popolo?



Risalgono agli ultimi secoli che precedono la nascita di Cristo due testimonianze scritte pressoché contemporanee, destinate molti secoli più tardi a rivoluzionare la nostra conoscenza del passato. Una è la celebre Stele di Rosetta, grazie alla quale fu possibile decifrare i geroglifici egizi. L'altra, meno nota al grande pubblico ma fondamentale per la storia dell'Italia preromana, è costituita dalle Tavole Eugubine, più propriamente dette Tavole Iguvine. Rinvenute a metà del Quattrocento a Gubbio, sono oggi conservate nel Palazzo dei Consoli della città umbra. Sono sette lamine di bronzo realizzate tra il III e il I secolo a.C., contenenti antichi testi rituali in antica lingua umbra. Rappresentano il più esteso documento giunto fino a noi in una lingua dell'Italia preromana e costituiscono una fonte eccezionale per comprendere la

religione, l'organizzazione sociale e gli assetti politici degli antichi Umbri. Qualche anno fa, durante la preparazione di un video, ho avuto la straordinaria opportunità di trascorrere un'intera mattinata con il professor Augusto Ancillotti dell'Università di Perugia, uno dei massimi studiosi delle Tavole Eugubine, esaminandole direttamente. Ancillotti ha dedicato gran parte della sua carriera alla loro traduzione e interpretazione, riuscendo non solo a decifrarne precisamente il contenuto, ma anche a ricavare preziose informazioni sulla società umbra attraverso gli elementi che emergono indirettamente dalla descrizione dei rituali religiosi. Ed è qui che la vicenda si fa per noi particolarmente interessante. Dalle Tavole emerge come, all'interno di una più ampia confederazione di tribù umbre distribuite sui due versanti dell'Appennino, la comunità Atiediate rivestisse un ruolo di particolare importanza. Gli autori delle Tavole consideravano gli Atiedati una sorta di stirpe ancestrale, il popolo dei "padri". Non a caso,

la radice indoeuropea ati- è stata collegata ai concetti di ascendenza, genealogia e autorità paterna. Ma in quale area geografica era stanziato questo gruppo etnico? Secondo l'ipotesi sostenuta da Ancillotti e da altri illustri studiosi, tra cui il grande linguista Giacomo Devoto, gli Atiedati avrebbero avuto il loro centro nella conca di Fabriano. L'indizio più significativo sarebbe rappresentato da un antico toponimo ancora esistente: Atiggio. Sia il nome attuale della frazione sia quello dell'antico municipio romano di Attidium, avrebbero conservato la memoria di quell'etnonimo antichissimo. Se gli autori delle Tavole riconoscevano negli Atiedati il popolo dei "padri", si apre una domanda affascinante: è possibile che l'antica Ikuvium, l'odierna Gubbio, abbia avuto origine da gruppi

provenienti dall'area fabrianese? L'ipotesi non è affatto inverosimile. Le popolazioni italiche dell'età del Ferro vivevano infatti in stretto equilibrio con le risorse disponibili. La produttività dei terreni agricoli e dei pascoli determinava il numero di abitanti che un territorio era in grado di sostenere. Quando la popolazione superava una determinata soglia, era frequente che gruppi di giovani lasciassero il nucleo originario per fondare nuovi insediamenti in territori vicini o più lontani: un fenomeno che la tradizione italica conosce con il nome di Ver Sacrum. Questi nuovi centri, pur acquisendo una propria autonomia, mantenevano spesso legami forti con il luogo d'origine. Si tratta di una dinamica ben documentata in numerose società antiche.

In questo quadro si potrebbe ipotizzare che una parte della popolazione riconducibile agli Atiedati

abbia progressivamente occupato il territorio dell'attuale Gubbio, dando vita alla comunità degli Ikuvini. Gli abitanti del nuovo centro avrebbero quindi continuato a considerare gli Atiedati come i propri antenati politici, religiosi e culturali, testimoniando la loro importanza nei testi rituali delle Tavole Iguvine tramandati fino a noi. Sebbene alcuni aspetti di questa ricostruzione restino inevitabilmente oggetto di discussione, gli indizi linguistici, toponomastici e storici collegano con notevole solidità gli Atiedati al territorio della conca fabrianese. Resta invece più difficile ricostruire come si sia articolato esattamente il passaggio dalla comunità originaria a quella di Ikuvium e quali siano state le diverse fasi di questo sviluppo. Se le Tavole, come sembra ormai evidente, conservano il ricordo di questo antico legame, allora è possibile affermare con ragionevole certezza che Fabriano e Gubbio condividono una storia comune che affonda le proprie radici molti secoli prima della nascita delle città che conosciamo oggi.

Fabrizio Moscè



Con il prof. Augusto Ancillotti davanti alle Tavole Eugubine

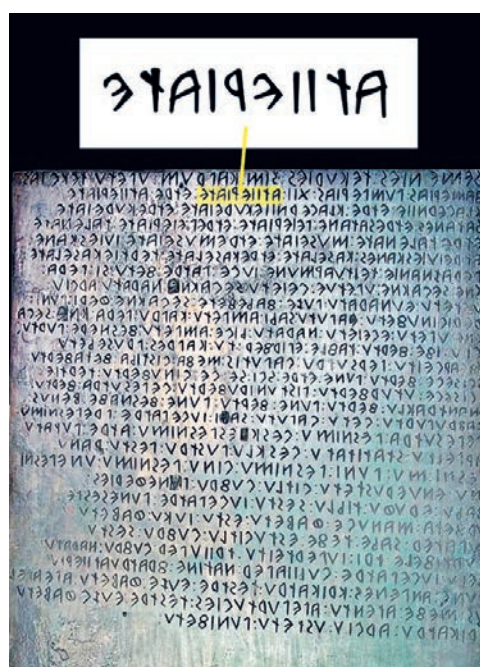


Tavola II facciata b; la scrittura umbra procedeva da destra verso sinistra. Spicca più volte la parola ATIEDIA-TE, indicante la comunità della piana di Fabriano



BARCLETTE di zucchine

INGREDIENTI Dosi per 4 persone

- 4 zucchine rotonde
- 200 gr di tonno
- 50 gr di margarina
- 1 cucchiaino colmo di erbe
- 100 gr di formaggio morbido (robiola, ricotta...)
- 1/2 tazza di passata di pomodoro
- olio di oliva - sale - pepe



Mondate le zucchine, lavatele, tagliatele a metà per lungo e fatele cuocere a vapore, tenendole al dente. Con un cucchiaino svuotate l'interno formando delle barchette. Sminuzzate la polpa e fatela saltare qualche minuto in un padellino con una noce di margarina. In una ciotola unite il tonno sminuzzato, le erbe tritate, il formaggio, la polpa delle zucchine, sale e pepe, mescolate bene e con il composto riempiate le barchette. Oliate leggermente una padella e fatevi rosolare le barchette senza voltarle, unite la passata di pomodoro, salate leggermente e lasciate sul fuoco ancora per 5-6 minuti.



Caparezza

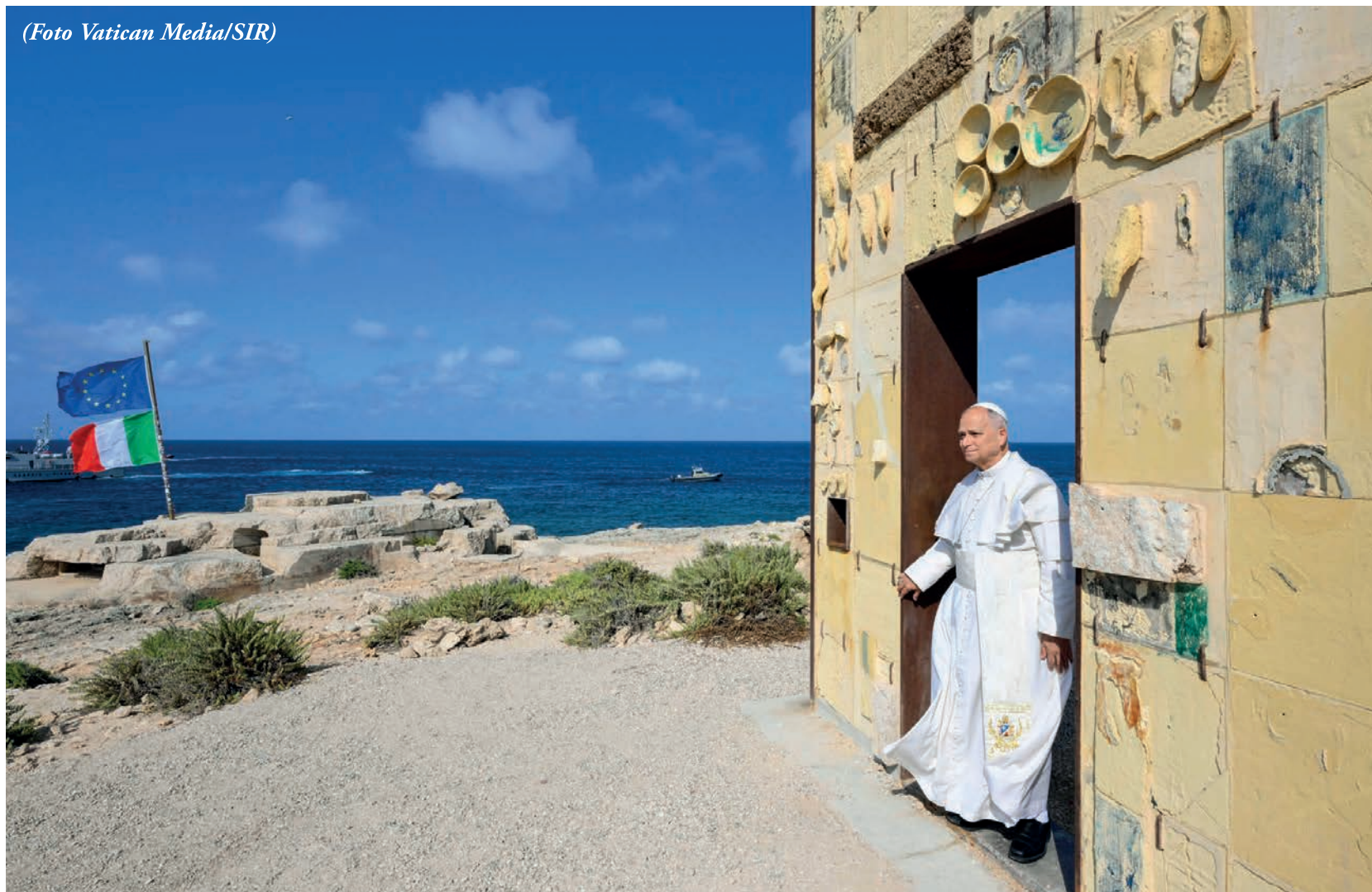
Parco della Pace, Servigliano

Caparezza arriva al Parco della Pace di Servigliano con una tappa dell'Orbit Orbit Tour, protagonista nel NoSound Fest. Il concerto si terrà **giovedì 17 luglio** (ore 21), per una serata che si preannuncia ricca di energia, creatività e spettacolarità, nel segno di uno degli artisti più originali e innovativi della scena musicale italiana. Lo show accompagnerà il pubblico in un viaggio attraverso i brani del nuovo album Orbit Orbit, senza rinunciare ai successi che hanno segnato il percorso artistico del rapper pugliese. Le sonorità che uniscono rap, rock ed elettronica, insieme ai testi ricchi di riferimenti culturali e ironia, saranno impreziosite da una scenografia ispirata all'immaginario "space-comic", pensata per rendere ogni momento del concerto ancora più coinvolgente. La forte presenza scenica e l'energia che da sempre caratterizzano i live di Caparezza trasformeranno lo spettacolo in un'esperienza immersiva, capace di conquistare fan di ogni età. La cornice del NoSound Fest contribuirà a creare un'atmosfera unica, trasformando Servigliano in un punto di riferimento per gli appassionati della musica dal vivo. Tra grandi successi, nuove produzioni e uno spettacolo curato in ogni dettaglio, il concerto si conferma come uno degli appuntamenti più attesi dell'estate.



Marco Radatti

(Foto Vatican Media/SIR)



"I morti in questo mare sono vittime di decisioni prese e mancate"

di M. MICHELA NICOLAIS

Il primo Papa a varcare la soglia di un cimitero di migranti e ad attraversare, con un fuori programma, la Porta d'Europa, soglia della salvezza raggiunta dopo i viaggi della speranza sulle rotte del Mediterraneo. Sono le due istantanee, già consegnate alla storia, della visita di Leone XIV a Lampedusa (4 luglio scorso), isola divenuta simbolo dell'accoglienza di chi affronta il mare rischiando la vita. Un'isola dove più che le parole contano i gesti, come ha detto – e dimostrato – lo stesso Pontefice prima della messa conclusiva al Campo sportivo "Arena", alla presenza di quattromila persone. Al cimitero, prima tappa di una mattinata intensa, Leone si è inginocchiato per deporre una corona di fiori

bianchi e gialli e poi raccogliersi in preghiera nel luogo dove, insieme alle tombe dei lampedusani, trovano spazio le croci e le lapidi senza nome di chi è stato inghiottito dal mare, tra cui molti bambini. La seconda tappa della visita è stata un fuori programma: il Papa ha varcato lui stesso la Porta d'Europa, appoggiando la sua mano destra su uno dei due lati e, una volta attraversata, ha percorso a piedi un tratto di costa rocciosa, inerpandosi fino a guardare il mare e l'orizzonte, mentre il vento gli portava via lo zucchetto. Un papa "migrante tra i migranti", dunque, che con il gesto compiuto in uno dei luoghi più iconici dell'isola di Lampedusa – la Porta alta cinque metri e larga tre realizzata dall'artista Mimmo Paladino nel punto più a sud non solo

dell'isola, ma dell'intera Europa – ha ripercorso non solo idealmente il percorso di chi non ce l'ha fatta a salvarsi in mare, salutando poco prima due famiglie di migranti. Nella terza tappa del viaggio, al Molo Favalaro, Leone ha benedetto la targa – "luogo di approdo, speranza e umanità", come è inciso nel marmo – che da oggi intitola il Molo a Papa Francesco, che da qui aveva lanciato in mare la corona di fiori in memoria dei migranti morti. Al Molo il Pontefice ha salutato alcuni di quelli ospitati nell'hotspot dell'isola, che attualmente accoglie 114 persone. "Il Vangelo risuona dove i popoli si incontrano, le persone si accolgono, le loro vicende si intrecciano, le diverse culture si pongono in dialogo. Diventa muto, invece, dove

ognuno fa di sé stesso un'isola, dove il contatto è evitato, lo scambio è interrotto", l'inizio dell'omelia della messa conclusiva, nel Campo sportivo "Arena". "Sono grato al Signore di potervi visitare, sulle orme di Papa Francesco", il primo omaggio di Leone. "Qui avete visto non solo uno, ma migliaia di esseri umani caduti nelle mani di briganti", ha osservato il Papa attualizzando la parabola del Buon Samaritano attraverso la parola "prossimità" e i riferimenti alla Magnifica Humanitas. "Sono venuto a ringraziarvi per la prossimità che molti fra voi hanno scelto di esercitare", il tributo ai lampedusani, con un ringraziamento speciale ai migranti presenti. "I morti in questo mare sono vittime sia di decisioni prese, sia di decisioni mancate", la denuncia dal sapore politico. "Il disinteresse per il bene comune e la corruzione nei luoghi di provenienza, un sistema economico mondiale che genera povertà ed esclusione,

la paura che alimenta pregiudizi e disprezzo, l'idea che tali problemi non ci riguardano, i calcoli criminali di chi lucra sul dramma altrui, il lento e difficile passaggio da una mera gestione delle emergenze all'elaborazione di politiche organiche e condivise". Sono queste, per il Papa, le occasioni del "passare oltre" il dramma dei migranti. "Fermarsi, commuoversi, abbassarsi, piangere davanti al dolore altrui", i verbi della compassione. "In ogni tempo non manca chi ha paura di contaminarsi nel contatto con gli altri", il grido d'allarme di Leone XIV: "È tempo di riconoscere e affermare che l'appartenenza religiosa non deve mai diventare motivo di discriminazione", perché "agli abissi del cuore umano e agli orrori della guerra, solo la misericordia sa rispondere con nuovi inizi". Chi si lascia portare in questa dinamica "inizia a vivere diversamente, a essere cittadino diversamente, a lavorare diversamente", ha garantito il Papa: "Allora può sorgere davvero la civiltà dell'amore, quella prospettata dai miei santi predecessori Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II". E che "non nasce da un gesto unico e spettacolare, ma da una somma di fedeltà piccole e tenaci, che fanno argine alla disumanizzazione". "Da questo estremo lembo

Papa a Lampedusa
Un messaggio all'insegna della "prossimità" e della speranza, quello affidato dal Papa agli abitanti di Lampedusa. Leone è stato il primo pontefice a visitare un cimitero di migranti e ad attraversare, fuori programma, la Porta d'Europa

d'Europa nel Mare Mediterraneo, si vede meglio la chiamata epocale che il fenomeno migratorio rivolge alle società europee", l'appello al nostro continente e al suo "potenziale unico", a cui corrisponde "pari responsabilità": "Per la sua posizione geografica e per il suo assetto istituzionale, l'Europa è in grado – in quest'area – di affrontare la crisi in modo organico, inserendo il primo soccorso in un piano strategico di lungo periodo, capace di accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e, nello stesso tempo, lavorando per lo sviluppo, così che nessuno sia costretto a emigrare. Tutto questo vigilando sul rispetto della dignità di ogni persona. È un compito delle istituzioni pubbliche ma anche di tutta la società civile e della Chiesa". Non "innalzare un muro invisibile fra il mare dei naufraghi e quello dei vacanzieri", la raccomandazione per un'accoglienza che a Lampedusa ha anche una vocazione turistica. Per Sant'Agostino, "la vita umana è una navigazione nel mare in tempesta, e il suo destino come un porto salvo e sicuro", il riferimento davanti all'immagine della Madonna di Porto Salvo posta sull'altare: "Non lasciamoci vincere dalla paura. Abbiamo tutti in Dio un porto sicuro". "E a voi, comunità di Lampedusa e Linoisa, non manchi mai il respiro della fede, della speranza e della carità: O'scià!", il saluto finale con l'espressione tipica presa a prestito dai lampedusani.

Migranti: da inizio anno sbarcate 14.566 persone sulle nostre coste. Oltre il 19,3% sono minori non accompagnati



Sono finora 14.566 le persone migranti sbarcate sulle coste da inizio anno. Nello stesso periodo, lo scorso anno furono 31.113 mentre nel 2024 furono 26.442. Il dato è stato diffuso dal ministero degli Interni, considerati gli sbarchi rilevati fino al 6 luglio. Il totale delle persone arrivate via mare in Italia a luglio è pari a 178. L'anno scorso, in tutto il mese, furono 6.487, mentre nel 2024 furono 7.465.

Degli oltre 14.500 migranti sbarcati in Italia nel 2026, 4.249 sono di nazionalità bangladese (29,2%), sulla base di quanto dichiarato al momento dello sbarco; gli altri provengono da Somalia (1.695, 11,6%), Sudan (1.369, 9,4%), Pakistan (1.185, 8,1%), Algeria (1.106, 7,6%), Egitto (922, 6,3%), Eritrea (648, 4,4%), Tunisia (626, 4,3%), Mali

(310, 2,1%), Nigeria (291, 2%), Costa d'Avorio (216, 1,5%), Etiopia (199, 1,4%), Iran (183, 1,3%), Sud Sudan (180, 1,2%), Guinea (179, 1,2%) a cui si aggiungono 1.208 persone (8,3%) provenienti da altri Stati o per le quali è ancora in corso la procedura di identificazione.

Fino ad oggi sono stati 2.815 i minori stranieri non accompagnati ad aver raggiunto il nostro Paese via mare. Il dato è aggiornato a oggi, lunedì 6 luglio. I minori stranieri non accompagnati sbarcati sulle coste italiane lungo tutto il 2025 sono stati 12.177, 8.752 nel 2024, 18.820 nel 2023, 14.044 nel 2022, 10.053 nel 2021, 4.687 nel 2020, 1.680 nel 2019, 3.536 nel 2018 e 15.779 nel 2017.

Dal 1° gennaio al 2 luglio 2026 i migranti rimpatriati sono 4.475, dei quali 3.856 con rimpatri forzati e 619 con rimpatri volontari assistiti. Negli anni scorsi sono stati complessivamente 6.772 in tutto il 2025 (il 10,2% rispetto al numero di persone sbarcate) e 5.704 nel 2024 (8,6%).

Le radio, tra libertà e pluralismo

Importante appuntamento a Roma del Radio Tv Forum di Aeranti-Corallo

Il 9 luglio scorso, a Roma, si è svolta l'edizione 2026 del RadioTv Forum di Aeranti-Corallo, appuntamento che celebra il cinquantésimo anniversario della sentenza 202 del 28 luglio 1976 della Corte costituzionale, il provvedimento che ha sancito la fine del monopolio statale della radiodiffusione sonora e televisiva in ambito locale.

In occasione dell'evento, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha presentato la bozza del francobollo commemorativo dedicato al "50° anniversario delle radio e tv locali", che sarà emesso ufficialmente il 28 luglio 2026. Il bozzetto è stato curato da Claudia Giusto, bozzettista del Centro Filatelico dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Nella sua relazione, il coordinatore e presidente, Marco Rossignoli, ha illustrato i principali problemi del settore radiofonico e televisivo locale. Ha in particolare evidenziato l'urgenza di completare il passaggio al DVB-T2, condizione indispensabile per assicurare alle tv locali "capacità trasmissiva adeguata per la diffusione in alta definizione (HD)". Sul fronte dell'innovazione, ha richiamato anche il ruolo strategico dell'HbbTV per integrare broadcast e servizi interattivi e ha sottolineato come la prominence sulle smart TV sia essenziale per garantire visibilità e pluralismo

informativo.

Per quanto riguarda la radio, Marco Rossignoli ha ribadito che la modulazione di frequenza resta la principale piattaforma radiofonica per diffusione e capillarità, sottolineando al tempo stesso la necessità di sviluppare il DAB+ attraverso una pianificazione delle reti locali che consenta di differenziare i contenuti informativi in base ai territori e di rafforzare la raccolta pubblicitaria locale. Ha inoltre evidenziato l'importanza di garantire la presenza della radio su tutti i sistemi delle auto connesse.

Sul fronte economico, Rossignoli ha richiamato la necessità di rendere strutturali i contributi pubblici previsti dal DPR 146/2017 e di confermare gli incentivi destinati all'innovazione tecnologica delle imprese. Ha infine ricordato il ruolo dell'emittenza locale come presidio di democrazia, anche grazie ai circa 2.000 giornalisti impiegati nel settore, auspicando che il rinnovo del CCNL, in scadenza a fine anno, si svolga in un clima costruttivo, capace di coniugare la sostenibilità delle imprese con la tutela dei lavoratori.

Rossignoli ha infine espresso parti-

colare soddisfazione per la decisione del Mimit di accogliere la proposta di Aeranti-Corallo relativa all'emissione del francobollo commemorativo dei 50 anni di radio e tv locali, inserito nella serie "Le eccellenze del patrimonio culturale italiano". Per

legame con il territorio. Ed è su questo patrimonio che occorre costruire il futuro". Tra le testate premiate, per la nostra Diocesi, anche Radio Blu di Fabriano, e Radio C1 di Camerino per l'importante traguardo dei 50 anni di presenza sul territorio.

È stata presentata oggi a Roma, nell'ambito del RadioTv Forum 2026 di Aeranti-Corallo, dal ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, la bozza del francobollo commemorativo dedicato al 50° anniversario delle radio e televisioni locali, la cui emissione ufficiale è prevista per il 28 luglio 2026. L'iniziativa, promossa da Aeranti-Corallo, celebra i cinquant'anni dell'emittenza locale italiana. La data scelta richiama la storica sentenza n. 202 del 28 luglio 1976 della Corte Costituzionale, che pose fine al monopolio statale delle trasmissioni in ambito locale, aprendo la strada allo sviluppo della radiotelevisione privata. Nel corso della presentazione, Franco Mugerli ha ripercorso il ruolo svolto dall'emittenza locale in questi cinquant'anni, ricordando come le

prime radio e televisioni abbiano rappresentato uno straordinario strumento di partecipazione e di libertà di espressione, anticipando per molti aspetti i moderni social media. Ha inoltre sottolineato la capacità del settore di adattarsi all'evoluzione tecnologica, mantenendo saldo il proprio legame con le comunità e confermando il valore delle emittenti locali quali presidio del pluralismo e dell'informazione di prossimità. Marco Rossignoli, coordinatore di Aeranti-Corallo, ha evidenziato il forte valore simbolico dell'emissione, definendola un prestigioso riconoscimento istituzionale per l'intero comparto dell'emittenza locale, protagonista da cinquant'anni della crescita del pluralismo informativo nel nostro Paese. Ha inoltre ricordato che il francobollo, inserito nella serie tematica "Le Eccellenze del patrimonio culturale italiano", presenta una forma circolare e raffigura un'antenna che irradia onde elettromagnetiche, sormontata dal numero 50, simbolo del cinquantesimo anniversario. Una scelta grafica che richiama il mezzo secolo di storia delle radio e televisioni locali, segnato da innovazione, cambiamento e da un profondo radicamento nei territori. Il bozzetto è stato realizzato da Claudia Giusto, bozzettista del Centro Filatelico dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.



l'Associazione le emittenti locali "hanno dimostrato, nel corso di mezzo secolo, una straordinaria capacità di adattamento; hanno attraversato trasformazioni tecnologiche radicali; hanno affrontato crisi economiche e cambiamenti di mercato; hanno sempre mantenuto saldo il proprio

Nel 2027 Radio C1 festeggia cinquant'anni di storia. Un traguardo straordinario che nell'ambito del Radio Tv Forum 2026 di Aeranti Corallo, è stato suggellato dal premio che il presidente dell'associazione Corallo Franco Mugerli ha consegnato al direttore Carlo Cammoranesi. Il riconoscimento è stato conferito a Roma nell'ambito del Radio Tv Forum 2026 di Aeranti Corallo. Cinquant'anni sono molto più di una ricorrenza. Sono mezzo secolo di emozioni, di incontri, di voci, di musica e di storie condivise. Sono il racconto di una comunità che ha saputo riconoscersi ogni giorno nelle frequenze di una radio nata da un sogno e, giorno dopo giorno, diventata un punto di riferimento per intere generazioni. Era il settembre del 1977 quando quel sogno prese vita. In un'epoca in cui le radio libere rappresentavano entusiasmo, creatività e desiderio di comunicare, grazie alla felice intuizione della curia Arcivescovile diocesana ed alcuni laici, si materializzò il coinvolgimento di un gruppo di giovani appassionati. Nessuno poteva immaginare che quell'avventura avrebbe attraversato i decenni senza mai perdere la propria identità. Radio Camerino 1 è stata un servizio alla comunità, ma anche una straordinaria palestra di vita. Tra quei microfoni sono cresciuti ragazzi che hanno imparato a parlare, ad ascoltare, a confrontarsi, a lavorare insieme, a rispettare tempi e responsabilità. Molti di loro

Radio C1, cinquant'anni di una voce che non ha mai smesso di raccontare

hanno poi intrapreso professioni diverse, alcuni nel mondo della comunicazione, altri in ambiti completamente differenti. Tutti, però, hanno portato con sé qualcosa di quell'esperienza: la passione, il senso di appartenenza, il valore del lavoro di squadra. Ogni programma radiofonico ha tracciato un filo invisibile che ha unito persone lontane, per una compagnia quotidiana capace di entrare nelle case e nel cuore degli ascoltatori. La musica, l'informazione, le dediche, le dirette, le risate, le emozioni: tutto ha contribuito a costruire un rapporto sincero e autentico con un pubblico che, negli anni, è diventato parte della grande famiglia di Radio Camerino 1. Un'emittente che ha saputo raccontare il territorio con competenza, sensibilità e professionalità. Ha seguito la vita della città, gli eventi, lo sport, la cultura, la musica, diventando memoria viva della comunità e custode di un patrimonio umano fatto di impegno, volontariato e passione.

Celebrare questo anniversario significa rendere omaggio a tutti coloro che, in questi cinquant'anni, hanno dedicato tempo, energie, talento e cuore a Radio Camerino 1. Ognuno ha

scritto una pagina di questa bellissima storia; insieme hanno composto un racconto che appartiene a tutta la comunità. Da quel settembre del 1977 fino a oggi, Radio Camerino 1 continua ad essere una voce, un'emozione, una famiglia. Buon cinquantésimo anniversario, Radio Camerino 1. Grazie per aver accompagnato la vita di migliaia di persone e per aver dimostrato che i sogni, quando sono costruiti con passione e amore, possono davvero attraversare il tempo.

Carla Campetella



Il direttore Carlo Cammoranesi alla premiazione a Roma

Traguardo storico anche per Radio Blu

Un importante traguardo per l'emittenza locale e un motivo di orgoglio per l'intero territorio. Radio Blu di Fabriano, storica emittente guidata dall'editore Mauro Silvestrini, è stata premiata giovedì 9 luglio, nel corso del RadioTv Forum 2026, organizzato da Aeranti-Corallo nella Sala Orlando di Confindustria a Roma. La storica radio fabrianese ha ricevuto il riconoscimento riservato alle imprese radiofoniche e televisive locali che hanno raggiunto il prestigioso traguardo dei 50 anni di attività, entrando così tra le realtà che hanno scritto la storia dell'emittenza privata italiana.

Cinquant'anni di trasmissioni, informazione, musica e vicinanza al territorio raccontano il percorso di una realtà profondamente radicata a Fabriano ma capace di estendere

la propria voce ben oltre i confini cittadini. Oggi Radio Blu dispone di 21 frequenze che coprono Marche, Umbria e Romagna, confermandosi un punto di riferimento per migliaia di ascoltatori del Centro Italia.

Nel corso degli anni l'emittente ha saputo crescere con costanza, investendo nell'innovazione tecnologica per garantire una qualità del segnale e dell'audio sempre più elevata. Un percorso che ha portato anche alla completa ristrutturazione della sede, oggi moderna, funzionale e dotata delle più avanzate tecnologie di trasmissione.

Determinante, in questo cammino, è stato l'impegno dell'editore Mauro Silvestrini, che ha saputo coniugare tradizione e innovazione, mantenendo vivo il legame con il territorio e rafforzando l'attività di promozione delle eccellenze locali attraverso un'informazione puntuale e una presenza costante nella vita della comunità.

Il riconoscimento ricevuto a Roma rappresenta



Da sinistra Marco Rossignoli e l'editore Mauro Silvestrini

quindi non solo un premio alla longevità dell'emittente, ma anche al lavoro, alla professionalità e alla capacità di evolversi senza perdere la propria identità.

Il RadioTv Forum 2026 è stato dedicato ai principali temi di attualità dell'emittenza radiofonica e televisiva locale ed è stato inserito nelle celebrazioni per il cinquantésimo anniversario della nascita delle radio e televisioni locali italiane, avvenuta in seguito alla storica sentenza n. 202 del 28 luglio 1976 della Corte Costituzionale. La mattinata si è aperta con la relazione annuale di Marco Rossignoli, seguita dall'intervento di Franco Mugerli, componente dell'Esecutivo Aeranti-Corallo e presidente dell'Associazione Corallo. Sono intervenuti inoltre il Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alberto Barachini, il Commissario Agcom Laura Aria, la presidente del coordinamento Corecom Carola Barbato, il presidente Audiradio Antonio Martusciello, il direttore generale Auditel Paolo Lugiato e il segretario generale aggiunto della Fnsi Domenico Affinito.

Per Radio Blu questo riconoscimento rappresenta un traguardo prestigioso che guarda anche al futuro: continuare a essere la voce del territorio, investendo in tecnologia, qualità e informazione, con lo stesso entusiasmo che da mezzo secolo accompagna la sua storia.

Daniele Gattucci

SPORT

*Sofia Raffaelli a Milano
durante l'esibizione al cerchio
(foto di Simone Ferraro)*

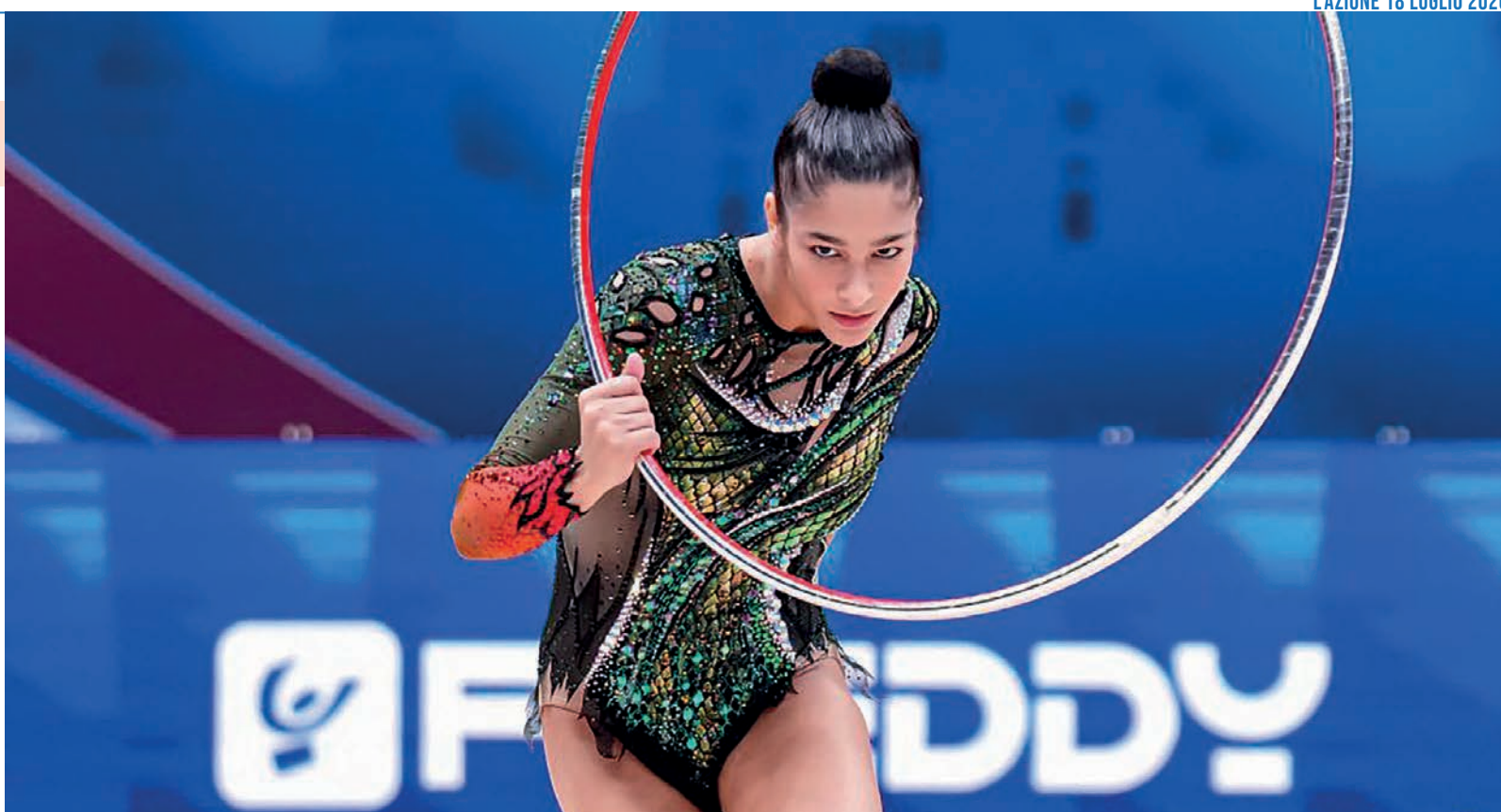
di ANGELO CAMPIONI

Dopo lo straordinario argento conquistato sabato nell'All Around, **Sofia Raffaelli** chiude la World Cup all'Unipol Forum di Assago da assoluta protagonista. La fuoriclasse marchigiana regala all'Italia una giornata ricca di emozioni, conquistando la medaglia d'oro al cerchio e sfiorando il podio nelle altre tre finali di specialità, sempre a pochi centesimi dalle medaglie. Una prestazione che conferma ancora una volta il suo ruolo di riferimento assoluto nella ginnastica ritmica mondiale.

Accanto a lei, anche Tara Dragas impreziosisce il fine settimana azzurro con lo splendido argento alla palla, completando una trasferta da protagonista per la squadra italiana. La giornata di Sofia si apre nel migliore dei modi con la finale al cerchio. L'azzurra scende in pedana con grande sicurezza e presenta un esercizio elegante, preciso e tecnicamente impeccabile, capace di conquistare il pubblico dell'Unipol Forum. Una prova di altissimo livello, premiata dalla giuria con il punteggio di 29.650 (D 13.700, E 7.900, A 8.050), il migliore della finale, che le vale una meritatissima medaglia d'oro.

Alla palla Sofia firma un'altra prestazione di grande qualità: il 28.150 (D 12.100, E 7.950, A 8.100) la lascia però ai piedi del podio, a soli cinque centesimi dal bronzo conquistato da Vera Tugolukova (CYP). L'oro va a Darja Varfolomeev (GER) con 28.950, mentre l'argento è di Tara Dragas (ITA) con 28.600.

Alle clavette, Raffaelli incanta ancora una volta il Forum con un esercizio di grande originalità, difficoltà e interpretazione. Una prova sicura e coinvolgente, premiata con 29.600 e accolta da una standing ovation del pubblico. Il 31.000 di Darja



GINNASTICA

Ritmica

Sofia Raffaelli è la regina del cerchio

Un oro e tre podi sfiorati alla World Cup di Milano

Varfolomeev (GER) si rivela però irraggiungibile: la tedesca conquista l'oro davanti a Stiliana Nikolova (BUL), 30.300, e Daniela Munits (ISR), 30.150. Sofia chiude quarta, mentre Tara Dragas termina settimana con 27.200.

Nell'ultima finale al nastro, Sofia è ancora protagonista. Ultima a scendere in pedana, regala un esercizio intenso e coinvolgente, con un'es-

cuzione praticamente impeccabile e un'interpretazione applaudita dal pubblico. Il punteggio di 28.200 la porta a un passo dal podio, distante appena 0.050 punti dal bronzo.

Un altro quarto posto di misura per l'azzurra, dopo quello ottenuto alle clavette: quattro finali disputate, un oro conquistato e tre piazzamenti ai piedi del podio. Un bilancio che racconta il livello straordinario di Sofia

Raffaelli e la sua costante presenza ai vertici della ginnastica ritmica internazionale.

Un finale che racconta più di una classifica: a Milano Sofia Raffaelli ha confermato ancora una volta di essere una delle assolute protagoniste della ginnastica ritmica mondiale. L'oro al cerchio, la continuità mostrata in ogni attrezzo e i tre podi sfiorati per pochi centesimi sono il simbolo di

una campionessa capace di emozionare, competere e lasciare il segno in ogni gara.

Dal Forum di Assago arriva dunque una nuova certezza: Sofia è lì, tra le migliori del mondo, con la qualità e il talento per giocarsi ogni medaglia. Un'altra pagina importante di una stagione che guarda già al prossimo grande appuntamento internazionale.

CALCIO

Promozione

Il Fabriano Cerreto prende forma tra conferme e nuovi giocatori

Il **Fabriano Cerreto** accelera sul mercato e tiene aperto lo spiraglio per l'Eccellenza. La società del presidente Claudio Guidarelli ha ufficializzato diverse novità, tra acquisti e conferme, ed ha inoltre presentato la domanda di ripescaggio, qualora ci siano posti vacanti, per tornare nel massimo campionato regionale perso il 10 maggio dopo il playoff contro il Montegranaro. L'allestimento della rosa, affidata a mister Stefano Tiranti, è in fase avanzata col Fabriano Cerreto che ripartirà dall'ossatura della precedente stagione. Oltre alle permanenze già note del portiere Alessio Tafa e dei difensori fabrianesi Samuele Stortini, Alessio Brodetto e Andrea Crescentini, rimarranno in biancorossonero anche il centrocampista classe 2006 Edoardo Malagrida, che ha collezionato 26 presenze nello scorso campionato rivelandosi una pedina insostituibile nella mediana, il secondo portiere

Matteo Palazzo, il terzino destro Hanniel Gnahe, i laterali offensivi Pietro Amico e Lorenzo Chiavellini e il centrale difensivo Francesco Brevi, arrivato a metà stagione e titolare in tutte le partite del girone di ritorno. Alle dieci conferme si aggiungono le promozioni in pianta stabile degli under Salvatore Di Matola, Francesco Broda, Lorenzo Centini e Tommaso Maraniello. Il Fabriano Cerreto ha inoltre messo a segno sei



trattative in entrata, tre delle quali sono ritorni: il jolly Giovanni Corazzi e il centrocampista Riccardo Ciccì, reduci dall'esperienza al Camerino, ritrovano mister Tiranti dopo il 2023/24, quando la squadra biancorossonera vinse la Promozione, così come Thomas Bartilotta, attaccante reduce da un'ottima stagione alla Fabiani Matelica in Seconda Categoria. I tre volti nuovi sono invece Aleks Isaku, difensore classe 2006 ex Casette Verdini, e due centrocampisti di spessore per la categoria: Patrick Rossini, classe 2001 in arrivo dalla Castelfrettese dove è stato allenato da Tiranti, e Augustin Alberione (foto), argentino 30enne che militava al Tolentino in Eccellenza. La società resta inoltre vigile sul mercato degli attaccanti per potenziare una rosa nella quale verranno integrati altri quattro under, che saranno aggregati nel periodo di preparazione.

Luca Ciappelloni

BASKET

Serie B Nazionale

Gianoli torna alla Ristopro Fabriano, ingaggiato anche l'esterno Donati

La **Ristopro Fabriano** completa il pacchetto senior con Alessandro Gianoli (foto) e aggiunge il giovane Giacomo Donati. La società biancoblu si avvia alla conclusione delle operazioni di mercato dopo la firma del pivot classe 2003, alto 203 cm per 95 kg che torna nella città della carta dopo la stagione 2022/23, e quella dell'ala classe 2006 di 196 cm per 90 kg. Gianoli nella precedente esperienza fabrianese trovò poco spazio alle spalle del trio Papa-Petracca-Fall scendendo in campo in 22 partite, poi ha mostrato una progressiva crescita di rendimento in B Interregionale nel successivo triennio: nel 2023/24 è stato a Bergamo con 7.3 punti, 4.9 rimbalzi e il 63% al tiro da due; poi due stagioni alla Virtus Siena dove ha giocato nel complesso 68 partite ufficiali superando la doppia cifra di punti a partita con 11.9 nel primo anno e 12.4 nel secondo. «Gianoli è



un giocatore che ho fortemente voluto - ha spiegato coach Rossi. - È un ragazzo che ha grande etica del lavoro e conosce bene l'ambiente. Negli ultimi anni ha disputato dei campionati di B Interregionale da protagonista giocando in squadre di vertice, riteniamo che questo sia il momento giusto per lui per tornare in B Nazionale. Squadra quasi al completo? Siamo contenti di ciò che stiamo costruendo. Gli ultimi acquisti saranno giovani ma che hanno maturato esperienze importanti in settori giovanili e in prime squadre di alto livello». Gianoli, cresciuto nelle giovanili di Desio, si dividerà i minuti nel ruolo di '5'

con Daniel Ohenhen. L'altra novità è Giacomo Donati: forlivese di 20 anni, cresciuto nei settori giovanili di Imola e Virtus Bologna, partirà alle spalle di Gneccchi e Vavoli. Donati è stato aggregato nella scorsa stagione ad Avellino in A2, calcando anche il parquet con la prima squadra per 4 partite. Tenuto conto degli altri ingaggi del play estone Kaspar Kuusma e della guardia lituana Karolis Babušis, oltre alla conferma di capitano Filiberto Dri, mancano due soli tasselli al roster: i favoriti sono Santiago Quarone, argentino di formazione italiana nato nel 2006 come play di scorta, e Marco Fogliato, ala classe 2007 che si è distinto nei campionati giovanili nazionali con Tortona. Giovedì 16 è inoltre in programma il Consiglio Federale che ratificherà le 36 squadre iscritte e la composizione dei due gironi di B Nazionale.

l.c.

BASKET

Serie A2 femminile

La Thunder a ritmo croato

Matelica inserisce in squadra Elena Pericic, confermata Zamparini

di FERRUCCIO COCCO

Dopo la conferma della guardia Asya Zamparini (che vestirà la maglia biancoblu per il nono anno consecutivo), la **Halley Thunder Matelica** ha annunciato l'ingaggio della giocatrice croata Elena Pericic. Originaria di Rijeka (Fiume), classe 2003, un metro e ottantatré di altezza, è un'ala versatile che ha svolto il suo percorso scolastico e cestistico negli Stati Uniti, concluso quest'anno con la maglia delle Appalachian State Mountaineers (North Carolina) alla media di 8,0 punti e 3,9 rimbalzi. «Elena arriva a Matelica per andare a colmare una delle lacune che si sono evidenziate

nella scorsa stagione – è il commento di coach Alberto Matassini: - si tratta di una giocatrice forte fisicamente, capace di aprire il campo, ma anche di trovare soluzioni vicino al canestro. È una "rookie" e dovrà adattarsi ad un campionato nuovo, ma ritengo abbia tutte le qualità che servono per farci fare un altro passo in avanti».

Elena Pericic, sei contenta di giocare in Italia la prossima stagione?

«Sono davvero felice di tornare in Europa dopo aver concluso il mio percorso universitario; sono entusiasta e grata per l'opportunità di unirmi alla Thunder. Giocare in Italia rappresenta un passo im-



La croata Elena Pericic volto nuovo della Thunder

portante per la mia carriera: non vedo l'ora di scoprire un nuovo campionato, competere ad alto livello e continuare a crescere sia come giocatrice che come persona. Sono im-

paziente di conoscere le mie compagne di squadra, lavorare sodo e fare tutto il possibile per contribuire al successo del team».

Quali sono le tue motiva-

zioni per il prossimo campionato?

«La mia motivazione principale è continuare a migliorare ogni giorno, competere ai massimi livelli e aiutare la squadra a vincere il maggior numero possibile di partite. Voglio portare energia positiva, lavorare duramente e incidere su entrambi i lati del campo. Sono entusiasta di questa sfida e pronta a dare il massimo per tutta la stagione».

Puoi presentarti come giocatrice?

«Mi definirei "versatile": ricopro principalmente i ruoli di ala piccola e ala grande, ma possiedo le caratteristiche per giocare anche da centro se necessario. So rendermi utile sia sul perimetro che in area e

amo creare occasioni per me stessa e per le mie compagne. In difesa sono in grado di marcare avversarie di ruoli diversi e di proteggere il "ferro" all'occorrenza. In generale, cerco sempre di avere un impatto positivo su ogni aspetto della partita e di fare ciò che è più utile alla squadra».

Salgono a nove le giocatrici per il momento ufficializzate dalla Thunder: Benedetta Gramaccioni (confermata), Ilaria Bonvecchio (confermata), Chiara Bacchini (confermata), Agnese Gianangeli (nuova), Gloria Offor (confermata), Helmi Tulonen (nuova), Justine Nardoni (nuova), Asya Zamparini (confermata), Elena Pericic (nuova).

BASKET

L'intervista

Coach Rossi della Ristopro: «Primo obiettivo, la salvezza»

«L'obiettivo primario è il mantenimento della categoria. Dobbiamo costruire una squadra e un'identità che ci permettano di raggiungere i nostri obiettivi e di giocarcela con tutti». Con queste parole coach **Elia Rossi** (foto) sintetizza la filosofia con cui la Janus si appresta ad affrontare la stagione 2026-2027. Un progetto basato sulla continuità, sul lavoro quotidiano e sulla crescita di un gruppo giovane, chiamato a misurarsi in un campionato che si preannuncia ancora una volta di altissimo livello. La società del presidente Ceccarelli ha scelto di proseguire nel segno della stabilità, confermando alla guida tecnica Rossi e il vice Luca Paleco, oltre a rinnovare la fiducia a Filiberto Dri e Davide Vavoli. Parallelamente è stato costruito un roster profondamente rinnovato con gli arrivi della guardia lituana Karolis Babusis, di Francesco Gnechci, del playmaker estone Kaspar Kuusmaa, del pivot Daniel Ohenhen e con il ritorno sotto canestro di Alessandro Gianoli.



Rossi è consapevole delle difficoltà che attendono la sua squadra, soprattutto considerando il probabile inserimento nel girone B. «Molto probabilmente verremo inseriti nel girone B, dove anche quest'anno ci saranno, onestamente, squadre fuori categoria e altre che cercheranno di conquistare i playoff a tutti i costi. Ci saranno sicuramente squadre fuori categoria come Roma, Livorno e Brescia. Poi una seconda fascia con Latina, Montecatini, Napoli Est, Roseto e Luiss. Dietro è ancora difficile capire i reali valori: avremo un'idea più chiara quando tutte le società avranno completato i roster. Una cosa è certa: anche quest'anno il livello si è alzato rispetto alla stagione precedente e bisogna farsi trovare pronti fin da subito. Noi dobbiamo lavorare per costruire una

squadra e un'identità che ci permettano di raggiungere i nostri obiettivi e di giocarcela con tutti». Il tecnico si dice soddisfatto del lavoro svolto dalla società durante il mercato estivo.

«Per quanto riguarda il roster siamo molto soddisfatti di quello che siamo riusciti a costruire. Tutti i giocatori che abbiamo preso sono stati selezionati, cercati e scelti con grande convinzione. Avremo una squadra molto giovane, ma già con esperienze importanti».

L'idea è quella di una squadra capace di mantenere sempre alta l'intensità grazie al coinvolgimento di tutto il gruppo.

«Nella mia testa credo di aver costruito una squadra che possa ruotare con tutti e dieci gli effettivi, in modo da non scendere mai d'intensità in un campionato che anche quest'anno sarà lunghissimo».

Un obiettivo che richiederà anche un grande lavoro nella gestione delle rotazioni.

«Dovremo essere bravi, insieme allo staff, a trovare le situazioni che mettano tutti nelle migliori condizioni possibili per esprimersi. Solo così potremo toglierli delle soddisfazioni». L'entusiasmo, conclude il tecnico dei cartai, non manca e la voglia di iniziare è tanta. «Non vediamo l'ora di cominciare a lavorare». Con un organico profondamente rinnovato, ma costruito seguendo una linea tecnica ben precisa, la Janus si prepara dunque ad affrontare una stagione che si annuncia ricca di insidie. Il campo dirà quale sarà il reale valore dei biancoblu, ma le basi del progetto sono già state gettate: identità, intensità e spirito di squadra saranno le armi con cui coach Elia Rossi proverà a guidare i cartai verso l'obiettivo della salvezza, cercando, strada facendo, di togliersi anche qualche soddisfazione.

Angelo Campioni

TAEKWONDO

Appuntamenti internazionali

La Tiger Team Fabriano da San Marino fino alla vetrina mondiale di Montargis

Due fine settimana, due trasferte internazionali e un bagaglio colmo di medaglie, orgoglio e crescita personale. Per la **Tiger Team Fabriano** il mese di giugno e l'inizio di luglio si sono trasformati in una vera e propria cavalcata trionfale attraverso l'Europa, confermando la bontà di un progetto tecnico ed educativo che mette al centro l'atleta prima del risultato.

Il viaggio è iniziato circa dieci giorni fa a San Marino. Sebbene geograficamente vicina, la Repubblica del Titano ha ospitato un torneo open di altissimo livello, aperto a tutte le nazioni europee, che ha visto protagonisti i nostri atleti più giovani.

La risposta della "linea verde" del Tiger Team è stata encomiabile per maturità, serietà e gestione strategica dei match. I risultati parlano chiaro: • oro per Antonia Ioana Astratinei e Nicolò Giorgio Astratinei, autorevoli e determinati sul tatami; • argento per Carlo Spano, che si piazza sul secondo gradino del podio dopo una condotta di gara esemplare; • bronzo per Anthony Marzullo, che conquista un terzo posto di assoluto valore in un contesto competitivo e in una categoria di peso superiore alla sua.

Dalla vicina San Marino al cuore della Francia: lo scorso weekend il team si è spostato a Montargis per l'annuale e prestigioso Torneo Internazionale G1. Una competizione d'élite che ha visto la partecipazione di circa 600 atleti provenienti da ogni angolo del pianeta.

Gli occhi erano inevitabilmente puntati su Andrea e Tommaso Spreca, atleti ormai riconosciuti, stimati e temuti a livello internazionale. Entrambi hanno chiuso la loro corsa ai quarti di finale con due splendide vittorie all'attivo, arrendendosi solo di fronte ai giganti della disciplina. In particolare, Tommaso Spreca ha infiammato il palazzetto superando uno dei favoriti alla vittoria finale grazie a un poderoso KO tecnico



sferrato alla fine del primo round, per poi essere fermato da un atleta olimpionico di Parigi 2024, dominatore assoluto della categoria negli ultimi anni. Eccellente anche la prova di Andrea Spreca, capace di superare agli ottavi un avversario stabile nella Top 20 del ranking mondiale, prima di cedere il passo nei quarti al titolare della nazionale olandese. La gioia più grande del weekend francese porta la firma di Tosca Pierosara, che conquista un meraviglioso bronzo. Pur non al top della condizione fisica, Tosca ha gettato il cuore oltre l'ostacolo, dominando una categoria complessa e infarcita di atlete altissime.

Un plauso speciale e sincero va a Gianmarco Cecchi, al suo debutto assoluto in un contesto internazionale. Arrivato al Tiger Team solo nei mesi finali dello scorso anno, senza preparazione atletica specifica e con pochissima esperienza agonistica, Gianmarco ha saputo essere umile, si è messo in gioco con dedizione totale ed è stato premiato con questa convocazione. La sua prestazione ha dimostrato che l'impegno ripaga sempre: questa è stata solo la prima di una lunga serie di presenze internazionali.

Partecipare a eventi di questo calibro non è mai banale. Dietro ogni match ci sono sacrifici enormi: il rispetto rigido delle categorie di peso, le

trasferte chilometriche estenuanti e l'impatto con tatami prestigiosi dove si parlano lingue diverse. All'inizio è facile sentirsi piccoli, quasi fuori posto.

È proprio in questi momenti che la figura del maestro e del coach diventa fondamentale: un'ancora emotiva imprescindibile per non farsi travolgere dalle emozioni e trasformare la paura in energia agonistica.

«Per il Tiger Team l'agonismo non è una caccia alle medaglie, ma un momento fondamentale di formazione e crescita personale. Il podio non è il nostro obiettivo primario, ma il naturale risultato del duro lavoro svolto quotidianamente in palestra». Nulla di tutto questo sarebbe stato possibile senza una solida programmazione. Quest'anno, la partecipazione alle trasferte e la pianificazione del calendario gare è stata decisamente più agevole grazie alla preziosa collaborazione con il Gruppo Marzullo. A loro va il più sincero e sentito ringraziamento da parte di tutta la dirigenza, dei tecnici e degli atleti del Tiger Team per aver creduto nel nostro progetto e nei sogni dei nostri ragazzi.

Tiger Team Fabriano

Basket: la Vigor fa due acquisti

Due novità in casa **Halley Vigor Matelica** militante in serie B Interregionale. La società guidata dalla presidentessa Monica Sonaglia, infatti, ha ingaggiato il play Luca Valle (classe 2002, piemontese, viene dalla Virtus Matera) e l'ala/pivot Cristiano Guidolin (classe 2006, veneto, ala-pivot classe 2006, viene dal Montebelluna Basket). Prosegue spedito, dunque, l'allestimento dell'organico a disposizione del nuovo coach Barbarossa.



...il primo passo della
COMUNICAZIONE

L'AZIONE

alla ricerca delle NOTIZIE
alla scoperta dei TERRITORI
all'ascolto delle PERSONE

ABBONAMENTO 2026

ORDINARIO

45 euro

AMICIZIA

60 euro

SOSTENITORE

80 euro

MODALITA' DI PAGAMENTO:

Redazione di Fabriano

Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10 Tel. 0732 21352
(LUNEDÌ e MARTEDÌ 9.00-12.30; 15.00-18.00;
MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e VENERDÌ 9.00-12.30)

Redazione di Matelica

Telefonare al numero 347 2816532

Bonifico Bancario

IBAN: IT76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a: Diakonia Ecclesiale

Bollettino Postale

c/c n. 17618604
intestato a: L'Azione